

Linee-guida per la stesura di dispositivi pianificatori sperimentali che integrino politiche di piano e misure di conservazione relative ai Siti della Rete Natura 2000.

Linee-guida

Gruppo di lavoro del Dipartimento di
Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura
dell'Università di Cagliari

Responsabile scientifico: Corrado Zoppi

Ignazio Cannas

Maddalena Floris

Federica Isola

Sabrina Lai

Francesca Leccis

Federica Leone

Salvatore Pinna

Cheti Pira

Daniela Ruggeri

INDICE

Acronimi	3
1 Introduzione	4
1.1 Il Progetto GIREPAM	4
1.2 I principi ispiratori e gli obiettivi delle Linee-guida per la stesura di dispositivi sperimentali che integrino politiche di piano e misure di conservazione relative ai Siti Natura 2000	4
2 La gestione delle aree protette	7
2.1 Il quadro normativo	7
2.1.1 La normativa comunitaria	8
2.1.2 La normativa nazionale	11
2.1.3 La normativa regionale	18
2.2 Verso un approccio integrato alla pianificazione delle aree protette nelle zone marino-costiere	29
2.2.1 Gli aspetti problematici	31
3 Le aree e i progetti pilota	34
3.1 La Regione Sardegna	34
3.1.1 Il Regolamento dell'Area marina protetta "Isola dell'Asinara"	35
3.1.2 Il Regolamento dell'Area marina protetta "Tavolara – Punta Coda Cavallo"	36
3.2 La Regione Liguria	37
3.2.1 Il Piano integrato del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri	38
3.2.2 Il Piano integrato del Parco naturale regionale dell'Antola	39
3.2.3 Il Piano integrato del Parco naturale regionale dell'Aveto	40
3.2.4 Il Piano integrato del Parco naturale regionale del Beigua	41
4 Le linee-guida	43
4.1 Il Quadro conoscitivo e interpretativo	43
4.1.1 L'analisi ambientale	43
4.1.2 Il contesto programmatico e pianificatorio	51
4.2 Il quadro strategico	51
4.2.1 L'identificazione e definizione degli obiettivi del DS	52
4.2.2 L'identificazione e definizione delle azioni del DS	53
4.2.3 Il quadro logico	55



4.3	Il quadro progettuale	58
4.4	Gli aspetti partecipativi	59
5	Allegati	60
5.1	Il questionario conoscitivo	60
5.1.1	Il questionario conoscitivo: modello 1	61
5.1.2	Il questionario conoscitivo: modello 2	62
5.1.3	Il questionario conoscitivo: modello 3	64
5.1.4	Il modello 1: Conservatoria del litorale	65
5.1.5	Il modello 2: Regione Liguria	65
5.1.6	Il modello 2: Ufficio dell'ambiente della Corsica (OEC)	68
5.1.7	Il modello 3: Parco nazionale di Port Cros	79
5.1.8	Il modello 3: Consiglio dipartimentale delle Alpi Marittime	80
5.1.9	Il modello 3: Area Marina Protetta Secche della Meloria	80
5.1.10	Il modello 3: Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano	82
5.1.11	Il modello 3: Consorzio di Gestione Area Marina Protetta Portofino	83
5.1.12	Il modello 3: Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre – Area Marina Protetta delle Cinque Terre	84
5.1.13	Il modello 3: Ente Parco Naturale Regionale di Montemarcello – Magra - Vara	84
5.1	Un ipotesi di schede per l'analisi ambientale	86
5.1.1	La Componente Aria	87
5.1.2	La Componente Acqua	92
5.1.3	La Componente Rifiuti	95
5.1.4	La Componente Suolo	98
5.1.5	La Componente Flora, fauna e biodiversità	102
5.1.6	La Componente Paesaggio e assetto storico-culturale	106
5.1.7	La Componente Assetto insediativo e demografico	108
5.1.8	La Componente Assetto economico e produttivo	110
5.1.9	La Componente Mobilità e accessibilità	113
5.1.10	La Componente Energia	115
5.1.11	La Componente Rumore	117
6	Appendice	118
6.1	La schedatura di buone pratiche relative all'integrazione di politiche di piano e misure di conservazione riferite ai Siti della Rete Natura 2000	118

ACRONIMI

Di seguito si riporta l'elenco degli acronimi utilizzati in questo documento.

A.C.	Atto Camera
AEA	Agenzia Europea per l'Ambiente
AMP	Area Marina Protetta
ASPIM	Aree Speciali Protette di Importanza Mediterranea
D.G.R.	Deliberazione (o Delibera) della Giunta Regionale
DICAAR	Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura
D.Lgs.	Decreto Legislativo
D.M.	Decreto Ministeriale
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
DPSIR (modello)	modello Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte
EGN	Rete europea dei geoparchi
FESR	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
GOPP	Goal Oriented Project Planning
ISEA	Progetto relativo agli interventi standardizzati di gestione efficace in aree marine protette
IUCN	International Union for Conservation of Nature
L.	Legge
L.R.	Legge Regionale
MAP	Mediterranean Action Plan
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
PACA	Provenza-Alpi-Costa Azzurra
PSR	Piano di sviluppo rurale
PSR (modello)	Modello Pressioni, Stato, Risposte
SIC	Siti di Interesse Comunitario
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
UE	Unione Europea
ZSC	Zone Speciali di Conservazione
ZPS	Zone di Protezione Speciale

1 INTRODUZIONE

1.1 IL PROGETTO GIREPAM

Il Progetto GIREPAM (Gestione Integrata delle Reti Ecologiche attraverso i Parchi e le Aree Marine) è un progetto triennale (Gennaio 2017-Dicembre 2019) cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) attraverso il Programma transfrontaliero Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020.

GIREPAM si pone come obiettivo la definizione di una strategia transfrontaliera per la gestione integrata delle reti ecologiche marino-costiere, condivisa e implementata dalle regioni e dagli enti gestori dei parchi, delle aree marine protette (AMP) e dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000, al fine di individuare soluzioni comuni a problemi che affliggono gli habitat e le specie marino-costiere, presenti nel bacino del Mediterraneo. L'idea alla base del progetto si basa sulla convinzione che una migliore gestione integrata delle aree marino-costiere potrebbe contribuire a ridurre la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi a causa dell'eccessivo sfruttamento delle risorse, dell'inquinamento, dei conflitti sociali etc.

Il Progetto GIREPAM coinvolge 16 partner appartenenti a cinque Regioni, due italiane due francesi (Sardegna, Liguria, Toscana, Corsica, Région Sud (nuova denominazione della Regione PACA)), chiamando in causa i soggetti deputati alla gestione del territorio, come amministrazioni regionali, enti gestori dei parchi naturali e delle aree marine protette, e soggetti che promuovono la ricerca scientifica, come le università e le fondazioni di ricerca.

Gli obiettivi alla base del Progetto GIREPAM sono tre:

1. migliorare lo stato di conservazione e la valorizzazione degli ambienti marino-costieri e indirizzare l'accessibilità del pubblico all'offerta naturale;
2. migliorare l'efficacia dell'azione pubblica nella governance e nella pianificazione degli ambienti marino-costieri dello spazio di cooperazione;
3. aumentare la consapevolezza del valore economico del capitale naturale e favorire la crescita "green&blue".

L'obiettivo 1 mira all'elaborazione di piani di azione transfrontalieri finalizzati alla definizione di misure comuni di protezione e valorizzazione degli habitat e delle specie negli ambiti marino-costieri nell'ottica di una strategia condivisa di gestione di tali aree.

L'obiettivo 2 intende definire dei modelli di pianificazione integrata delle aree protette caratterizzate da diversi regimi di tutela per migliorare la governance e la gestione dei siti stessi.

L'obiettivo 3 mira alla definizione di una metodologia condivisa per la mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici in modo da valutare il valore aggiunto che la presenza di aree protette ha sui territori marino-costieri in termini occupazionali.

1.2 I PRINCIPI ISPIRATORI E GLI OBIETTIVI DELLE LINEE-GUIDA PER LA STESURA DI DISPOSITIVI SPERIMENTALI CHE INTEGRINO POLITICHE DI PIANO E MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE AI SITI NATURA 2000

Le Linee-guida per la stesura di dispositivi sperimentali (DS) che integrino politiche di piano e misure di conservazione relative ai Siti Natura 2000 (d'ora in poi Linee-guida) rappresentano un risultato atteso dell'obiettivo 2, finalizzato alla definizione di un modello di strumento integrato di pianifi-

cazione delle aree naturali protette in ambito costiero. Tali aree risultano spesso regolamentate da livelli di tutela che discendono da diverse normative di settore e che si sovrappongono tra di loro. La presenza di regimi di tutela diversi che insistono su una stessa area comporta che uno stesso sito debba dotarsi di più strumenti di gestione al fine di ottemperare ai vari obblighi normativi, determinando delle problematiche connesse alla frammentazione delle informazioni e alla difficile implementazione degli strumenti a livello locale.

In Italia e in gran parte d'Europa, le zone costiere sono caratterizzate da un paesaggio urbano lineare, spesso continuo, dove le aree di maggior pregio ambientale, tutelate come aree naturali protette, si comportano da cerniera tra i diversi insediamenti urbani e, allo stesso tempo, come interfaccia tra terra e mare. Gli ambiti costieri sono così sottoposti a numerose pressioni, spesso derivanti dall'azione dell'uomo. Vari studi¹ hanno evidenziato come il concetto di integrazione tra strumenti normativi, pianificatori e gestionali rivesta un ruolo chiave nella pianificazione e gestione delle aree costiere. Infatti, le aree costiere sono spesso caratterizzate da attività e problematiche che trascendono i confini nazionali. Approcci basati sulla gestione integrata delle zone costiere rappresentano un prerequisito per un corretto uso delle risorse, per mitigare i conflitti e per proteggere gli ecosistemi.

Anche a livello europeo e nazionale il tema dell'integrazione rappresenta un aspetto fondamentale. Per esempio, il D.M. 3 settembre 2002, "Linee-guida per la gestione dei Siti Natura 2000", nel capitolo 1 (p.5) esplicita che "...il piano è lo strumento che determina l'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata è quella che può maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali".

Il DS rappresenta, quindi, un modello pianificatorio innovativo finalizzato ad una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione dei beni ambientali.

In particolare, le Linee-guida sono articolate in sei capitoli:

1. "introduzione", dove viene presentato il Progetto GIREPAM e i principi ispiratori del documento;
2. "la gestione delle aree protette", dove viene descritto il quadro normativo a livello comunitario, nazionale (Italia e Francia) e regionale (Sardegna, Liguria, Toscana, Région Sud, Corsica) e vengono discussi gli aspetti problematici dell'implementazione di un approccio integrato alla pianificazione delle aree protette nelle zone marino-costiere;
3. "le aree e i progetti pilota", dove vengono presentati dei percorsi sperimentali, non ancora approvati, come nel caso della Sardegna, o già vigenti come nel caso della Liguria;
4. "le Linee-guida", dove si riportano le varie fasi facenti capo al processo di elaborazione dei DS che integrino politiche di piano e misure di conservazione relative ai Siti Natura 2000;
5. "allegati" riguardanti il modello di questionario conoscitivo somministrato a tutti i partner del progetto (Allegato I), e l'ipotesi di scheda per l'analisi ambientale (Allegato II);

¹ Fra i tanti si citano:

1. Shipman, B.; Stojanovic, T. Facts, Fictions, and failures of integrated coastal zone management in Europe. *Coast. Manage.* 2007, 35, 375–398. Doi: 10.1080/08920750601169659.
2. Portman, M.E.; Esteves, L.S.; Le, X.Q.; Khan, A.Z. Improving integration for integrated coastal zone management: An eight country study. *Sci. Total Environ.* 2012, 439, 194–201. Doi: 10.1016/j.scitotenv.2012.09.016.
3. Rochette, J.; Billé, R. ICZM Protocols to regional seas conventions: What? Why? How? *Mar. Policy* 2012, 36, 977–984. Doi: 10.1016/j.marpol.2012.02.014.
4. Ioppolo, G.; Saija, G.; Salomone, R. From coastal management to environmental management: The sustainable eco-tourism program for the mid-western coast of Sardinia (Italy). *Land Use Policy* 2013, 31, 460–471. Doi: 10.1016/j.landusepol.2012.08.010.



6. “appendice” riguardante la schedatura di buone pratiche relative all'integrazione di politiche di piano e misure di conservazione riferite ai Siti della Rete Natura 2000.

Inoltre, all'interno del documento sono presenti diversi box in cui vengono riportati ulteriori approfondimenti sui temi trattati nei diversi capitoli.

2 LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE

2.1 IL QUADRO NORMATIVO

Il concetto di area protetta ha origini antiche e veniva spesso associato ad aree che rivestivano una particolare importanza per ragioni religiose e spirituali. Ciò nonostante, la prima area protetta venne istituita durante il feudalesimo. In realtà, era un'area individuata per fini ludico-venatori, infatti per tutto il Medioevo le aree protette erano principalmente concepite come uno strumento finalizzato a preservare una singola risorsa, solitamente la legna o la selvaggina per la caccia sportiva².

La concezione delle aree protette come strategia per proteggere la bellezza della natura risale al XIX secolo con l'era dei parchi nazionali e delle riserve naturali. L'idea di un'area protetta come parco nazionale si sviluppa nel Nord America dove ampie aree non urbanizzate vennero protette per preservarle dall'azione dell'uomo. Questa politica venne seguita dalle nazioni europee, tra cui Germania e Svizzera, in cui vennero istituiti svariati parchi nazionali. Tali parchi ricadevano principalmente all'interno di aree private ed erano gestiti da organizzazioni private. L'istituzione di aree protette statali si affermò soprattutto dopo la Prima guerra mondiale; il Parco del Gran Paradiso, per esempio, venne istituito nel 1922. In questo periodo si verificano i primi tentativi di cooperazione in riferimento al tema delle aree protette; nel 1933 venne infatti firmata a Londra la prima convenzione sulla conservazione della flora e della fauna allo stato naturale. All'inizio del XX secolo vennero introdotte anche le riserve naturali, che a differenza dei parchi nazionali, istituiti per preservare la bellezza naturale dei luoghi, erano concepite come aree protette, particolarmente importanti in termini di qualità della flora e della fauna in esse presenti. In altre parole, i parchi avevano finalità estetico-ricreative e le riserve finalità conservazionistiche.

Dopo la Seconda guerra mondiale, le aree protette assunsero sempre più importanza in termini di unicità biologica e nel 1948 l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) definì formalmente il termine "parco nazionale". I principi su cui si basava la gestione di tali aree riguardavano esclusivamente la salvaguardia della diversità biologica; le aree protette, infatti, erano concepite come entità indipendenti e non interconnesse con le aree ad esse contigue. Nella maggior parte dei casi, erano di proprietà pubblica, venivano gestite attraverso strutture governative e venivano finanziate attraverso tasse e/o altre forme di finanziamento pubblico.

A partire dagli anni '70 la visione delle aree protette come "gioielli della corona" cominciò a modificarsi; ci si rese sempre più conto del loro carattere sociale e della necessità di coinvolgere le comunità locali nella loro gestione e pianificazione. Risale agli anni '70 la Convenzione sulle zone umide, comunemente nota come Convenzione Ramsar³, la quale fornì un quadro importante, in termini di azioni a livello nazionale e di cooperazione internazionale, per la conservazione e l'uso razionale di tali ecosistemi e delle loro risorse.

² Jones-Walters, L; Čivić, K. European protected areas: Past, present and future. J. Nat. Conserv. 2013, 21, 122–124. Doi: 10.1016/j.jnc.2012.11.006.

³ La Convenzione Ramsar è un trattato intergovernativo, frutto di un processo di negoziazione, iniziato negli anni '60, tra le nazioni e le organizzazioni non governative. La Convenzione venne adottata nel 1971, nella città iraniana di Ramsar, da cui prende il nome, e entrò in vigore nel 1975. Rappresenta l'unico trattato internazionale sull'ambiente con uno specifico focus sulla conservazione e protezione delle zone umide e delle loro risorse.

La concezione moderna delle aree protette va oltre il ruolo che esercitano nella protezione della biodiversità, e considera tali aree in riferimento alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e alla fornitura dei cosiddetti servizi ecosistemici, beni e servizi che gli ecosistemi forniscono all'uomo. La IUCN nel documento "Linee-guida per l'applicazione delle categorie gestionali delle aree protette" (*"Guidelines for Applying Protected Area Management Categories"*) definisce le aree protette come aree spazialmente definite, istituite e gestite dal punto di vista formale o attraverso altri mezzi efficaci, finalizzate alla conservazione a lungo termine della natura e a supportare i servizi ecosistemici e i valori culturali ad esse associati. Il cambiamento nella concezione delle aree protette ha comportato anche un importante cambiamento nel considerare tali aree come parte di una rete ecologica.

2.1.1 La normativa comunitaria

L'Unione Europea ha da anni definito diverse politiche per le aree protette, le quali vengono identificate come uno dei principali mezzi e strumenti per la conservazione della biodiversità e per la fornitura di una grande varietà di servizi ecosistemici.

Le due pietre miliari della normativa comunitaria sono la Direttiva 2009/147/CE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici" (meglio conosciuta come Direttiva Uccelli) e la Direttiva 92/43/CEE "relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche" (meglio nota come Direttiva Habitat). Entrambe le Direttive prevedono la designazione di aree sottoposte a particolari regimi di protezione quali le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva Uccelli e i Siti di Interesse Comunitario (SIC), che entro il termine di sei anni dalla loro individuazione devono essere designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) come previsto dalla Direttiva Habitat. Queste aree costituiscono la Rete Natura 2000 che rappresenta il più esteso sistema di aree protette e che al 2019⁴ contava più di 27.800 siti che coprivano una superficie di circa 1.330.000 km².

L'UE ha poi previsto particolari azioni per la protezione delle acque superficiali e sotterranee ricadenti all'interno delle aree protette attraverso la Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque". In particolare, l'articolo 6 prevede che gli Stati Membri istituiscano, per ciascun distretto idrografico, dei registri delle aree sottoposte ad un regime di protezione specifica in base alla normativa vigente al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee, nonché gli habitat e le specie in esse presenti. Inoltre, all'articolo 8 prevede che gli Stati Membri elaborino dei programmi di monitoraggio delle aree protette, integrati con la normativa comunitaria che regola tali aree.

Box 1. La Direttiva Habitat

La Direttiva Habitat è stata adottata nel 1992 e mira a salvaguardare la biodiversità, conservando gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatiche nel territorio dell'UE (articolo 2). Inoltre, la Direttiva istituisce la rete ecologica europea, meglio conosciuta come Rete Natura 2000, costituita da quei siti in cui ricadono gli habitat naturali elencati nell'allegato I e gli habitat delle specie elencati nell'allegato II della stessa Direttiva. La Rete Natura 2000 è costituita da tre tipologie di siti: SIC, ZSC e ZPS, quest'ultime designate secondo la Direttiva Uccelli.

Oltre alle misure minime di conservazione per le specie animali e vegetali di cui all'allegato IV lettere a) e b) (articoli 12 e 13) e ai criteri per l'identificazione dei SIC (allegato III), la Direttiva stabilisce norme per la

⁴

Dati

disponibili

<https://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/nat2000news/ENG%20Natura2k%2046%20WEB.pdf>
accesso: 13/10/2019).

online:
(Ultimo

gestione dei siti (articolo 6), per il finanziamento delle misure necessarie per il mantenimento e/o il ripristino degli habitat e delle specie tutelati (articolo 8), per la sorveglianza, monitoraggio e la redazione di relazioni annuali relative all'attuazione delle disposizioni della stessa Direttiva (articoli 11 e 17) e per il rilascio di deroghe (articolo 16).

Per ciascun sito, gli Stati Membri devono stabilire le necessarie misure di conservazione che possono comprendere anche appropriati piani di gestione, singoli o integrati ad altri piani di sviluppo. Prevede inoltre che ogni piano e programma che possa incidere sul sito debba essere sottoposto ad un'appropriata valutazione dell'incidenza che il piano o programma ha sul sito in questione.

Nel 2011 la Commissione Europea ha adottato la nuova strategia sulla biodiversità con la Comunicazione "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020". Lo scopo della Comunicazione è di invertire la perdita di biodiversità e di favorire un'economia verde ed efficiente in termini di uso delle risorse all'interno dell'UE. Due dei sei obiettivi che la strategia si prefigge risultano particolarmente significativi per le aree protette. L'obiettivo 1 prevede di fermare il deterioramento delle specie e degli habitat tutelati dalla normativa europea; a tal fine, assunte come riferimento le valutazioni dello stato di conservazione coeve alla Comunicazione, ci si pone l'obiettivo di rilevare un migliore stato di conservazione nel doppio degli habitat e nel 50% in più nelle specie tutelate dalla Direttiva Habitat e nella misura del 50% in più nelle specie tutelate dalla Direttiva Uccelli entro il 2020. L'obiettivo 2 prevede la valorizzazione e la conservazione degli ecosistemi e dei relativi servizi attraverso le infrastrutture verdi e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati entro il 2020.

Box 2. La Direttiva Uccelli

La Direttiva Uccelli è stata adottata nel 1979 e mira alla conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti all'interno del territorio dell'UE, comprendendo anche le uova, i nidi e gli habitat. A tal fine prevede la designazione di ZPS (articolo 3), ossia delle aree più idonee alla conservazione delle specie tutelate in termini di presenze e superficie del sito. La designazione delle ZPS viene effettuata direttamente dagli Stati Membri, procedura sicuramente più breve e agevole rispetto ai SIC, la cui designazione come ZSC prevede un iter più tortuoso e lungo.

La Direttiva Uccelli prevede inoltre le misure minime di conservazione delle specie tutelate (articolo 5), riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate nell'allegato II/1 in tutti gli Stati Membri e in quelli in cui le specie sono menzionate per le specie di cui all'allegato II/2 (articolo 7), prevede la possibilità della vendita, trasporto, detenzione finalizzata alla vendita di specie vive e/o morte di cui all'allegato III/1 e III/2 (articolo 6), definisce le modalità per il rilascio di eventuali deroghe (articolo 9), definisce misure per la sorveglianza, monitoraggio e la redazione di relazioni triennali relative all'attuazione delle disposizioni della stessa Direttiva (articoli 11 e 12) e definisce le modalità di cattura e uccisione (articolo 8 e allegato IV).

Per quanto riguarda l'ambiente marino, è opportuno menzionare la Direttiva 2008/56/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino" (meglio conosciuta come Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino). Tale Direttiva stabilisce che gli Stati Membri prendano tutte le misure necessarie per mantenere e/o raggiungere buoni livelli di qualità degli ambienti marini entro il 2020. In particolare, l'articolo 13 stabilisce che gli Stati Membri elaborino dei programmi di misure necessarie per raggiungere o mantenere le acque marine in un buono stato ecologico. Tali misure dovranno contribuire all'istituzione di reti di zone marine protette. Inoltre, la Direttiva 2008/56/CE rappresenta il primo strumento dell'UE finalizzato in maniera specifica alla protezione dell'ambiente marino nel suo insieme e che promuove un approccio di gestione delle attività umane basato sugli ecosistemi nell'ambiente marino.

La Direttiva quadro sulla strategia dell'ambiente marino stabilisce che gli Stati Membri, nello sviluppare le proprie strategie, debbano avvalersi di strutture di cooperazione per coordinare azioni condivise all'interno delle stesse regioni o sub-regioni. In Europa esistono quattro strutture di cooperazione (comunemente note come convenzioni marittime regionali), finalizzate alla protezione

dell'ambiente marino, come segue: convenzione per la protezione dell'ambiente marino nel Mar Baltico (Convenzione di Helsinki⁵), convenzione per la protezione dell'ambiente marino nell'Atlantico nordorientale (Convenzione OSPAR⁶), convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona) e convenzione per la protezione dell'ambiente marino del Mar Nero (Convenzione di Bucarest). L'UE è parte attiva nelle prime tre convenzioni e nel 2007 ha manifestato l'interesse di poter esercitare una parte attiva anche nella Convenzione di Bucarest⁷. Le convenzioni marittime regionali sono degli accordi internazionali, stipulati tra Stati Membri e paesi terzi non appartenenti all'UE, che si prefiggono di tutelare l'ambiente marino in uno specifico tratto di mare (articolo 6).

In particolare, la Convenzione di Barcellona prevede, tra i vari obiettivi, di assicurare una gestione sostenibile delle risorse marine e costiere, di proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso la prevenzione e riduzione dell'inquinamento e di proteggere i beni naturali e culturali. La Convenzione di Barcellona ha portato alla stipula di sette protocolli, ciascuno dei quali indirizza un aspetto specifico relativo alla protezione ambientale del Mediterraneo. In particolare, il Protocollo relativo alle aree specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo, firmato nel 1995, prevede l'istituzione delle Aree Speciali Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM). Le ASPIM comprendono zone marine e costiere importanti in termini di diversità biologica nel Mediterraneo, aree in cui sono presenti ecosistemi specifici per l'area mediterranea o habitat di specie rare o in via di estinzione e aree di particolare interesse scientifico, estetico, culturale o educativo (articolo 8, comma 2). I criteri per l'istituzione delle ASPIM vengono stabiliti nell'Allegato I. Il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (meglio noto come Protocollo ICZM), firmato nel 2008, promuove una gestione integrata delle zone costiere, la quale si configura come un processo flessibile e dinamico finalizzato alla gestione e all'uso sostenibile delle zone costiere. La gestione integrata delle zone costiere deve tener conto delle specificità e fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, dei diversi usi e attività che insistono su tali aree e delle interazioni tra ambiente naturale e usi antropici (articolo 2, lettera f).

Box 3. La Convenzione di Barcellona

La Convenzione regionale sulla protezione dell'ambiente marino nel Mediterraneo risale al 1975, anno in cui 16 nazioni mediterranee e la Comunità Europea hanno adottato il Piano d'azione del Mediterraneo (MAP). Nel 1976, le parti contraenti hanno adottato la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, più comunemente nota come Convenzione di Barcellona. Nel 1995 il MAP venne sostituito dal Piano d'azione per la protezione dell'ambiente marino e lo sviluppo sostenibile delle aree costiere del Mediterraneo (MAP fase II). Attualmente le parti contraenti sono 22. I principali obiettivi della Convenzione riguardano la valutazione e il controllo dell'inquinamento marino, la promozione di una gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere, l'integrazione delle componenti ambientali nello sviluppo sociale e economico, la protezione dell'ambiente marino e delle zone costiere attraverso la prevenzione, la riduzione e/o l'eliminazione dell'inquinamento, la protezione dei beni naturali e culturali, il rafforzamento della solidarietà tra gli stati costieri del Mediterraneo e il miglioramento della qualità della vita.

⁵ Ulteriori informazioni sono disponibili online: http://ec.europa.eu/environment/marine/international-cooperation/regional-sea-conventions/helcom/index_en.htm. (Ultimo accesso: 13/10/2019).

⁶ Ulteriori informazioni sono disponibili online: http://ec.europa.eu/environment/marine/international-cooperation/regional-sea-conventions/ospar/index_en.htm. (Ultimo accesso: 13/10/2019).

⁷ La Commissione delle Comunità Europee ha manifestato il proprio interesse a esercitare una parte attiva nella protezione dell'ambiente marino del Mar Nero attraverso la Comunicazione "Sinergia del Mar Nero – Una nuova iniziativa di cooperazione regionale". Ulteriori informazioni sono disponibili al seguente link: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52007DC0160>. (Ultimo accesso: 13/10/2019).

La Convenzione di Barcellona ha portato alla stipula di sette protocolli:

1. il Protocollo sugli scarichi in mare, adottato nel 1995, che sostituisce il Protocollo per la prevenzione dell'inquinamento nel Mar Mediterraneo derivante dagli scarichi di mezzi navali ed aerei, adottato nel 1976;
2. il Protocollo sulla prevenzione e sulle emergenze, adottato nel 2002, che sostituisce il Protocollo sulla cooperazione per combattere l'inquinamento del Mediterraneo da sostanze oleose e da altre sostanze pericolose in casi di emergenza;
3. il Protocollo per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento derivante da sorgenti e attività sulla terraferma, adottato nel 1996, che sostituisce il Protocollo per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento derivante da fonti presenti sulla terraferma;
4. il Protocollo sulle aree protette di particolare interesse e sulla biodiversità nel Mediterraneo, adottato nel 1995, che sostituisce il Protocollo sulle aree specialmente protette del Mediterraneo;
5. il Protocollo sull'altomare, adottato nel 1994;
6. il Protocollo sui rifiuti pericolosi, adottato nel 1996;
7. il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere nel Mediterraneo, adottato nel 2008.

2.1.2 La normativa nazionale

2.1.2.1 L'Italia

In Italia le aree naturali protette e i siti Natura 2000 sono sottoposti a regimi di tutela che discendono da due diverse normative di settore.

Le aree protette sono regolamentate dalla L. 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette", la quale classifica le aree naturali protette (articolo 2), definisce le modalità di istituzione e di gestione delle aree naturali di competenza nazionale (Titolo II) e definisce i principi fondamentali per la disciplina delle aree naturali protette regionali (Titolo III). In particolare, le Regioni avrebbero dovuto adeguare la loro normativa alle disposizioni contenute nel Titolo III entro dodici mesi dall'entrata in vigore della L. 394/1991. Inoltre, l'articolo 20 "Norme di rinvio" prevede che per le riserve marine, limitatamente a quanto non espressamente disciplinato dalla stessa legge, vengano applicate le disposizioni del Titolo V della L. 31 dicembre 1982, n.979 "Disposizioni per la difesa del mare". La L. 979/1982 ha rappresentato e rappresenta tuttora uno strumento normativo fondamentale per la difesa del mare, in quanto ha provveduto alla formazione di un piano generale di difesa del mare dall'inquinamento sul territorio nazionale. La parte maggiormente rilevante in questo contesto è il Titolo IV dove viene introdotto il concetto di riserve naturali marine (articolo 25) e vengono definite le procedure per l'istituzione di tali aree (articolo 26). La Legge quadro 394/1991 ha riorganizzato e coordinato il sistema delle riserve naturali marine per conformarlo ai principi introdotti dagli accordi internazionali in materia di aree naturali protette.

Il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59" stabilisce che la conservazione e la valorizzazione delle aree naturali protette di rilievo internazionale o nazionale e la tutela della biodiversità siano di competenza nazionale (articolo 69) e conferisce alle regioni e agli enti locali le funzioni amministrative in materia di aree naturali protette regionali (articolo 78).

Box 4. L. 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette" e successive modifiche e integrazioni

La L. 394/1991 definisce le seguenti tipologie di aree protette:

- parchi nazionali;
- riserve naturali;
- parchi naturali regionali e interregionali;
- zone umide di interesse internazionale;

- altre aree naturali protette.

Secondo l'articolo 2, comma 1, "I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future." I parchi nazionali sono istituiti con D.P.R. su proposta del Ministero dell'ambiente, sentita la regione (articolo 8). L'ente parco rappresenta l'organo di gestione ed è costituito da un presidente, un consiglio direttivo, una giunta esecutiva, un collegio dei revisori dei conti e da una comunità del parco (articolo 9). Gli strumenti di gestione del parco nazionale sono il regolamento del parco, il piano per il parco e il nulla osta. Il regolamento per il parco disciplina le attività consentite all'interno dei confini del parco ed è approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere degli enti locali interessati. Il piano per il parco ha il compito di tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici del territorio sottoposto a tutela ed è predisposto dall'ente parco e approvato dall'amministrazione regionale. Il piano per il parco suddivide il territorio in quattro aree in base a un grado di protezione decrescente a partire dalle riserve integrali, riserve generali orientate, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale. All'interno del parco le concessioni o le autorizzazioni per interventi, impianti o opere devono essere sottoposte al preventivo nulla osta dell'ente parco che ha il compito di verificare la conformità dell'intervento alle disposizioni del piano e del regolamento.

Le riserve naturali sono "costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati" (articolo 2, comma 3). Inoltre, "con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla L. 5 marzo 1985, n. 127, e quelle definite ai sensi della L. 31 dicembre 1982, n. 979" (articolo 2, comma 4). Le AMP sono istituite ai sensi delle leggi 979/1982 e 394/1991 con decreto del Ministro dell'ambiente che specifica la denominazione del sito, la sua delimitazione, gli obiettivi e la disciplina di tutela (articolo 18). La gestione delle aree marine protette può essere concessa a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni riconosciute (articolo 19, comma 1), tuttavia se l'area è confinante con un'area protetta terrestre, la gestione è attribuita al soggetto competente per quest'ultima (articolo 19, comma 2). Lo strumento di gestione di tali aree è il regolamento, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente, nel quale vengono disciplinati i divieti e le eventuali deroghe (articolo 19, comma 5).

Le aree naturali protette regionali sono "costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali" (articolo 2, comma 2). I parchi naturali regionali vengono istituiti con legge regionale, la quale definisce la perimetrazione provvisoria e le misure di salvaguardia, individua il soggetto deputato alla gestione del parco, indica gli elementi costitutivi del piano del parco e i principi del regolamento. Gli enti di gestione possono essere enti pubblici o privati e comunità familiari montane (articolo 23). L'organizzazione amministrativa del parco naturale regionale viene definita e disciplinata attraverso un apposito statuto (articolo 24, comma 1). L'ente parco è costituito da un presidente, un consiglio direttivo, un collegio dei revisori dei conti e un direttore. Gli strumenti di gestione del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Il piano per il parco viene adottato dall'organismo di gestione e approvato dalla regione (articolo 25, comma 1 e 2). Il piano pluriennale economico e sociale è anch'esso adottato dall'organismo di gestione e approvato dalla regione e può essere aggiornato annualmente (articolo 25, comma 3).

Per quanto riguarda i siti Natura 2000, il recepimento della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la L. 11 febbraio 1992, n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche e integrazioni, recepisce la Direttiva Habitat e integra il recepimento della Direttiva Uccelli. In particolare, il suddetto D.P.R. conferisce alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano il compito di assicurare, per i proposti SIC, le opportune misure per evitare il degrado e la perturbazione di habitat naturali e di specie e di defini-

re opportune misure di conservazione che possono contemplare anche piani di gestione per le ZSC entro sei mesi dalla loro designazione. In particolare, i piani di gestione devono essere elaborati sulla base di linee-guida per la gestione dei siti Natura 2000. Prevede inoltre che per i siti o porzione di siti, ricadenti all'interno di aree naturali protette, si applichino le disposizioni previste per quest'ultime dalla normativa vigente. Alla porzione esterna all'area naturale protetta si applicano le opportune misure di conservazione e le norme di gestione adottate dalle regioni o dalle province autonome (articolo 4). Le regioni e le province autonome possono adottare una legislazione specifica, nella quale delegare alcune delle proprie funzioni e competenze, e possono definire specifici procedimenti. Nel caso in cui la regione o la provincia autonoma si limiti ad esercitare le funzioni amministrative assegnate dal regolamento di attuazione, sarà sua competenza l'adozione dei piani di gestione. La presenza e la valenza dei Siti Natura 2000 deve essere attentamente considerata nella pianificazione e programmazione territoriale. Per tale motivo l'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza, valutazione che deve essere effettuata qualora si stia elaborando un piano o un progetto che può avere degli effetti su un sito Natura 2000. In particolare, la valutazione di incidenza rappresenta "una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo" (articolo 5, comma 2).

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio ha emanato il D.M. 3 settembre 2002, "Linee-guida per la gestione dei siti Natura 2000", che costituiscono un supporto tecnico-normativo per l'elaborazione di opportune misure di conservazione, tra cui rientrano i piani di gestione, come disciplinato dall'articolo 6 della Direttiva Habitat. Inoltre, forniscono un iter logico-decisionale per valutare la necessità di predisporre i piani di gestione (Tabella 1).

FASE	ATTIVITÀ	ALTERNATIVE DECISIONALI
I	Attività conoscitive preliminari	Il Sito Natura 2000 è interno o esterno a un'area naturale già protetta? Interno Gli strumenti di protezione dell'area protetta sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie del Sito Natura 2000 considerato? Si Non sono necessarie ulteriori misure di conservazione e l'iter si arresta No Si procede nell'iter decisionale Esterno Si procede nell'iter decisionale
		Il piano di gestione è necessario rispetto alle misure di conservazione obbligatorie già esistenti? No Non sono necessarie ulteriori misure di conservazione e l'iter si arresta Si Si procede nell'iter decisionale
		Il piano di gestione è necessario rispetto agli strumenti di pianificazione già esistenti? No Non sono necessarie ulteriori misure di conservazione e l'iter si arresta Si Si procede nell'iter decisionale
II	Verifica delle misure di gestione esistenti	Le misure obbligatorie integrate sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e Si Non sono necessarie ulteriori misure di conservazione e l'iter si arresta No Si procede nell'iter decisionale
		Integrazione delle misure obbligatorie di protezione Si Non sono necessarie ulteriori misure di conservazione e l'iter si arresta No Si procede nell'iter decisionale
III	Integrazione delle misure obbligatorie di protezione	Le misure obbligatorie integrate sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e Si Non sono necessarie ulteriori misure di conservazione e l'iter si arresta No Si procede nell'iter decisionale

		le specie del Sito Natura 2000 considerato?	
	Integrazioni degli strumenti di pianificazione esistenti	Le integrazioni apportate agli strumenti di pianificazione esistenti sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie del Sito Natura 2000 considerato?	Si Non sono necessarie ulteriori misure di conservazione e l'iter si arresta No Si procede nell'iter decisionale
IV	Configurazione del piano di gestione	Il piano di gestione ha una valenza normativa?	Si Il piano di gestione è concepito e approvato come strumento di pianificazione a sé stante No Sono predisposti ed inseriti una serie di elementi contenutistici all'interno di altri strumenti di pianificazione esistenti o in itinere
V	Predisposizione tecnica del piano di gestione		
VI	Verifica e predisposizione di eventuali ulteriori misure di conservazione da integrare nel piano		

Tabella 1: Iter logico-decisionale proposto nel D.M. 3 settembre 2002 per valutare la necessità di predisporre il piano di gestione.

Box 5. D.M. 3 settembre 2002, "Linee-guida per la gestione dei siti Natura 2000"

Le linee-guida rappresentano uno strumento di supporto tecnico-normativo per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale relativa alla salvaguardia e alla tutela della natura e della biodiversità, oggetto della Direttiva Habitat e Uccelli. Le linee-guida sono finalizzate a supportare l'elaborazione di appropriate misure di conservazione per i siti appartenenti alla Rete Natura 2000. La Direttiva Habitat identifica nei piani di gestione uno strumento per la definizione delle misure di conservazione necessarie; tuttavia mette in evidenza la non obbligatorietà della loro stesura. I piani di gestione infatti devono essere predisposti se necessari all'attuazione delle finalità della Direttiva stessa.

Le linee-guida forniscono una procedura logico-decisionale (Tabella 1) per valutare la necessità di predisporre i piani di gestione e suggeriscono la struttura che i piani di gestione dovrebbero avere. In particolare, il piano di gestione viene strutturato in quattro parti: i. quadro conoscitivo; ii. analisi; iii. obiettivi; e iv. strategia gestionale.

Il quadro conoscitivo è finalizzato all'analisi delle componenti che caratterizzano il sito e il paesaggio circostante. In tale fase, si dovranno analizzare cinque componenti (componente fisica, biologica, socioeconomica, archeologica, architettonica e culturale e paesaggistica) sulla base delle conoscenze pregresse e, ove possibile, sulla base di ulteriori studi e ricerche.

La fase di analisi intende valutare le esigenze ecologiche di habitat e specie, anche grazie l'utilizzo di indicatori. In questo modo, potranno essere identificati i fattori di maggior impatto e quindi gli aspetti più problematici.

Dopo queste due fasi iniziali dovranno essere definiti gli obiettivi gestionali generali e gli obiettivi di dettaglio, evidenziando anche la presenza di eventuali obiettivi conflittuali. Inoltre, vanno definite le priorità d'intervento, formulate sulla base delle finalità per cui il sito è stato istituito.

L'ultima fase riguarda la definizione delle strategie di gestione di massima e delle singole azioni da intraprendere. La definizione delle azioni dovrà essere supportata da una valutazione dei costi e dei tempi necessari per la loro realizzazione e dovrà essere predisposto un monitoraggio periodico attraverso gli indicatori utilizzati nelle fasi precedenti.

2.1.2.2 La Francia

In Francia non esiste una legge specifica che regolamenti le aree protette; il concetto stesso di area protetta non è usato o definito dalla normativa francese che si riferisce alle varie categorie utilizzando i loro nomi (parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali, siti Natura 2000 e così via). Ciò nonostante la normativa francese prevede un'ampia casistica di aree protette caratterizzate da differenti livelli di protezione. Le aree protette, infatti, possono essere istituite come risultato di iniziative condotte dal governo nazionale o da autorità regionali o locali o possono essere istituite in ottemperanza alla normativa ambientale o a leggi settoriali. Oltre al Codice dell'ambiente, in particolare due leggi settoriali contengono specifiche misure riguardanti la protezione delle aree naturali; la legge che pianifica l'uso del suolo, che protegge alcune aree dallo sviluppo urbano e la legge forestale protegge le aree forestali e gli ecosistemi che abbiano un valore ambientale.

Il Codice dell'ambiente, entrato in vigore il 18 settembre 2000, comprende tutti i testi legislativi (*partie législative*) e regolamentari (*partie réglementaire*) riguardanti la protezione dell'ambiente in generale, in riferimento all'intero territorio nazionale. Tale Codice si basa sull'assunzione che gli spazi terrestri e marini, le risorse e gli ambienti, i siti, i paesaggi, la qualità dell'aria, gli esseri viventi e la biodiversità rappresentino un patrimonio comune della nazione. In particolare, il Codice è finalizzato a promuovere un consumo responsabile delle risorse, garantendo una gerarchizzazione del loro uso e dando priorità alle risorse riciclabili e derivanti da fonti rinnovabili.

Box 6. Il Codice dell'ambiente, aspetti generali

Il Codice dell'ambiente si basa sull'assunto che gli spazi terrestri e marini, le risorse e gli ambienti, i siti, i paesaggi, la qualità dell'aria, gli esseri viventi e la biodiversità rappresentino un patrimonio comune della nazione. Si basa su nove principi:

1. il principio di precauzione, secondo il quale la mancanza di certezze, tenendo conto delle attuali conoscenze scientifiche e tecniche, non dovrebbe ritardare l'adozione di misure efficaci per prevenire gravi e irreversibili danni all'ambiente;
2. il principio dell'azione preventiva e della correzione, prioritariamente alla fonte, del danno ambientale, utilizzando le migliori tecniche disponibili ad un costo economicamente accettabile.
3. il principio "chi inquina paga";
4. il principio secondo cui tutti hanno il diritto di accedere alle informazioni ambientali in possesso alle autorità pubbliche;
5. il principio di partecipazione delle comunità e dei singoli;
6. il principio della solidarietà ecologica, che richiede di prendere in considerazione, in qualsiasi processo decisionale pubblico che abbia un impatto significativo sull'ambiente, le interazioni tra ecosistemi, esseri viventi e ambienti naturali o artificiali;
7. il principio dell'uso sostenibile, secondo cui la pratica degli usi può essere uno strumento che contribuisce alla biodiversità;
8. il principio di complementarità tra ambiente, agricoltura, acquacoltura e gestione forestale sostenibile;
9. il principio di non regressione, secondo cui la protezione dell'ambiente, assicurata dalle disposizioni legislative e regolamentari, non può che essere oggetto di un costante miglioramento, tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche attuali.

Le istituzioni coinvolte nel campo della protezione ambientale sono (articolo L131-1): l'Agenzia dell'ambiente e della gestione energetica e l'Agenzia francese per la biodiversità.

La prima è un ente pubblico statale con una direzione locale in ciascuna regione. Svolge le proprie funzioni nel campo dell'inquinamento atmosferico, della produzione, gestione e stoccaggio rifiuti, compresa la protezione del suolo e la bonifica dei siti inquinati, del risparmio energetico, materie prime ed energie rinnovabili, delle tecnologie pulite e dell'inquinamento acustico.

L'Agenzia francese della biodiversità è un'istituzione pubblica statale. In riferimento agli ambienti terrestri, acquatici e marini, esercita le proprie funzioni in riferimento alla conservazione, gestione e ripristino della biodiversità, allo sviluppo di conoscenze, risorse, usi e servizi ecosistemici legati alla biodiversità, alla ge-

stione equilibrata e sostenibile della risorsa acqua e alla lotta contro la biopirateria. Le regioni e l'Agenzia francese per la biodiversità possono istituire congiuntamente delegazioni territoriali, note come agenzie regionali per la biodiversità, in particolare per quanto riguarda la loro competenza in aree naturali sensibili. Queste delegazioni esercitano in tutto o in parte i compiti dell'agenzia, ad eccezione delle missioni di polizia ambientale.

Il Codice dedica una sezione alla gestione integrata del mare e della fascia costiera (Libro II, Titolo I, Capitolo IX, sezione 1), dove definisce una strategia nazionale per il mare che costituisce lo schema di riferimento per la protezione dell'ambiente, per l'ottenimento o il mantenimento del buono stato ecologico dell'ambiente, per l'uso sostenibile delle risorse marine e per la gestione integrata e concertata delle attività legate al mare e alla costa. A livello territoriale la strategia nazionale viene recepita dai documenti strategici del fronte o del bacino marittimo (*document stratégique de façade ou de bassin maritime*).

Nel libro I, Titolo III il Codice definisce e disciplina le istituzioni responsabili della protezione dell'ambiente. Le aree naturali protette vengono disciplinate e regolamentate nel Libro III, dedicato agli spazi naturali, dove a ciascuna area da proteggere dedica un titolo. Il Codice identifica particolari categorie di aree naturali protette: fascia costiera (Titolo II), parchi e riserve (Titolo III), a loro volta suddivisi in parchi nazionali (Capitolo I), riserve naturali (Capitolo II), parchi naturali regionali (Capitolo III), aree marine protette (Capitolo IV) riserve della biosfera e zone umide di importanza internazionale (Capitolo V), monumenti naturali e siti la cui conservazione o protezione è di interesse generale (Titolo IV) e paesaggi (Titolo V).

Box 7. Il Codice dell'ambiente e le aree naturali

Il Codice dell'ambiente definisce e disciplina le aree naturali protette nel libro I, Titolo III.

Il Capitolo I è dedicato ai parchi nazionali, definiti come aree terrestri e marine i cui caratteri naturali, paesaggistici, e se del caso, relativi al patrimonio culturale siano di particolare interesse e che, per tali motivi, necessitino di essere protetti. L'istituzione del parco è decisa con decreto del Consiglio di Stato, il quale identifica il perimetro del parco stesso e stabilisce le misure generali di protezione. L'area del parco è costituita da una o più aree centrali, definite come spazi terrestri e marittimi da proteggere, e da un'area di appartenenza, intesa come tutto o parte del territorio dei comuni che hanno deciso di aderire volontariamente alla Carta del parco nazionale. La Carta del parco nazionale, elaborata dall'ente gestore, definisce un progetto territoriale che riflette le relazioni ecologiche tra le aree centrali del parco e gli spazi circostanti. Si compone di due parti; la prima definisce gli obiettivi di protezione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico per le aree centrali; la seconda definisce delle linee-guida per la protezione, valorizzazione e sviluppo sostenibile per le aree di appartenenza e indica anche le modalità di attuazione di tali linee-guida. Ciascuna parte della Carta comprende una sezione generale che richiama i principi fondamentali applicabili a tutti i parchi nazionali e di una sezione specifica per ciascun parco nazionale, compresi gli obiettivi o gli orientamenti e le misure determinate a partire dalle sue particolarità territoriali, ecologiche, economiche, sociali o culturali. L'ente gestore del parco è gestito da un consiglio di amministrazione, presieduto da un presidente e da un direttore. Tale ente fa capo all'Agenzia francese per la biodiversità e è posto sotto la tutela del Ministro incaricato della protezione della natura. Il consiglio di amministrazione e il direttore sono supportati da un comitato scientifico nell'espletamento delle proprie funzioni. Il Capitolo II è dedicato alle riserve naturali, le quali ricomprendono parti del territorio terrestre o marino in cui la conservazione della fauna, della flora, del suolo, dell'acqua, dei giacimenti minerali e fossiliferi e in generale l'ambiente naturale riveste una particolare importanza o che necessitino di interventi per rimuovere le opere artificiali che potrebbero degradarlo. La proposta di creazione di una riserva è oggetto di un'inchiesta pubblica e la decisione è presa per decreto in Consiglio di Stato, in caso di riserve nazionali, con deliberazione dell'assemblea regionale, in caso di riserve regionali, ed è competenza dell'Assemblea della Corsica in caso in cui la riserva ricada in territorio corso. Il decreto di istituzione specifica i limiti della riserva naturale, le azioni, le attività, i lavori, le costruzioni, le modalità di occupazione del territorio che sono regolamentati o vietati e le condizioni generali di gestione della riserva stessa. Ciascuna riserva naturale è gestita da un ente gestore designato dal Prefetto, nel caso di riserve nazionali, o dal presidente del consiglio regionale, in caso di riserve regionali, e dal presidente del Consiglio esecutivo della Comunità territoriale della Corsica, in caso in cui la riserva ricada in territorio corso. L'ente gestore elabora il pia-

no di gestione e è supportato da un comitato consultivo anch'esso istituito per ciascuna riserva.

Il Capitolo III è dedicato ai parchi naturali regionali, i quali ricomprendono aree il cui patrimonio naturale e culturale e paesaggistico siano di particolare interesse. I parchi naturali regionali contribuiscono alla politica di protezione ambientale, alla pianificazione dell'uso del territorio, allo sviluppo economico e sociale e all'istruzione e formazione pubblica. A tal fine, mirano ad essere territori di sperimentazione locale per l'innovazione al servizio dello sviluppo sostenibile delle aree rurali. Il parco naturale regionale è regolamentato dalla Carta del parco, la quale stabilisce il perimetro, le misure e gli indirizzi di protezione, descrive le varie zone del parco e la loro vocazione. Lo sviluppo e la gestione dei parchi naturali regionali sono affidati a un sindacato misto (*syndicat mixte*), il quale rappresenta, sul territorio, un partner privilegiato dello Stato, delle Comunità territoriali e degli enti pubblici di cooperazione intercomunale, nel campo della biodiversità e dei paesaggi. In Francia è istituita la Federazione dei parchi naturali regionali, che rappresenta tutti i parchi naturali regionali e garantisce il coordinamento tecnico della rete dei parchi naturali regionali, la valorizzazione delle loro azioni e la loro rappresentazione a livello nazionale e internazionale. Riveste inoltre un ruolo consultivo per i sindacati misti di pianificazione e gestione dei parchi naturali regionali per l'attuazione delle loro missioni.

Il Capitolo IV è dedicato alle aree marine protette, le quali ricomprendono una serie di aree protette tra cui: parchi nazionali che hanno una parte a mare; riserve naturali che hanno una parte a mare; parchi marini; Siti Natura 2000 aventi una parte a mare; le parti a mare dei parchi naturali regionali. I parchi naturali marini sono istituiti per contribuire alla conoscenza e allo sviluppo sostenibile dell'ambiente marino. Il decreto istitutivo, adottato dopo un'inchiesta pubblica, stabilisce i confini del parco, la composizione e l'organizzazione del consiglio di gestione e stabilisce gli indirizzi e gli orientamenti per la gestione del parco. L'Agenzia francese per la biodiversità si occupa della gestione dei parchi naturali marini. Per ciascun parco è istituito un consiglio di gestione con il suo presidente. Il consiglio di gestione tra le varie cose elabora il piano di gestione e definisce e programma le azioni che consentono l'attuazione del piano e assicura, in seguito, la sua valutazione periodica e la sua revisione. Il piano di gestione determina le misure di protezione, conoscenza, miglioramento e sviluppo sostenibile da attuare nel parco naturale marino. Il consiglio di amministrazione dell'agenzia mette a disposizione di ciascun consiglio di gestione i mezzi finanziari necessari all'attuazione del programma di azione del parco naturale marino. Questi mezzi sono individuati nella contabilità dell'agenzia.

In riferimento ai Siti Natura 2000, la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli sono state recepite sempre all'interno del Codice dell'ambiente. I Siti Natura 2000 vengono disciplinati e regolamentati nel Libro IV, Capitolo IV. Il Codice definisce con il label di Siti Natura 2000 le ZSC e le ZPS. Come altri Stati Membri, la Francia ha deciso che per ciascun sito dovesse essere predisposto un piano di gestione definito come documento di obiettivi (*document d'objectifs*), il quale definisce gli indirizzi per la gestione del sito, le misure di protezione e conservazione, le modalità di attuazione delle stesse e le relative disposizioni finanziarie. Il documento di obiettivi è elaborato da un comitato direttivo Natura 2000 (*comité de pilotage Natura 2000*), costituito dalle autorità locali interessate e dai loro raggruppamenti, nonché dai rappresentanti dei proprietari, degli operatori e degli utenti dei terreni e delle aree incluse nel Sito Natura 2000. Il comitato direttivo monitora l'attuazione del documento di obiettivi. L'attuazione del documento di obiettivi avviene attraverso due strumenti: i contratti Natura 2000 e la Carta Natura 2000. Entrambi sono stipulati tra i titolari di diritti reali e personali riguardanti i terreni inclusi nel sito così come i professionisti e gli utenti delle aree marine e l'autorità amministrativa. La differenza tra i due è che il primo, il documento di obiettivi, prevede delle disposizioni finanziarie.

I programmi, progetti o interventi che possono incidere in modo significativo su un Sito Natura 2000, singolarmente o in ragione dei loro effetti cumulativi, sono soggetti ad una valutazione del loro impatto in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, denominata "Valutazione d'incidenza Natura 2000". Sono esenti da tale valutazione i programmi o i progetti, attività, lavori, sviluppi, opere o installazioni nonché gli eventi e gli interventi previsti dai contratti Natura 2000 o svolti conformemente agli impegni specifici definiti dalla Carta Natura 2000 o presenti su una lista nazionale stabilita con decreto del Consiglio di Stato o su un elenco locale, complementare all'elenco nazionale, stabilito dall'autorità amministrativa competente.

Nel marzo 2010 la Corte di giustizia europea ha condannato la Francia per cattiva trasposizione della Direttiva Habitat in merito ai piani, programmi, progetti, eventi e interventi soggetti a valutazione d'incidenza. A tal fine, è stata emanata la Legge 1 agosto 2008, n. 2008-757 la quale ha istituito un sistema di elenchi nazionali e locali di piani, programmi, progetti da sottoporre a valutazione di incidenza. Questo sistema di elenchi è integrato da una clausola di salvaguardia che consente all'autorità amministrativa di sottoporre a valutazione qualsiasi attività che non figuri in un elenco, ma che potrebbe compromettere gli obiettivi di conservazione di un sito Natura 2000.

Il Decreto 9 aprile 2010, n. 2010-365 ha fissato gli elenchi nazionali di 29 categorie di progetti ora soggetti a valutazione d'impatto (articolo R414.19 del Codice ambientale).

Box 8. Il Codice dell'ambiente e i siti Natura 2000

I siti designati come ZSC e ZPS contribuiscono, sotto il nome comune di "Siti Natura 2000", alla costituzione della Rete ecologica europea Natura 2000.

I Siti Natura 2000 sono oggetto di misure per mantenere o ripristinare, in uno stato favorevole per il loro mantenimento a lungo termine, gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche che hanno giustificato l'istituzione del sito. Sono inoltre soggetti a misure preventive per prevenire il degrado di questi stessi habitat naturali e limitare le interferenze che potrebbero influire significativamente su queste stesse specie. Tali misure sono contenute all'interno del documento di obiettivi, elaborato dal comitato direttivo Natura 2000.

Quando più della metà dell'area di un sito Natura 2000 si trova all'interno del perimetro delle aree centrali di un parco nazionale, l'ente gestore del parco redige il documento di obiettivi e ne monitora l'attuazione. In questo caso, il documento di obiettivi è in attuazione della Carta del parco nazionale. Quando più della metà dell'area di un sito Natura 2000 si trova all'interno del perimetro di un parco naturale marino, il consiglio di gestione redige il documento di obiettivi e ne monitora l'attuazione. In questo caso, il documento di obiettivi è redatto conformemente ai termini e alle condizioni stabiliti per il piano di gestione del parco naturale marino e integrato allo stesso.

Per l'applicazione del documento di obiettivi, i titolari di diritti reali e personali riguardanti i territori inclusi nel sito, così come i professionisti e gli utenti delle aree marine situate nel sito, possono stipulare dei contratti, indicati come "contratti Natura 2000", con l'autorità amministrativa (Stato, regione o, nel caso di siti ricadenti nel territorio corso, Comunità territoriale della Corsica). Il contratto Natura 2000 è stipulato per un periodo di cinque anni e comprende una serie di impegni, in conformità degli orientamenti e delle misure definiti nel documento di obiettivi, riguardanti la conservazione e, se necessario, il ripristino degli habitat naturali e delle specie che hanno giustificato l'istituzione del Sito Natura 2000. Definisce, inoltre, la natura e le condizioni dell'aiuto fornito dallo Stato, nonché le azioni che devono essere compiute dai beneficiari in cambio. In caso di inadempimento degli impegni sottoscritti, gli aiuti dello Stato devono essere rimborsati.

I titolari di diritti reali e personali sui territori inclusi nel sito, nonché i professionisti e gli utenti degli spazi del sito possono aderire a un documento denominato "Carta Natura 2000". La Carta Natura 2000 definisce un elenco di impegni definiti dal documento di obiettivi e per i quali il documento di obiettivi non prevede alcuna disposizione finanziaria. Gli impegni contenuti nella Carta riguardano le pratiche di gestione dei territori e delle aree inclusi nel sito o le attività sportive o ricreative che rispettano gli habitat e le specie naturali.

2.1.3 La normativa regionale

2.1.3.1 La Regione Sardegna

L'istituzione e la gestione delle aree protette regionali della Sardegna è disciplinata dalla L.R. 7 giugno 1989, n. 31 "Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale". La L.R. 31/1989 definisce gli aspetti generali per la conservazione, recupero e promozione del patrimonio biologico, naturalistico e ambientale del territorio sardo. Identifica e definisce tre tipologie di aree protette (articolo 1):

- parchi naturali;
- riserve naturali;
- monumenti naturali e altre aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale.

I parchi naturali sono definiti come “le aree costituite da sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzate in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, ripristino e miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue zone nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili” (articolo 2). I parchi naturali regionali sono istituiti con legge regionale, la quale definisce l'ente gestore, il perimetro dell'area protetta, le strutture di direzione tecnica e le forme di partecipazione, le modalità di finanziamento delle attività connesse alle finalità dei parchi e le norme di salvaguardia da applicarsi sino all'adozione del piano del parco (articolo 10).

La gestione dei parchi e delle riserve è affidata ai comuni interessati, alle comunità montane, alle province, all'Agenzia forestale regionale per lo Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente della Sardegna (ex Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda) per quanto riguarda le aree di sua competenza, o a consorzi tra questi enti. Le riserve che ricadono all'interno dei territori ricompresi in un parco naturale sono gestite dall'ente gestore del parco (articolo 13). I consorzi per la gestione dei parchi e delle riserve sono costituiti con decreto del Presidente della Giunta regionale, che ne approva contestualmente lo statuto (articolo 16).

Secondo quanto predisposto dalle leggi istitutive di tutti i parchi regionali sardi, il parco naturale è disciplinato da un Piano del parco, redatto su iniziativa dell'ente parco e da un Regolamento, predisposto dall'ente gestore. Entrambi questi strumenti sono approvati dall'amministrazione regionale. In attuazione alle previsioni del Piano del parco e nei limiti del Regolamento, l'ente gestore predispone un Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale Piano è approvato dall'amministrazione regionale e può essere aggiornato annualmente.

Il Regolamento del parco disciplina le attività industriali, artigianali, agricole, forestali e zootecniche, l'insediamento di infrastrutture di carattere pubblico, l'uso delle acque superficiali e sotterranee, l'uso delle cave e delle miniere esistenti, le attività di ricerca, la gestione della fauna e della vegetazione, lo svolgimento delle attività sportive, ricreative e educative, i divieti e le deroghe (articolo 14).

Box 9. Le aree protette in Sardegna⁸

Il sistema delle aree protette sardo è costituito come segue.

- Due⁹ parchi nazionali (Parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena e il Parco nazionale dell'Isola dell'Asinara). Il Parco nazionale dell'Isola dell'Asinara è dotato del proprio piano (approvato nel 2010) e del regolamento (approvato con D.M. 29 luglio 2015, n. 230).
- Sei aree marine protette (AMP Capo Carbonara, AMP Isola dell'Asinara, AMP Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre, AMP Tavolara – Punta Coda Cavallo, AMP Capo Caccia – Isola Piana e AMP Capo Testa - Punta Falcone). Tutte le Aree marine protette sono dotate di regolamento di esecuzione e organizzazione eccetto l'AMP Capo Caccia – Isola Piana, che è dotata di un disci-

⁸ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

⁹ Esiste un ulteriore parco nazionale, il Parco nazionale del “Golfo di Orosei e Gennargentu”, che è stato istituito solo formalmente ma di cui non è stato istituito un ente gestore e la cui perimetrazione provvisoria, approvata con il decreto istitutivo, è stata rimessa in discussione con L. 266/2005, che rimanda ad una futura intesa tra Stato e Regione e all'adesione dei Comuni dei territori interessati, che dovranno manifestare la propria volontà di far parte dell'area parco attraverso apposita deliberazione dei propri consigli. Intesa e adesioni dei Comuni non sono ad oggi intervenuti.

plinare provvisorio, e l'Area marina protetta Capo Testa, di recente istituzione, ad oggi dotata di un regolamento di disciplina.

- Quattro parchi naturali regionali (Parco naturale regionale di Porto Conte, Parco naturale regionale di Molentargius – Saline, Parco naturale regionale di Gutturu Mannu e Parco naturale regionale di Tepilora). Per nessuno dei quattro parchi è stato approvato il piano e il regolamento.
- Due aree di rilevante interesse ambientale.
- Ventinove monumenti naturali.

In riferimento ai Siti Natura 2000, la Regione Sardegna non ha legiferato in materia ma ha predisposto delle linee-guida per la stesura dei piani di gestione dei Siti Natura 2000, la cui prima stesura risale al 2005 e il cui aggiornamento è stato approvato con determinazione del Direttore del Servizio della tutela della natura ora Servizio della tutela della natura e politiche forestali n. 66 del 3 Febbraio 2012 (e un format. All'interno di tali linee-guida è predisposto che tutti i siti debbano dotarsi di un piano di gestione. La Regione Sardegna ha sovvenzionato negli anni bandi per il finanziamento della stesura e/o aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Le linee-guida forniscono un percorso metodologico per l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000. Secondo le linee-guida, il Piano di gestione si articola in due fasi: lo studio generale e il quadro di gestione.

Lo studio generale fornisce una caratterizzazione del sito, ossia ha l'obiettivo di descrivere e inquadrare il sito tenendo conto di tutti quegli aspetti che hanno un legame con gli habitat e le specie di interesse comunitario che hanno portato la designazione del sito stesso. Per tale motivo, questa prima fase è articolata in nove sottosezioni, come segue:

1. quadro normativo e programmatico di riferimento;
2. atlante del territorio;
3. caratterizzazione territoriale del sito;
4. caratterizzazione abiotica;
5. caratterizzazione biotica;
6. caratterizzazione agro-forestale;
7. caratterizzazione socio-economica;
8. caratterizzazione urbanistica e programmatica;
9. caratterizzazione paesaggistica.

Per ciascuna sottosezione definita come caratterizzazione, vengono definiti i fattori di pressioni presenti nel sito e nelle aree confinanti che possano avere ripercussioni sul sito stesso e gli effetti di impatto.

Sulla base dei risultati della prima fase di analisi, nel quadro di gestione vengono definiti gli obiettivi e le azioni necessarie per garantire la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito. Il quadro è suddiviso nelle seguenti sottosezioni:

1. sintesi degli effetti di impatto individuati nello studio generale;
2. individuazione di obiettivi e strategie gestionali; in tale sottosezione dovrà essere definito l'obiettivo generale, declinato in obiettivi specifici, ciascuno dei quali accompagnato dai relativi risultati attesi;
3. schede di azione; in tale sottosezione vengono definite le azioni, le quali attuano la strategia definita nella sottosezione precedente e sono ricomprese in 5 tipologie (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca e programmi didattici);
4. piano di monitoraggio per la valutazione dell'attuazione del piano di gestione; in questa sottosezione vengono definiti gli indicatori riferiti alla dimensione ecologica e a quella socio-

- economica per valutare il conseguimento dell'obiettivo generale, degli obiettivi specifici e dei risultati attesi;
5. organizzazione gestionale.

Box 10. I siti Natura 2000 in Sardegna¹⁰

I Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Sardegna sono 125, di cui 14 SIC, 79 ZSC e 38 ZPS (il totale è pari a 131 e non a 125 in quanto sei siti sono designati ai sensi di entrambe le direttive).

2.1.3.2 La Regione Liguria

La legge regionale di riferimento per la disciplina delle aree naturali protette è la L.R. 22 febbraio 1995, n. 12 "Riordino delle aree protette", la quale classifica le aree protette di competenza regionale in cinque categorie: i. parco naturali regionale; ii. riserva naturale; iii. monumento naturale o giardino botanico; iv. paesaggio protetto e v. aree protette di interesse provinciale o locale (articolo 3 e 4). Le aree protette regionali sono gestite da enti dotati di autonomia amministrativa e funzionale e di personalità giuridica di diritto pubblico (articolo 5, comma 1), sono istituite con legge regionale, la quale stabilisce, tra i vari aspetti, l'ente gestore, la perimetrazione provvisoria dell'area e le norme di tutela e d'uso del suolo (articolo 5, comma 2). I possibili enti gestori delle riserve naturali, dei monumenti naturali o dei giardini botanici sono enti parco, pubbliche amministrazioni, istituzioni scientifiche o associazioni di protezione ambientale riconosciute (articolo 6). Gli enti di gestione sono costituiti da un presidente, un consiglio e la comunità del parco (articolo 8, comma 1) e sono disciplinati da un proprio statuto (articolo 13).

L'articolo 14 prevede il riordino delle aree protette esistenti, molte delle quali vengono accorpate e definisce le seguenti aree protette regionali: Parco naturale regionale di Montemarcello – Magra – Vara, Parco naturale regionale delle Cinque Terre, Parco naturale regionale di Portofino, Parco naturale regionale dell'Aveto, Parco naturale regionale dell'Antola, Parco naturale regionale del Beigua, Parco naturale regionale di Bric Tana, Parco naturale regionale di Piana Crixia, Riserva naturale regionale dell'Isola Gallinara, Riserva naturale regionale di Rio Torsero, Riserva naturale regionale di Bergeggi.

Vengono inoltre istituiti sei enti parco (articolo 15) e definiti gli strumenti di attuazione delle finalità istitutive delle aree protette regionali (articolo 16). Il Piano dell'area protetta è elaborato e adottato dal consiglio direttivo dell'ente gestore e viene approvato dal consiglio regionale. In particolare, dovrà predisporre l'organizzazione generale del territorio, i vincoli, le destinazioni d'uso, gli indirizzi e le norme di attuazione, i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, le norme di comportamento e ogni altra misura necessaria per un corretto uso delle risorse ambientali dell'area protetta. Il territorio dell'area protetta dovrà essere classificato per fasce di protezione in: i. riserve integrali; ii. riserve generali orientate; iii. aree di protezione; iv. aree di sviluppo.

Il piano pluriennale socioeconomico definisce le azioni da intraprendere e i mezzi per attuarli volte alla promozione di attività che favoriscano la crescita economica, sociale e culturale e allo stesso tempo siano compatibili con le finalità istituite delle aree stesse (articolo 22).

È prevista, ma non è obbligatoria, l'elaborazione di regolamenti che riguardino le modalità di fruizione del parco, la tutela del parco in riferimento alla conservazione di specifici ambienti e lo svolgimento di attività che possano comportare un degrado dell'equilibrio ecologico o dell'assetto vegetazionale e faunistico (articolo 25).

¹⁰ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

Inoltre, con la Deliberazione della giunta regionale 31 maggio 2013 n. 626, la giunta regionale ha approvato le “Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi”.

Box 11. Le aree protette regionali in Liguria¹¹

Il sistema delle aree protette liguri è costituito come segue.

- Un parco nazionale (Parco Nazionale delle Cinque Terre). La Regione Liguria con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1482 del 10 dicembre 2010, ha revocato il Piano del Parco che era stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 488 del 22 maggio 2002.
- Tre aree marine protette (AMP delle Cinque Terre, AMP di Portofino, AMP Isola di Bergeggi). Tutte le aree marine protette sono dotate di regolamento di esecuzione e organizzazione.
- Nove parchi naturali regionali (Parco naturale regionale di Bric Tana, Parco naturale regionale di Piana Crixia, Parco naturale regionale del Beigua, Parco naturale regionale dell'Antola, Parco naturale regionale di Portofino, Parco naturale regionale dell'Aveto, Parco naturale regionale di Porto Venere, Parco naturale regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Parco naturale regionale delle Alpi Liguri). I Parchi del Beigua, dell'Aveto, dell'Antola e delle Alpi Liguri sono dotati di un Piano integrato, nel quale vengono appunto integrati i piani di gestione dei Siti Natura 2000 di competenza degli enti parco considerati (approvati con Delibera del Consiglio regionale della Liguria n. 11 del 21/05/2019). I Parchi di Portofino, Montemarcello-Magra-Vara e di Porto Venere sono anch'essi dotati di un piano (approvati rispettivamente con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 33 del 26/06/2002 (Portofino), con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 41 del 3-4/08/2001 (Montemarcello-Magra-Vara) e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 38 del 11/10/2007 (Porto Venere).
- Quattro riserve naturali regionali (Riserva naturale regionale dell'Isola Gallinara, Riserva naturale regionale di Rio Torsero, Riserva naturale regionale di Bergeggi, Riserva naturale regionale dell'Adelasia).
- Altre aree protette: un'area regionale (Giardini botanici Hanbury) e un'area provinciale (Giardino botanico Pratorondanino).

In riferimento ai siti Natura 2000, la Regione Liguria ha emanato la L.R. 10 luglio 2009, n. 28 “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità”, con la quale la Regione Liguria, recependo la normativa comunitaria e nazionale in merito alla Rete Natura 2000, tutela la diversità di specie animali e vegetali selvatiche, degli habitat e di altre forme naturali del territorio (articolo 1). Istituisce inoltre, la rete ecologica regionale, costituita dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico-funzionale, dalle aree protette da altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale (articolo 1).

Definisce le competenze dell'amministrazione regionale (articolo 2), definisce e disciplina le misure di conservazione (articolo 4), i piani di gestione (articolo 5), le valutazioni di incidenza (articoli 6, 7, 8 e 9), gli enti gestori (articolo 11) e le loro funzioni e compiti (articolo 12) e identifica per ciascun sito il suo ente gestore (allegato 5).

In particolare, le misure di conservazione sono elaborate e adottate dalla Regione sulla base dei criteri e degli indirizzi forniti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. L'approvazione finale è ad opera della stessa Regione dopo la designazione delle ZSC.

Per quanto riguarda i piani di gestione, la giunta regionale individua i siti per i quali le misure di conservazione non siano considerate sufficienti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti dalla Direttiva Habitat e per tali siti prevede la predisposizione del piano di gestione. Quest'ultimo è predisposto dall'ente gestore secondo le linee-guida ministeriali, adottato e approvato dallo stesso ente previo parere vincolante da parte della Regione. Il piano di gestione

¹¹ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

può essere predisposto singolarmente per ciascun sito indicato o integrato ad altri piani così come eventualmente specificato nelle misure di conservazione sito-specifiche.

L'approvazione di piani, progetti e interventi che interessino i siti Natura 2000 è condizionata dall'esito favorevole della valutazione di incidenza.

Viene inoltre istituito l'Osservatorio regionale della biodiversità con lo scopo di acquisire e organizzare i dati del monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Con la Deliberazione della giunta regionale 13 luglio 2012 n. 864, la giunta regionale ha approvato le linee-guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS. Tali linee-guida prevedono che i contenuti minimi del piano di gestione debbano seguire il seguente indice:

1. Premessa.
 - 1.1. Istituzione e regime del sito.
 - 1.2. Inquadramento biogeografico.
 - 1.3. Criteri e metodi di redazione del piano.
2. Quadro conoscitivo.
 - 2.1. Descrizione fisica del sito.
 - 2.2. Descrizione biologica del sito.
 - 2.3. Descrizione socio-economica del sito.
 - 2.4. Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito.
 - 2.5. Descrizione del paesaggio.
 - 2.6. Descrizione urbanistica, programmatica e normativa.
3. Fattori di pressione, minacce e vincoli.
 - 3.1. Metodologia di analisi.
 - 3.2. Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione dei siti.
 - 3.3. Minacce.
 - 3.4. Valutazione.
4. Obiettivi del Piano di Gestione.
 - 4.1. Obiettivi di gestione.
 - 4.2. Valutazione delle proprietà.
5. Strategia di gestione.
 - 5.1. Strategia ed interventi pregressi.
 - 5.2. Misure di conservazione.
 - 5.3. Indicazioni gestionali.
 - 5.4. Indicazioni relative alla valutazione di incidenza.
 - 5.5. Cronoprogramma.
 - 5.6. Stima dei costi e delle necessità di finanziamento.
6. Sintesi del Piano.
 - 6.1. Schede delle azioni.
 - 6.2. Normativa.
7. Monitoraggio del Piano di Gestione.
 - 7.1. Piano di monitoraggio.
8. Allegati del Piano di Gestione.
 - 8.1. Check list.
 - 8.2. Rilievi.
 - 8.3. Formulari standard.
 - 8.4. Banche dati e cartografiche.
 - 8.5. Normative e regolamenti.

8.6. Esiti delle consultazioni.

Con la Deliberazione della giunta regionale 28 settembre 2015 n. 1048, la giunta regionale ha approvato le linee-guida per la migliore definizione e razionalizzazione dei confini dei SIC terrestri liguri.

Box 12. I siti Natura 2000 in Liguria¹²

I siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Liguria sono 133, di cui 126 ZSC e 7 ZPS. La Regione ha individuato le misure di conservazione generali e sito-specifiche per tutti i Siti Natura 2000. In particolare, per 61 ZSC le misure di conservazione sito-specifiche prevedono che venga predisposto un piano di gestione e in 31 casi è preferibile che il piano di gestione sia integrato con il piano del parco o con il piano di gestione di un sito limitrofo).

2.1.3.3 La Regione Toscana

La L.R. 11 Aprile 1995, n. 49, disciplina l'istituzione e la gestione delle aree protette regionali e provinciali (parchi regionali e provinciali, riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale), in attuazione alle disposizioni della L. 394/91. Attualmente il sistema toscano dei parchi e delle aree protette è disciplinato dalla L.R. 19 Marzo 2015, n. 30, la quale riunisce in un unico documento coordinato le norme riguardanti il sistema regionale delle aree naturali protette e il sistema regionale della biodiversità.

La L.R. 30/2015 identifica come parte del patrimonio naturalistico-ambientale regionale: i. il sistema regionale delle aree naturali protette, costituito da parchi regionali e dalle riserve naturali regionali; ii. dal sistema regionale della biodiversità, costituito da siti Natura 2000, compresi i proposti SIC, le aree di collegamento ecologico funzionale e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana e le zone umide di importanza internazionale; iii. gli alberi monumentali; iv. le specie di flora spontanea e di fauna selvatica e gli habitat naturali e semi-naturali ricompresi nell'Allegato A del D.P.R. 357/1997; v. i geositi di interesse regionale (articolo 1). Prevede e disciplina l'operato della Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità, già istituita dalla L.R. 49/1995, e l'Osservatorio toscano per la biodiversità. Il primo è un organo che fornisce supporto tecnico-scientifico alla giunta regionale in merito alla tutela degli aspetti naturalistici e delle biodiversità e per l'attuazione della stessa legge (articolo 9). L'Osservatorio toscano per la biodiversità si occupa della raccolta, del coordinamento e dello scambio di informazioni e dati con le autorità statali competenti in riferimento alle misure di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico e al loro monitoraggio nonché dell'aggiornamento del sistema informativo regionale (articolo 11).

In riferimento del sistema regionale delle aree naturali protette, la L.R. 30/2015 disciplina le funzioni della Regione (articolo 14), dell'ente parco regionale (articolo 15), delle province e della città metropolitana (articolo 16) e dei comuni (articolo 17).

I parchi regionali vengono istituiti con legge regionale, la quale tra le altre cose, definisce la perimetrazione del parco e le misure di salvaguardia (articolo 18). L'ente parco, istituito dalla Regione con la legge istitutiva del parco (articolo 15), è costituito da un presidente, da un consiglio direttivo, dalla comunità del parco e dal collegio regionale unico dei revisori dei conti (articolo 19). L'ente parco usufruisce del supporto tecnico scientifico del comitato scientifico, nominato dal consiglio direttivo e composto da esperti (articolo 25). Il parco regionale è dotato di uno statuto (articolo 26),

¹² Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

dal piano integrato per il parco (articolo 27), dai piani di gestione del parco (articolo 28) e dal regolamento del parco (articolo 30).

Il piano integrato per il parco rappresenta lo strumento preposto per attuare le finalità del parco e è costituito da due sezioni distinte, una che contiene gli atti di pianificazione e la seconda riguardante gli atti di programmazione. Il piano integrato è elaborato dal consiglio direttivo del parco e adottato e approvato dal Consiglio regionale (articolo 29). Il piano integrato per il parco costituisce il piano di gestione dei siti Natura 2000 ricadenti, anche in parte, nel territorio del parco e delle relative aree contigue (articolo 27). Inoltre, la sezione pianificatoria sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello e ad esso gli enti locali devono adeguare i propri strumenti di pianificazione.

I Piani di gestione del parco dettagliano ulteriormente i contenuti del piano integrato e del regolamento. Suddetti piani sono adottati e approvati dal consiglio direttivo del parco (articolo 28). Il regolamento del parco regola le attività consentite all'interno del territorio del parco ed è adottato dal consiglio direttivo del parco e approvato dalla giunta regionale (articolo 30).

Box 13. Le aree protette regionali in Toscana¹³

Il sistema delle aree protette toscane è costituito come segue.

- Tre parchi nazionali (Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Il Parco dell'Arcipelago Toscano e il Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna sono dotati di piano (approvati entrambi nel 2009).
- Un'area marina protetta (AMP Secche della Meloria). L'AMP è dotata del regolamento, approvato nel 2010).
- Trentacinque riserve naturali statali.
- Tre parchi naturali regionali (Parco naturale regionale della Maremma, Parco naturale regionale delle Alpi Apuane e Parco naturale regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli). Il Parco delle Alpi Apuane e il Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli sono dotate del piano (approvati rispettivamente con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 10 del 01/03/2016 (Alpi Apuane) e con Deliberazione del Consiglio Regionale. 515 del 12/12/1989).
- Un parco provinciale (Parco provinciale dei Monti Livornesi) e un parco interprovinciale (Parco di Montioni¹⁴).
- Quarantasei riserve naturali provinciali.
- Cinquantanove aree naturali protette di interesse locale.
- (approvati rispettivamente con con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 41 del 3-4/08/2001 (Montemarcello-Magra-Vara) e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 38 del 11/10/2007 (Porto Venere).

In riferimento ai siti Natura 2000, la L.R. 30/2015 disciplina le funzioni della Regione (articolo 67), delle province e della città metropolitana (articolo 68), degli enti parco regionali e dei soggetti gestori delle aree protette statali (69) e dei comuni (articolo 17).

La Giunta regionale definisce le misure di conservazione per i proposti SIC e per i siti Natura 2000, specificando i casi in cui si renda necessaria l'elaborazione di appropriati piani di gestione (articolo 74). Il piano di gestione si configura quindi come uno strumento di pianificazione non obbligatorio. In particolare, i piani di gestione sono:

¹³ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

¹⁴ Il Parco di Montioni è stato istituito con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 256 del 16/07/1997. Successivamente la Provincia di Grosseto e la Provincia di Livorno hanno istituito con proprie deliberazioni il Parco di Montioni per la parte ricadente nei rispettivi territori.

- a. approvati con delibera della giunta regionale se contengono disposizioni principalmente regolatorie e organizzative;
- b. adottati e approvati dal consiglio regionale se contengono previsioni puntuali o, più in generale, incidenti sulla pianificazione del territorio;
- c. approvati dal consiglio regionale se contengono previsioni di carattere programmatico.

Nel caso di siti Natura 2000 ricadenti all'interno del territorio di una riserva naturale, se i suddetti siti appartengono alle categorie di cui ai punti a e c, il piano di gestione dovrà integrarsi e coordinarsi con la disciplina contenuta nel regolamento della riserva. Nel caso di siti appartenenti alla categoria di cui al punto b, il piano di gestione costituisce variante del regolamento della riserva (articolo 77).

Nel caso di siti Natura 2000 ricadenti all'interno del territorio di un'area protetta nazionale, i piani di gestione sono approvati dagli enti gestori delle suddette aree protette nazionali, adeguando, se necessario, i propri strumenti di pianificazione e regolamentazione (articolo 77).

La L.R. 30/2015 disciplina inoltre la valutazione di incidenza di piani e programmi (articolo 87) e di interventi e progetti (articolo 88), fornendo forme esemplificate e casi di esclusione (articolo 90) e linee-guida e indirizzi (articolo 91).

La Regione Toscana, in attuazione alla Direttive Habitat e Uccelli e ai D.M. che le recepiscono, ha definito le misure di conservazione per i SIC e le ZPS attraverso quattro deliberazioni: D.G.R. 5 luglio 2004, n. 644, D.G.R. 16 giugno 2008, n. 454, D.G.R. 18 novembre 2014, n. 1006 e D.G.R. 15 dicembre 2015, n. 1006. In particolare, la D.G.R. 454/2008 definisce i divieti e gli obblighi valide per tutte le ZPS (Allegato A) e la ripartizione delle ZPS per tipologie e le relative misure di conservazione (Allegato B). La D.G.R. 1223/2015 approva le misure di conservazione valide per tutti i SIC (Allegato A), le misure sito-specifiche per i SIC compresi in tutto o in parte nel territorio dei parchi regionali e nazionali (Allegato B) e le misure sito-specifiche dei SIC non ricompresi nel caso precedente (Allegato C).

Inoltre, con D.G.R. 16 dicembre 2009, n. 1014, la Regione Toscana ha definito uno standard per l'elaborazione dei piani di gestione, quando reputati necessari.

Box 14. I siti Natura 2000 in Toscana¹⁵

I siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Toscana sono 153, di cui 91 tra SIC e ZSC, 18 ZPS, e 44 siti istituiti ai sensi di entrambe le direttive.

2.1.3.4 La Regione SUD (Provenza-Alpi-Costa Azzurra)

Le aree protette naturali regionali, come esposto nella sezione relativa allo studio dell'apparato normativo francese in merito (Paragrafo 2.1.2.2), sono regolamentate a livello centrale dal Codice dell'ambiente. In particolare, per quanto riguarda i parchi naturali regionali si rimanda agli articoli da L333-1 a L333-4 della parte legislativa del Codice dell'ambiente e dall'articolo R333-1 al R333-16 della parte regolamentare. Le riserve naturali sono disciplinate dagli articoli da L332-1 a L332-27 della parte legislativa e dagli articoli da R332-30 a R332-81 della parte regolamentare.

¹⁵ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

Box 15. Le aree protette regionali in Région SUD¹⁶

Il sistema delle aree protette della Région SUD è costituito come segue.

- Quattro parchi nazionali (Parco nazionale Calanques, Parco nazionale Port-Cros, Parco nazionale Ecrins e Parco nazionale Mercantour). Tutti i parchi sono dotati della Carta del parco.
- Otto parchi naturali regionali (Parco naturale regionale Alpilles, Parco naturale regionale Verdon, Parco naturale regionale Luberon, Parco naturale regionale Queyras, Parco naturale regionale Camargue, Parco naturale regionale Préalpes d'Azur, Parco naturale regionale Sainte-Baume, Parco naturale regionale Baronnies provençales). Tutti i parchi sono dotati della Carta del parco.
- Dodici riserve naturali nazionali.
- Sei riserve naturali regionali.
- Un parco marino regionale.

In riferimento ai siti Natura 2000, il Codice dell'ambiente li disciplina negli articoli dal L.414-1 a L.414-7 della parte legislativa e negli articoli dal R.414-1 a R.414-29 della parte regolamentare.

Esistono poi una serie di documenti normativi di carattere locale come per esempio gli ordini prefettizi che individuano l'elenco dei piani, programmi, progetti, eventi e interventi soggetti a valutazione di incidenza secondo l'articolo L. 414-4 del Codice dell'ambiente, in riferimento ai dipartimenti che compongono la Regione SUD e in riferimento alla Fascia mediterranea (*façade méditerranéenne*) e gli ordini prefettizi relativi ai regimi d'autorizzazione amministrativa specifici per i siti Natura 2000, sempre in riferimento ai dipartimenti di cui è composta la Regione SUD e in riferimento alla Fascia mediterranea (*façade méditerranéenne*).

Esistono poi i cosiddetti allegati "verdi" Natura 2000 al sistema regionale di gestione dei boschi (SRGS); quest'ultimo rappresenta un documento in cui vengono specificate le condizioni per la gestione sostenibile delle foreste private. Gli allegati verdi sono redatti in modo che i metodi di gestione sostenibile definiti dal SRGS siano anche compatibili con il mantenimento degli habitat naturali e degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 ricompresi in quei territori. Tali allegati non risultano però ancora efficaci. Esiste poi una serie di contratti che regolamentano questioni specifiche come per esempio la protezione di edifici abbandonati che ospitano colonie di pipistrelli.

La Regione SUD ha poi elaborato delle linee-guida per la stesura delle carte Natura 2000, uno dei due strumenti necessari per l'attuazione del documento programmatico. Tali linee-guida, elaborate nel 2013, si configurano come strumento metodologico e sostituiscono le vecchie linee-guida del 2008, le quali dovevano essere aggiornate per tener conto delle modifiche apportate dalla L. 22 marzo 2012, n. 387, relativa alla semplificazione delle procedure amministrative, meglio nota come "Legge Warsmann", la quale ha apportato delle modifiche nel Codice dell'ambiente proprio in riferimento alle carte Natura 2000. Secondo le linee-guida, la Carta dovrà comprendere una parte obbligatoria relativa agli impegni di buone pratiche, definite per zona e/o per attività. Tali impegni, definiti nel numero massimo di cinque, corrispondono a pratiche che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione o ripristino degli habitat e rappresentano un vero obbligo contrattuale. In aggiunta possono essere definite delle raccomandazioni, anch'esse in numero massimo di cinque, indirizzate principalmente alla sensibilizzazione e non rappresentano un vero e proprio obbligo.

¹⁶ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

Box 16. I siti Natura 2000 in Région SUD¹⁷

I siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Région Sud sono 128, di cui 96 tra proposti SIC, SIC e ZSC, 32 ZPS.

2.1.3.5 La Regione Corsica

Le aree protette naturali regionali, come esposto nella sezione relativa allo studio dell'apparato normativo francese in merito (Paragrafo 2.1.2.2), sono regolamentate a livello centrale dal Codice dell'ambiente. In particolare, per quanto riguarda i parchi naturali regionali si rimanda agli articoli da L333-1 a L333-4 della parte legislativa del Codice dell'ambiente e dall'articolo R333-1 al R333-16 della parte regolamentare. Le riserve naturali sono disciplinate dagli articoli da L332-1 a L332-27 della parte legislativa e dagli articoli da R332-30 a R332-81 della parte regolamentare. Inoltre, nel caso della Regione Corsica, il Codice dell'ambiente dedica gli articoli da R332-49 a R332-67 della parte regolamentare per le riserve naturali in Corsica. In particolare, in Corsica, per le riserve naturali è il Presidente del consiglio esecutivo della Corsica, su proposta della Comunità della Corsica a presentare un progetto per l'istituzione di una riserva naturale. Lo Stato può tuttavia chiedere all'autorità locale della Corsica di classificare una riserva naturale per garantire l'applicazione di una normativa europea o di un obbligo derivante da una convenzione internazionale.

Box 17. Le aree protette regionali in Corsica¹⁸

Il sistema delle aree protette corse è costituito come segue.

- Un parco naturale regionale (Parco naturale regionale della Corsica).
- Due riserve naturali (Riserva naturale di Scandola e Riserva naturale delle Bocche di Bonifacio)
- Un parco marino regionale.

In riferimento ai siti Natura 2000, il Codice dell'ambiente li disciplina negli articoli dal L.414-1 a L.414-7 della parte legislativa e negli articoli dal R.414-1 a R.414-29 della parte regolamentare.

Esistono poi una serie di documenti normativi di carattere locale come per esempio gli ordini prefettizi che individuano l'elenco dei piani, programmi, progetti, eventi e interventi soggetti a valutazione di incidenza secondo l'articolo L. 414-4 del Codice dell'ambiente. In particolare, l'ordinanza n. 2011244-00003, del 1 settembre 2011 del Prefetto della Corsica del Sud definisce un primo elenco locale dei piani, programmi, progetti, eventi e interventi soggetti alla valutazione di incidenza. L'ordinanza n. 2014092-003 del 2 aprile 2014 fissa per il dipartimento della Corsica del Sud un secondo elenco locale dei piani, programmi, progetti, eventi e interventi soggetti alla valutazione di incidenza. Per quanto riguarda il dipartimento dell'alta Corsica, l'ordinanza 2011235-0007 del 23 agosto 2011 ha definito il primo elenco locale e l'ordinanza n. 2014134-0001 del 14 maggio 2014 ha definito un secondo elenco.

Box 18. I siti Natura 2000 in Corsica¹⁹

I siti Natura 2000 ricadenti nel territorio corso sono 89, di cui 66 tra proposti ZSC, 23 ZPS.

¹⁷ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

¹⁸ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

¹⁹ Questi dati si riferiscono alla situazione di ottobre 2019.

2.2 VERSO UN APPROCCIO INTEGRATO ALLA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE NELLE ZONE MARINO-COSTIERE

L'approccio integrato alla pianificazione delle aree marino-costiere è un concetto che trova spazio all'interno della politica europea sin dal 1973, quando l'UE non era ancora stata istituita. In particolare, la Risoluzione 73(29)²⁰ sulla protezione delle aree costiere al punto uno prevede di affrontare i problemi relativi alla protezione della costa all'interno dei limiti nazionali come se quest'ultima rappresentasse un'unica entità.

A seguito della definizione dei primi programmi d'azione sull'ambiente (1973-1976 e 1977-1981), nel 1981 viene adottata la Carta europea del litorale con la successiva Risoluzione del Parlamento Europeo del 1982 che evidenzia la necessità di un approccio integrato allo sviluppo e gestione delle zone costiere. Un forte impulso è stato poi dato dal Summit della terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, il quale introduce nel Capitolo 17 dell'Agenda 21 delle strategie, obiettivi e azioni riferite alla gestione integrata e allo sviluppo sostenibile delle aree marine e costiere. Le successive Risoluzioni 92 C 59/01 e 94 C 135/02 sottolineano in maniera decisa la necessità di una strategia comunitaria sulla gestione integrata delle fasce costiere.

Nel 2000, a seguito dell'accresciuta attenzione che la gestione integrata delle zone costiere ha acquisito nel dibattito internazionale anche grazie al programma dimostrativo sulla gestione integrata delle zone costiere, la Commissione europea ha adottato due documenti: la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo n. 547 sulla "gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa", e la proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 545 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa.

In particolare, la COM(2000) n. 547 (p. 11) riporta "Per migliorare le condizioni delle zone costiere occorre quindi garantire che le politiche comunitarie pertinenti siano concepite in modo coerente a livello comunitario e applicate con altrettanta coerenza attraverso la pianificazione e la gestione integrate a livello locale. Tale risultato può essere raggiunto soltanto grazie ad uno sforzo mirato e coordinato, che coinvolga la pubblica amministrazione dell'Unione europea a tutti i livelli." Si parla quindi non solo di un'integrazione orizzontale ma anche verticale tra diversi livelli di governo.

La Raccomandazione 2002/413/CE relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa rappresenta un altro documento chiave. In particolare, la Raccomandazione prevede che gli Stati Membri perseguano, all'interno delle proprie strategie nazionali, una gestione integrata delle zone costiere, attraverso un approccio flessibile, per adeguarsi all'evoluzione dei problemi e delle conoscenze, contestualizzato, per tener conto delle specificità e diversità locali, sostenibile, per non oltrepassare la capacità di assorbimento degli ecosistemi, partecipato, per poter coinvolgere le parti interessate, coordinato tra i vari enti anche a diverse scale, diversificato in termini di strumenti, a lungo termine, per definire strategie che tengano conto anche delle generazioni future e olistico che consideri le zone costiere come un'unica entità (Capitolo II). Gli Stati Membri devono condurre delle valutazioni per individuare soggetti, leggi e istituzioni che possono avere un'influenza sulla gestione delle zone costiere (Capitolo III). Sulla base di tale valutazione, ciascuno Stato Membro dovrà definire e sviluppare una o più strategie nazionali per applicare i principi della gestione integrata delle zone costiere (Capitolo IV).

Nel 2008 il Consiglio a nome della Comunità europea ha firmato il protocollo ICZM e nel 2010 ha adottato la decisione di ratifica del Protocollo ICZM.

²⁰ Disponibile online: <https://rm.coe.int/native/09000016804f0990> (Ultimo accesso: 13/10/2019).

Box 19. Il Protocollo ICZM

Il Protocollo ICZM è strutturato in sette parti di seguito riportate:

1. disposizioni generali;
2. elementi della gestione integrata delle zone costiere;
3. strumenti per la gestione integrata delle zone costiere;
4. rischi che interessano le zone costiere;
5. cooperazione internazionale;
6. disposizioni istituzionali;
7. disposizioni finali.

Il protocollo definisce la gestione integrata delle coste come “... un processo dinamico per la gestione e l'uso sostenibile delle zone costiere, che tiene conto nel contempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità delle attività e degli utilizzi, delle loro interazioni, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro impatto sulle componenti marine e terrestri” (articolo 2, punto e).

Gli obiettivi della gestione integrata sono finalizzati ad allo sviluppo sostenibile delle zone costiere, alla conservazione dell'integrità degli ecosistemi e dei paesaggi e ad un uso sostenibile delle loro risorse naturali con particolare attenzione alle risorse idriche, alla riduzione e/o mitigazione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici e favorire un'integrazione anche istituzionale tra settore pubblico e privato a tutte le scale di governo del territorio (articolo 5). In termini di principi, le aree terrestri e quelle marine devono essere concepite come un'unica entità in cui i sistemi idrologici, geomorfologici, climatici, ecologici, socio-economici e culturali devono integrarsi in maniera sostenibile. Il protocollo auspica all'utilizzo di un approccio ecosistemico alla pianificazione e gestione delle zone costiere, analizzando e includendo però anche le varie attività che si svolgono all'interno delle zone costiere attraverso strategie, piani e programmi che garantiscano una distribuzione bilanciata dei vari usi. Naturalmente, risulta necessaria quindi anche un'integrazione e un coordinamento a livello di istituzioni che garantisca una partecipazione adeguata e tempestiva anche delle comunità locali (articolo 6).

Il protocollo inoltre, definisce azioni specifiche relativamente alla protezione e uso sostenibile delle zone costiere (articolo 8), alle attività economiche (articolo 9), agli ecosistemi costieri particolari (articolo 10), ai paesaggi costieri (articolo 11), alle isole (articolo 12), al patrimonio culturale (articolo 13), agli aspetti partecipativi (articolo 14) e di sensibilizzazione, formazione, istruzione e ricerca (articolo 15). Tali misure comprendono, per esempio, che le parti contraenti si impegnano a individuare delle aree di larghezza non inferiore ai 100 metri, a partire dal livello superiore di marea invernale, in cui è vietata l'edificazione.

La gestione integrata delle zone costiere necessita di strumenti che garantiscano la sua attuazione quali le reti di monitoraggio e osservazione (articolo 16), l'integrazione della strategia mediterranea all'interno delle strategie nazionali e negli strumenti di governo regionale (articoli 17 e 18), la valutazione degli impatti ambientali di opere e infrastrutture (articolo 19), attraverso una politica fondiaria che riduca le pressioni economiche, preservi le aree naturali e permetta l'accesso del pubblico al mare (articolo 20) e attraverso strumenti economici, finanziari e fiscali per cofinanziare le attività finalizzate alla gestione integrata delle zone costiere (articolo 21).

Nel 2013 la Commissione ha adottato una proposta di Direttiva che stabilisse una struttura per la pianificazione marittima e la gestione integrata delle zone costiere “... sotto forma di un approccio sistematico, coordinato, inclusivo e transfrontaliero alla governance marittima integrata” (p. 5). Tale Direttiva intende stabilire che gli Stati Membri elaborino dei piani di gestione dello spazio marittimo e delle strategie di gestione integrata delle zone costiere adattandoli alle specificità economiche, sociali, e ambientali tipiche dei propri contesti nazionali, nonché ai quadri normativi dei singoli Stati Membri. Infatti, secondo la stessa proposta i piani di gestione e le strategie “... hanno il compito di riflettere, integrare e collegare gli obiettivi definiti nell'ambito di politiche settoriali nazionali o regionali, di individuare interventi volti a impedire o ridurre i conflitti tra i diversi settori nonché di contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Unione nel quadro delle politiche relative al mare e alle coste” (p. 5).

Nel 2014 è stata adottata la Direttiva 2014/89/UE, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo al fine di evitare potenziali conflitti e creare delle sinergie tra le diverse attività che si svolgono nello spazio marittimo. In particolare, la Direttiva prevede che gli Stati Membri

predispongano dei piani di gestione dello spazio marittimo nei quali venga individuata la distribuzione spaziale e temporale delle attività e degli usi attuali e futuri. Si deve inoltre tener conto anche delle interazioni terra-mare, "... ove questo aspetto non rientri nel processo di pianificazione dello spazio marittimo in quanto tale, gli Stati membri possono ricorrere ad altri processi formali o informali quale la gestione integrata delle zone costiere" (articolo 7).

A livello nazionale, l'Italia ha sottoscritto il Protocollo ICZM nel 2008 ma non lo ha ancora ratificato. Non ha elaborato una strategia nazionale per la gestione integrata delle zone costiere, né esistono, all'interno del quadro programmatico e normativo italiano strumenti assimilabili ad una strategia nazionale ICZM. Tale vuoto normativo potrebbe trovare ragione nella frammentata politica pianificatoria che caratterizza la situazione italiana²¹. Infatti, la L. 31 luglio 2002, n. 179 "Disposizioni in materia ambientale" attribuisce alle regioni le competenze sulla costa. In particolare, l'articolo 21 individua nella regione "... l'autorità competente per l'istruttoria e il rilascio dell'autorizzazione..." per interventi di tutela della fascia costiera. Tuttavia, come evidenziato già nel 2011 all'interno del Report sull'analisi dello stato di attuazione della Strategia ICZM negli Stati Membri, si registrano significative iniziative a livello regionale. Ne sono testimonianza i vari progetti di cui gli enti locali italiani sono partner, tra cui per esempio, CAMP Italy e SHAPE, ma anche il lavoro svolto dalle singole regioni per attuare i principi del Protocollo ICZM, tra cui l'Emilia-Romagna, che ha elaborato delle vere e proprie linee-guida approvate con la Deliberazione 20 gennaio 2005, n. 645.

In Francia il Protocollo ICZM è stato sottoscritto nel 2008, ratificato nel 2009 ed è entrato in vigore nel 2011. Inoltre, nel 2012 la Francia ha adottato una strategia nazionale per la gestione integrata delle coste e un primo programma d'azione con l'obiettivo di migliorare le conoscenze sulle zone costiere e per promuovere l'attuazione di strategie locali che riguardino l'adattamento dei territori all'evoluzione della costa. Dopo il primo programma d'azione 2012-2015, è stato adottato, nel 2017, un nuovo programma per il periodo 2017-2019. Quest'ultimo definisce i principi comuni e le strategie per una gestione integrata delle coste e definisce le azioni da intraprendere, organizzate su 5 tematiche: sviluppare e condividere le conoscenze sulla costa, sviluppare e attuare strategie territoriali condivise, sviluppare approcci sperimentali nei territori costieri, individuare le modalità di finanziamento e comunicare e sensibilizzare sul tema della gestione integrata delle coste.

2.2.1 Gli aspetti problematici

La gestione integrata delle zone costiere rappresenta un processo dinamico le cui azioni sono finalizzate all'uso, allo sviluppo e alla protezione delle zone costiere e delle sue risorse in linea con gli obiettivi nazionali stabiliti in cooperazione con le autorità regionali e locali e con gli stakeholders. In particolare, la gestione integrata delle zone costiere rappresenta un processo dinamico, che deve tener conto delle relazioni che intercorrono tra gli ecosistemi e i sistemi socioeconomici e politici, è un processo multi scalare che richiede coordinamento e cooperazione tra diversi enti amministrativi con competenze su diverse aree geografiche, ed è un processo partecipativo, in cui il coinvolgimento di tutti gli stakeholders risulta essenziale. Inoltre, l'approccio deve essere calato sullo specifico contesto in quanto non esiste una soluzione unica per tutti i problemi e deve integrare approc-

²¹ Bertollini, M. La gestione integrata dei paesaggi costieri in Italia stato dell'arte ed applicazioni nel panorama italiano. Disponibile online: <http://www.isprambiente.gov.it/it/formeducambiente/stage-e-tirocini/ricerca-stage/la-gestione-integrata-dei-paesaggi-costieri-in>. (Ultimo accesso: 13/10/2019).

ci, discipline, strumenti e sistemi di gestione amministrativa. Le sue strategie devono essere definite per un periodo medio-lungo e devono adottare un mix di diversi strumenti²².

L'approccio integrato alla gestione delle coste ha ormai assunto una certa maturità all'interno del dibattito teorico e normativo internazionale, tanto che è stato assunto come paradigma chiave per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere²³; tuttavia rimane ancora un processo difficile da gestire (vedi nota n. 22).

In letteratura e nel dibattito internazionale si trovano diverse teorie. Alcuni studiosi credono che questo gap tra formulazione teorica e la sua implementazione sia dovuta a delle semplificazioni teoriche che hanno fatto emergere quattro tipi di illusione: l'illusione che le tavole rotonde possano risolvere qualsiasi problema, il mito del manager delle zone costiere, l'illusione della comunità e l'illusione positivista (vedi nota n. 23). Il primo tipo di illusione si basa, prima di tutto, sulla convinzione che la gestione ambientale sia un problema di coordinamento tra stakeholders, secondo, la consultazione è concepita come soluzione alla mancanza di coordinamento e infine la consultazione è inseparabile dal consenso. In realtà, non è detto che esista un interesse generale con obiettivi comuni della società intesa come un'unica entità. Quindi le relazioni tra coordinamento e consultazione non sono così ovvie; la coordinazione dovrebbe scaturire da un processo che deve nascere dal basso e non calato dall'alto. In altri termini, da un lato, gestire un problema attraverso un approccio coordinato non è sufficiente a trasformarlo in un problema collettivo e in dall'altro i metodi di consenso non sono gli unici mezzi disponibili per gestire un problema in maniera coordinata (vedi nota n. 23). Il secondo tipo di illusione si concentra sull'idea che la gestione di un'area costiera possa essere affidata ad una singola agenzia o ente, rappresentata dal manager; in realtà nel momento in cui si definisce la gestione delle zone costiere come un processo senza un capo, la sua gestione non può fare capo ad una sola persona (vedi nota n. 23). Il terzo tipo è associato all'idea che il termine comunità sia paragonabile al termine locale; in realtà una comunità nasce non a priori dal punto di vista geografico ma perché esistono degli aspetti comuni che vengono gestiti intenzionalmente in maniera collettivamente (vedi nota n. 23). Il quarto tipo si basa sulla convinzione che una maggiore conoscenza comporti una maggiore gestione; in realtà l'incompleta e controversa natura della conoscenza scientifica è forse uno dei fattori limitanti di una buona gestione (vedi nota n. 23).

Altri studiosi individuano due scale di difficoltà: una relativa all'attuazione delle politiche e strategie legate alla gestione integrata delle zone costiere e una in riferimento alla valutazione delle iniziative adottate. In termini di attuazione, tali difficoltà dipendono da diversi fattori, tra i quali la forte pressione edificatoria che interessa molte zone costiere, i conflitti che si generano nella gestione delle risorse costiere e marine, la difficile relazione tra scienza, politica e processi decisionali, i limiti amministrativi e la mancanza di specifiche competenze in termini di coordinamento e cooperazione, sistemi pianificatori inappropriati, la difficoltà di promuovere prospettive integrate dal punto di vista tematico e geografico all'interno delle politiche ambientali, scarso supporto politico e finanziario e la complessità dei processi partecipatori (vedi nota n. 22). Inoltre, in termine di valutazione, spesso i processi valutativi e il monitoraggio si concentrano solo sugli aspetti procedurali e organizzativi, come per esempio, numero di piani e programmi, numero e tipologia degli approcci par-

²² Soriani, S.; Buono, F.; Camuffo, M. Problems and pitfalls in ICZM implementation: Lessons from some selected Mediterranean and Black Sea cases. *J. Integr. Coast. Zone Manag.* 2015, 18, S1-002.

²³ Billé, R. Integrated coastal zone management: Four entrenched illusions. *Surv. Perspect. Integr. Environ. Soc.* 2008, 1, 12.



tecipativi utilizzati, piuttosto che su aspetti più importanti, ossia se poi le iniziative hanno raggiunto gli obiettivi che si erano prefissati (vedi nota n. 22).

3 LE AREE E I PROGETTI PILOTA

3.1 LA REGIONE SARDEGNA

All'interno del progetto GIREPAM, il Gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR) dell'Università di Cagliari, il cui responsabile scientifico è il Professor Corrado Zoppi, si è occupato di definire un approccio metodologico (Protocollo sperimentale) per la redazione di dispositivi sperimentali per l'integrazione degli strumenti normativi e di pianificazione di aree protette e siti Natura 2000 in riferimento a due aree protette: l'AMP "Isola dell'Asinara" e l'AMP "Tavolara – Punta Coda Cavallo".

In particolare, il Protocollo sperimentale è finalizzato alla redazione di un Regolamento integrante le misure di conservazione sito-specifiche contenute nei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 che parzialmente o totalmente ricadono nei territori delle due AMP analizzate, le disposizioni del Protocollo ICZM e le misure di gestione definite dal Progetto relativo agli interventi standardizzati di gestione efficace in aree marine protette (ISEA)²⁴. In entrambi i casi il Regolamento si pone come obiettivi:

- integrare in un unico dispositivo le discipline normative vigenti nel contesto dell'AMP caratterizzato dalla sovrapposizione di diversi regimi normativo/vincolistici che comportano la presenza di più strumenti di gestione;
- favorire la conservazione della biodiversità attraverso l'integrazione delle misure di conservazione sito-specifiche volte a salvaguardare le valenze ecologiche;
- integrare gli aspetti naturalistici, socioeconomici ed amministrativi, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e dei portatori di interesse, allo scopo di favorire lo sviluppo sostenibile del sistema marino-terrestre.

L'approccio metodologico applicato nel Protocollo sperimentale è stato strutturato attraverso una serie di fasi, come segue.

1. Analisi ambientale. Questa fase è finalizzata allo studio del contesto di riferimento e alla definizione di obiettivi di sostenibilità ambientale. In particolare, il contesto di riferimento è stato analizzato attraverso delle schede di analisi delle componenti ambientali, 10 nel caso dell'AMP "Isola dell'Asinara" (aria; acqua; rifiuti; suolo e geomorfologia marina; flora, fauna e biodiversità; paesaggio; assetto insediativo; attività turistiche, ricreative e divulgative; pesca e altre attività produttive; mobilità e accessibilità marina e terrestre) e 11 nel caso dell'AMP Tavolara – Punta Coda Cavallo (aria; acqua; rifiuti; suolo e geomorfologia marina; flora, fauna e biodiversità; paesaggio; assetto insediativo; attività turistiche, ricreative e divulgative; pesca e altre attività produttive; mobilità e accessibilità marina e terrestre; energia e rumore); per ciascuna componente, allo studio ha fatto seguito un'analisi SWOT, per individuare i punti di forza, debolezza, opportunità e rischi. Dalla concettualizzazione

²⁴ Il Progetto ISEA è stato elaborato dal WWF in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, per realizzare interventi di sostegno per la gestione delle AMP italiane attraverso forme di gestione standardizzata e scambio di buone pratiche all'interno della rete. In particolare, per ciascuna AMP istituita viene definita una mappa concettuale, che definisce l'oggetto delle misure di protezione, le minacce a cui l'area è sottoposta e le strategie per ridurre gli impatti indotti dall'uomo.

dell'analisi SWOT e dalla contestualizzazione dei dieci criteri di sostenibilità ambientale vengono formulati gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

2. Quadro programmatico e pianificatorio. Questa fase è finalizzata all'analisi dei piani e programmi che potrebbero avere delle interazioni con l'AMP e con il Regolamento. In particolare, per ciascun piano e programma vengono identificati gli obiettivi che riguardano aspetti disciplinati dal Regolamento dell'AMP. In particolare, l'analisi di coerenza esterna mira a valutare se gli obiettivi che il Regolamento si prefigge siano coerenti rispetto agli obiettivi del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.
3. Obiettivi e azioni del Regolamento. Gli obiettivi e le azioni sono identificati sulla base degli obiettivi e delle azioni derivanti dagli strumenti di tutela in vigore all'interno dell'AMP (Decreto istitutivo dell'AMP, Regolamento vigente, Piani di gestione, Protocollo ICZM e Progetto ISEA). Per quanto riguarda la formulazione delle azioni, si è tenuto conto anche dell'analisi SWOT.
4. Quadro logico. Questa fase è finalizzata a valutare, per ciascuna componente ambientale, la mutua coerenza tra obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti dall'analisi ambientale, obiettivi derivanti dal quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, obiettivi del Regolamento e azioni del regolamento.
5. Aggiornamento del regolamento. Questa fase è finalizzata a valutare l'impalcato normativo del regolamento vigente e a definire la proposta di nuovo Regolamento. In particolare, tale fase si basa su due livelli di valutazione: il primo livello mette a confronto gli articoli del regolamento vigente con le azioni identificate nella fase 3 per verificare se tutte le azioni definite trovano un riscontro; il secondo livello mette a confronto i commi del regolamento vigente con i commi di alcuni regolamenti recentemente approvati, per valutare eventuali carenze rispetto agli aggiornamenti normativi, in considerazione del fatto che il Regolamento dell'AMP "Isola dell'Asinara" è stato approvato nel 2009 mentre quello dell'AMP "Tavolara – Punta Coda Cavallo" è stato approvato nel 2014.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei due casi pilota.

3.1.1 Il Regolamento dell'Area marina protetta "Isola dell'Asinara"

L'Isola dell'Asinara è situata nella parte nord-ovest della Sardegna, di fronte alla Punta di Capo Falcone, e amministrativamente appartiene al Comune di Porto Torres. Dal 1885 l'Isola dell'Asinara fu espropriata e interdetta alla libera fruizione; da allora in poi ebbe diverse destinazioni d'uso (lazzaretto, stazione sanitaria, colonia penale agricola e carcere di massima sicurezza) fino alla sua istituzione come parco nazionale con D.P.R. 3 ottobre 2002 e come AMP con Decreto dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (ora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) 13 agosto 2002. Il Parco nazionale dell'Asinara è dotato di Piano del Parco approvato con Deliberazione della giunta regionale del 30 marzo 2010, n. 13/10 e di Regolamento del Parco, approvato con D.M. 29 luglio 2015, n. 230.

L'AMP è gestita dall'Ente Parco Nazionale dell'Asinara, secondo quanto disposto dall'articolo 19, comma 2⁵ della Legge quadro sulle aree protette (L. 394/1991). L'AMP occupa una superficie di circa 108 km², interessando circa 79.635 metri di costa. La superficie dell'AMP è suddivisa in zone con diverso grado di protezione crescente dalla C, riserva parziale, passando per la B, riserva generale, arrivando alla A, riserva integrale. In particolare, le zone A, B e C coprono rispettivamente

²⁵ L'articolo 19, comma 2 stabilisce che "Qualora un'area marina protetta sia istituita in acque confinanti con un'area protetta terrestre, la gestione è attribuita al soggetto competente per quest'ultima."

circa il 5%, il 65% e il 30% dell'intera area protetta. L'AMP è disciplinata da un Regolamento approvato con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 30 luglio 2009.

L'area dell'AMP si sovrappone, parzialmente o totalmente a tre siti Natura 2000: la ZSC "ITB010082 Isola dell'Asinara", la ZPS "ITB010001 Isola Asinara" e la ZPS "ITB013011 Isola Piana di Porto Torres". Tutti e tre i siti sono dotati di Piano di gestione; il Piano di gestione della ZSC è stato approvato con Decreto dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del 12 maggio 2016, n. 9268/5, il Piano di gestione della ZPS "ITB010001 Isola Asinara" è stato approvato con Decreto dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del 12 maggio 2016, n. 9269/6, e il Piano di gestione della ZPS "ITB013011 Isola Piana di Porto Torres" è stato approvato con Decreto dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del 28 aprile 2017, n. 8656/12.

Il processo di definizione del Protocollo sperimentale per l'elaborazione del Regolamento dell'AMP "Isola dell'Asinara" ha avuto inizio nel dicembre 2017 e l'avviso di avvio²⁶ del procedimento del 30 gennaio 2018. Sono poi seguiti 3 incontri (26/02/2018, 23/04/2018 e 29/03/2019) con le istituzioni aventi, sull'area, competenze in materia ambientale. Il gruppo di lavoro del DICAAR ha elaborato, all'interno del Progetto GIREPAM, il documento che sarà proposto per l'adozione.

La proposta di nuovo Regolamento è costituita da cinque titoli (disposizioni generali, organizzazione dell'area marina protetta, disciplina di dettaglio e condizioni di esercizio delle attività consentite, disciplina delle autorizzazioni allo svolgimento delle attività consentite e disposizioni finali) e 43 articoli.

3.1.2 Il Regolamento dell'Area marina protetta "Tavolara – Punta Coda Cavallo"

L'AMP "Tavolara – Punta Coda Cavallo" si trova nella zona nord-est della Sardegna e ricade nei territori dei Comuni di Loiri Porto San Paolo, Olbia e San Teodoro. L'Isola di Tavolara presenta una forma rettangolare e copre una superficie di circa 6 km². L'Isola è rimasta per molto tempo disabitata, poi dall'800 circa la sua storia è legata a quella della Famiglia Bertoleoni.

Successivamente, con Decreto dell'allora Ministero dell'ambiente (ora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) 12 novembre 1997, fu istituita l'area marina protetta, che si estende per circa 150 km², interessando circa 76.094 metri di costa. L'AMP è gestita da un consorzio di gestione, costituito il 19 febbraio 2003 con una convenzione sottoscritta dai consigli comunali di Olbia, Loiri Porto San Paolo e San Teodoro. Il Comune di Olbia detiene il 50% delle quote consorziali, mentre la restante parte è detenuta dagli altri due comuni in parti uguali. Nel 2007, l'area è stata inclusa nella lista delle ASPIM. Il suo territorio è suddiviso in zone con grado di protezione crescente dalla C, riserva parziale, passando per la B, riserva generale, arrivando alla A, riserva integrale. In particolare, le zone A, B e C coprono rispettivamente circa il 5%, il 65% e il 30% dell'intera area protetta. L'AMP è attualmente disciplinata da un Regolamento approvato con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 3 dicembre 2014.

L'area dell'AMP si sovrappone, parzialmente o totalmente, a due siti Natura 2000: il SIC "ITB010010 Isola di Tavolara, Molarà e Molarotto" e la ZPS "ITB013019 Isole del Nord-Est tra Capo Ceraso e Stagno di San Teodoro". Il SIC è dotato di Piano di gestione, approvato con Decreto dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del 4 maggio 2016, n. 8756/3. Il Piano di gestione della

²⁶ Documento numero protocollo 2018/363, disponibile online: <http://www.parcoasinara.org/news/articoli/elenco/414/singolo/576/> (Ultimo accesso: 13/10/2019).

ZPS è in fase di elaborazione; in data 15 aprile 2019 si è svolto un incontro pubblico durante il quale è stato presentato il Documento di scoping.

Il processo di definizione del Protocollo sperimentale per l'elaborazione del Regolamento dell'AMP "Tavolara – Punta Coda Cavallo" ha avuto inizio ad aprile 2017 e l'avviso di avvio²⁷ del procedimento è del 30 gennaio 2018. Sono poi seguiti 3 incontri (26/02/2018, 23/04/2018 e 29/03/2019) con le istituzioni aventi, sull'area, competenze in materia ambientale. Il gruppo di lavoro del DI-CAAR ha elaborato all'interno del Progetto GIREPAM, il documento definitivo che sarà proposto per l'adozione.

La proposta di nuovo Regolamento è costituita da cinque titoli (disposizioni generali, organizzazione dell'area marina protetta, disciplina di dettaglio e condizioni di esercizio delle attività consentite, disciplina delle autorizzazioni allo svolgimento delle attività consentite e disposizioni finali) e 43 articoli.

3.2 LA REGIONE LIGURIA

A livello regionale sono state attivate notevoli risorse a valere su programmi europei tra i quali il Piano di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013, il quale prevedeva nell'Asse 3, misura 3.2.3 la concessione di aiuti per la predisposizione dei piani di protezione e gestione delle aree Natura 2000, delle aree parco e delle altre aree di grande pregio naturale. Tali finanziamenti, congiuntamente alle disposizioni previste dall'articolo 18, comma 7²⁸ della L.R. 12/1995 e alle disposizioni previste nelle Misure di conservazione sito-specifiche dei siti Natura 2000 ricadenti all'interno di aree parco, per le quali si prevede la predisposizione del piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del parco, hanno dato il via ad una fase di sperimentazione che ha portato all'elaborazione dei Piani integrati dei Parchi delle Alpi Liguri, dell'Antola, dell'Aveto e del Beigua. Tali piani sono stati approvati con Delibera del Consiglio regionale della Liguria n. 11 del 21/05/2019. L'aspetto innovativo di questi piani riguarda proprio l'integrazione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e, a tal fine, nella redazione dei piani si è tenuto conto sia delle linee-guida per redazione di PdG dei Siti Natura 2000 liguri (DGR 864/2012), sia delle linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi²⁹ (DGR 626/2013).

²⁷ Documento numero protocollo 2018/363, disponibile online: <http://www.parcoasinara.org/news/articoli/elenco/414/singolo/576/> (Ultimo accesso: 13/10/2019).

²⁸ L'art 18, comma 7 della L.R. 12/1995 prevede che "La revisione integrale del Piano è effettuata almeno ogni dieci anni; il mancato aggiornamento entro tale termine non produce effetti sul Piano che resta vigente. La revisione integrale e ogni altra variante al Piano sono approvate con le procedure definite per la sua formazione."

²⁹ Le linee-guida i. disciplinano la revisione e l'aggiornamento dei Piani dei Parchi dell'Antola, dell'Aveto, del Beigua, di Montemarcello Magra, essendo trascorso il termine decennale stabilito dall'art. 18 della L.R. n. 12/1995, ii. costituiscono indirizzo per la redazione ex novo del Piano del Parco delle Alpi Liguri e del Piano di Gestione della Riserva naturale dell'Adelasia e iii. definiscono le integrazioni per il Piano del Parco di Portofino e il Piano del Parco di Portovenere, che seppur non sottoposti a revisione decennale necessitano di una integrazione in riferimento di alcuni aspetti quali il tema della tutela della biodiversità e l'impiego delle energie rinnovabili.

3.2.1 Il Piano integrato del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri

Il Parco regionale delle Alpi Liguri occupa una superficie di circa 60 km², nella parte occidentale della Liguria, nella Provincia di Imperia e ricade nei territori dei Comuni di Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Rezzo, Triora, Pigna e Rocchetta Nervina.

Il Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri fu istituito con la L.R. del 23 ottobre 2007, n. 34, che istituisce e affida la gestione del Parco all'Ente Parco delle Alpi Liguri (articolo 3).

L'area del parco si sovrappone, parzialmente o totalmente, a otto ZSC (IT1313712 "Cima di Piancavallo-Bric Cornia"; IT1314609 "Monte Monega-Monte Prearba"; IT1314610 "Monte Saccarello-Monte Frontè"; IT1314611 "Monte Gerbonte"; IT1315421 "Monti Toraggio-Pietravecchia"; IT1315313 "Gouta-Testa D'Alpe-Valle Barbaira"; IT1315504 "Bosco di Rezzo"; IT1315407 "Monte Ceppo") e sei ZPS (IT1313776 "Piancavallo"; IT1314677 "Saccarello- Garlenda"; IT1315380 "Testa d'Alpe-Alto"; IT1314679 "Toraggio-Gerbonte"; IT1314678 "Sciorella"; IT1315481 Ceppo – Tome-na). Le misure sito-specifiche relative a ciascuna delle otto ZSC prevedono che l'Ente gestore predisponga un piano di gestione, preferibilmente integrato al piano del parco, nel caso dei siti: IT1313712 "Cima di Piancavallo-Bric Cornia", IT1315313 "Gouta-Testa D'Alpe-Valle Barbaira", IT1315504 "Bosco di Rezzo", IT1315407 "Monte Ceppo".

In ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 18 della L.R. 12/1995 e tenendo conto delle linee-guida regionali (DGR 864/2012 e DGR 626/2013) l'Ente Parco delle Alpi Liguri ha redatto il Piano integrato del Parco il quale comprende i Piani di gestione dei Siti Natura 2000 il cui Ente Parco è gestore ai sensi della L.R. n. 28/2009. Il Piano integrato del Parco delle Alpi Liguri è costituito da una serie di documenti descrittivi e progettuali suddivisi secondo tre macro-categorie: quadro conoscitivo, quadro interpretativo e quadro operativo. Nel quadro conoscitivo vengono descritti e analizzati gli aspetti che caratterizzano l'area di riferimento, quali: il sistema fisico e ambientale, il sistema biologico della flora, il sistema biologico della fauna, gli aspetti agro-silvo pastorali, l'identità del parco e dei paesaggi e il sistema insediativo. Nel quadro interpretativo viene analizzato e interpretato il valore naturalistico e la qualità complessiva che caratterizza il territorio di riferimento, si individuano i principali fattori di pressione e minaccia e le relazioni che legano tali fattori con un peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie. Il quadro operativo definisce, sulla base del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo, gli obiettivi generali e specifici, le scelte strategiche e progettuali, gli indirizzi e le regole, le azioni e gli strumenti operativi.

In particolare, in riferimento ai criteri stabiliti dall'articolo 20 della L.R. n. 12/1995, il Piano classifica il territorio di sua competenza in quattro zone di protezione principali, ulteriormente declinate, come segue:

1. zona A – zona a protezione integrale;
2. zona B – zona orientata, suddivise a loro volta in:
 - 2.1. zona B1 - riserva orientata;
 - 2.2. zona B2 - riserva orientata alle praterie montane;
 - 2.3. zona B3 - riserva orientata alle oasi floristiche;
 - 2.4. zona B4 – riserva orientata ai torrenti alpini e alle zone umide;
3. zona C – zone di protezione, suddivise a loro volta in:
 - 3.1. zona C1 - pascoli abbandonati;
 - 3.2. zona C2 - boschi di castagneto da frutto;
 - 3.3. zona C3 - aree agricole;
4. zona D – zona di promozione economico-sociale.

3.2.2 Il Piano integrato del Parco naturale regionale dell'Antola

Il Parco regionale dell'Antola occupa una superficie di circa 48 km², nella parte nord-orientale della Regione Liguria, nella Provincia di Genova e ricade nei territori dei Comuni di Busalla, Crocefieschi, Fascia, Gorreto, Montebruno, Propata, Ronco Scrivia, Rondanina, Savignone, Torriglia, Valbrevenna, Vobbia.

Il Parco naturale regionale dell'Antola è stato istituito, nella sua presente denominazione, con la L.R. n. 12/1995 che in realtà ha accorpato e riclassificato il sistema di aree di interesse naturalistico ambientale "Monte Antola", già individuate dalla L.R. del 27 dicembre 1989, n. 52. L'Ente gestore del Parco è l'Ente Parco dell'Antola, come istituita dall'articolo 15 della L.R. n. 12/1995.

L'area del parco si sovrappone, parzialmente o totalmente, a cinque ZSC (IT1330905 "Parco dell'Antola"; IT1330213 "Conglomerato di Vobbia"; IT1330925 "Rio Pentemina"; IT1331019 "Lago del Brugneto"; IT1330223 "Rio Vallenzone"). Le misure sito-specifiche relative a ciascuna delle cinque ZSC prevedono che l'Ente gestore predisponga un piano di gestione, preferibilmente integrato al piano del parco.

Il primo Piano del parco è stato approvato nel 2001 con Deliberazione del Consiglio regionale del 3 agosto 2001, n. 42. In ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 18 della L.R. 12/1995 e tenendo conto delle linee-guida regionali (DGR 864/2012 e DGR 626/2013), da aprile 2013 l'Ente Parco dell'Antola ha dato il via alla redazione di un Piano integrato del parco il quale comprendesse l'aggiornamento del Piano del parco, la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 il cui Ente Parco è gestore ai sensi della L.R. n. 28/2009 e la redazione del Piano pluriennale di gestione e sviluppo socioeconomico. Il Piano integrato del Parco dell'Antola è costituito da una serie di documenti descrittivi e progettuali suddivisi secondo quattro macro-categorie: quadro conoscitivo, quadro interpretativo, quadro strategico e quadro progettuale. Nel quadro conoscitivo vengono descritti e analizzati gli aspetti che caratterizzano l'area di riferimento, quali: assetto fisico-ambientale, ecologia, assetto paesaggistico, assetto socioeconomico e della cultura locale. Nel quadro interpretativo vengono analizzate le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione di habitat e specie presenti all'interno dell'area Parco e dei Siti Natura 2000 e si individuano i principali fattori di pressione e minaccia e le relazioni che legano tali fattori con un peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie. Il quadro strategico definisce i temi e gli obiettivi prioritari sulla base delle criticità e opportunità che sono state individuate in riferimento al territorio che il Piano deve gestire e pianificare. Ha quindi una funzione di indirizzo e di raccordo tra la parte regolamentare, rappresentata dalla zonizzazione e dalle norme, e la parte programmatica rappresentata dal Piano pluriennale di gestione e sviluppo socioeconomico. Infine, il quadro progettuale definisce le norme e le misure regolamentari gestionali in risposta alle criticità rilevate e ai temi e/o obiettivi che il Piano del Parco deve soddisfare.

In particolare, in riferimento ai criteri stabiliti dall'articolo 20 della L.R. n. 12/1995, il Piano categorizza il territorio di sua competenza in quattro zone di protezione principali, ulteriormente declinate, come segue:

1. zona A - riserva integrale;
2. zona B - riserva generale orientata, suddivisa a sua volta in:
 - 2.1. zona B1 - riserva generale orientata alla tutela dei corsi d'acqua e delle zone umide;
 - 2.2. zona B2 - riserva generale orientata al recupero delle aree protette;
 - 2.3. zona B3 - riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo;
3. zona C - area di protezione;
4. zona D - area di sviluppo, suddivisa a sua volta in:
 - 4.1. zona D1 – centri di fruizione del Parco;

- 4.2. zona D2 – area di valorizzazione tematica del Lago del Brugneto;
- 4.3. zona D3 – qualificazione delle frazioni rurali.

3.2.3 Il Piano integrato del Parco naturale regionale dell'Aveto

Il Parco regionale dell'Aveto occupa una superficie di circa 30 km², nella parte nord-orientale della Regione Liguria, nella Provincia di Genova e ricade nei territori dei Comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto.

Il Parco naturale regionale dell'Aveto è stato istituito, nella sua presente denominazione, con la L.R. n. 12/1995 che in realtà ha accorpato e riclassificato il sistema di aree di interesse naturalistico ambientale "Aveto", individuate dalla L.R. del 19 dicembre 1989, n. 50. L'Ente gestore del Parco è l'Ente Parco dell'Aveto, come istituito dall'articolo 15 della L.R. n. 12/1995.

L'area del parco si sovrappone, parzialmente o totalmente a tre ZSC (IT1331810 "Monte Ramaceto"; IT1331909 "Monte Zatta - Passo Bocco - Passo Chiapparino - Monte Bossea"; IT1331104 "Parco dell'Aveto"). Le misure sito-specifiche relative a ciascuna delle tre ZSC prevedono che l'Ente gestore predisponga un piano di gestione, preferibilmente integrato al piano del parco.

Il primo piano del parco è stato approvato nel 2001 con Deliberazione del Consiglio regionale del 3 agosto 2001, n. 43. In ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 18 della L.R. n. 12/1995 e tenendo conto delle linee-guida regionali (DGR 864/2012 e DGR 626/2013) l'Ente Parco dell'Aveto ha dato il via alla redazione di un piano integrato del parco il quale comprendesse l'aggiornamento del piano del parco e la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 il cui Ente Parco è gestore ai sensi della L.R. n. 28/2009. Il Piano integrato del Parco dell'Aveto è costituito da una serie di documenti descrittivi e progettuali suddivisi secondo quattro macro-categorie: quadro conoscitivo, quadro interpretativo, quadro strategico e quadro operativo. Nel quadro conoscitivo vengono descritti e analizzati i principali aspetti che caratterizzano l'area di riferimento, suddivisi in cinque paragrafi: inquadramento fisico, inquadramento fitoclimatico, ecologia, sistema paesaggistico e sistema socioeconomico e della cultura locale. Nel quadro interpretativo vengono individuati i principali fattori di pressione e minaccia agli habitat e alle specie. Nel quadro strategico vengono definiti gli obiettivi generali e specifici del Piano, nonché le strategie di tutela e sviluppo. Infine, il quadro progettuale definisce le norme e le misure regolamentari gestionali e comprende due fasi principali: l'aggiornamento dei confini del Parco e dei Siti Natura 2000 e l'organizzazione generale del territorio.

In particolare, in riferimento ai criteri stabiliti dall'articolo 20 della L.R. n. 12/1995, il Piano categorizza il territorio di sua competenza in tre zone di protezione principali³⁰, ulteriormente declinate, come segue:

1. riserva generale orientata, articolata, a sua volta in:
 - 1.1. riserva generale orientata del Bosco di Licciorno;
 - 1.2. riserva generale orientata del Monte Aiona;
 - 1.3. riserva generale orientata della Foresta dello Zatta;
2. area di protezione, articolata a sua volta in:
 - 2.1. area di protezione del Monte Ramaceto;
 - 2.2. area di protezione dei Boschi di Val d'Aveto;
 - 2.3. area di protezione delle moglie di Valle Sturla;

³⁰ La quarta zona (riserva integrale), prevista dall'art. 20 della L.R. n. 12/1995, non è prevista in quanto all'interno dell'area del Parco dell'Aveto non vi sono aree che posseggano le caratteristiche riconducibili a tale zona.

- 2.4. area di protezione della faggeta di Pian Seghino;
- 2.5. area di protezione del Monte Camilla;
- 2.6. area di protezione del Monte Bossea;
- 3. area di sviluppo, articolata a sua volta in:
 - 3.1. area di sviluppo della casermetta del Penna;
 - 3.2. area di sviluppo del Passo del Bocco;
 - 3.3. area di sviluppo della Fondazione Devoto;
 - 3.4. area di sviluppo di Case Zatta;
 - 3.5. area di sviluppo della Miniera di Gambatesa.

3.2.4 Il Piano integrato del Parco naturale regionale del Beigua

Il Parco regionale del Beigua occupa la porzione centrale della Regione Liguria e ricade nei territori dei Comuni di Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto e Varazze. Con una superficie di circa 87 km² rappresenta il parco regionale più grande della Liguria.

Il Parco naturale regionale del Beigua è stato istituito, nella sua presente denominazione, con la L.R. n. 12/1995 che in realtà ha accorpato e riclassificato il sistema di aree di interesse naturalistico ambientale "Monte Beigua", già individuate dalla L.R. del 9 aprile 1985, n. 16. L'Ente gestore del Parco è l'Ente Parco del Beigua, come istituito dall'articolo 15 della L.R. n. 12/1995. Nel marzo 2005 il comprensorio del Beigua è entrato a far parte della Rete europea dei geoparchi (EGN) e poi nel novembre 2015 della Rete globale dei geoparchi dell'UNESCO. Il geoparco comprende l'intera superficie del parco regionale e un'ampia porzione del territorio funzionalmente connessa allo stesso parco.

L'area del parco si sovrappone, parzialmente o totalmente, a quattro siti Natura 2000, tre ZSC (IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro", IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)", IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione") e una ZPS (IT1331578 "Beigua - Turchino"). Inoltre, seppur non facente parte dell'area del parco regionale, la ZSC IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin" risulta comunque gestita dall'Ente Parco del Beigua. Le misure sito-specifiche relative a ciascuna delle quattro ZSC prevedono che l'Ente gestore predisponga il piano di gestione, preferibilmente integrato al piano del parco.

Il primo piano del parco è stato approvato nel 2001 con Deliberazione del Consiglio regionale del 3 agosto 2001, n. 44. In ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 18 della L.R. n. 12/1995 e tenendo conto delle linee-guida regionali (DGR 864/2012 e DGR 626/2013) dal luglio 2013 l'Ente Parco del Beigua ha dato il via alla redazione di un piano integrato del parco il quale comprendesse l'aggiornamento del piano del parco, la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 il cui Ente Parco è gestore ai sensi della L.R. n. 28/2009 e la revisione del Piano pluriennale socio-economico. Il Piano integrato del Parco del Beigua è costituito da una serie di documenti descrittivi e progettuali suddivisi secondo quattro macro-categorie: quadro conoscitivo, quadro interpretativo, quadro strategico e quadro progettuale e prescrittivo. Nel quadro conoscitivo vengono descritti e analizzati gli aspetti che caratterizzano la cosiddetta area vasta di riferimento ambientale, quali: il sistema fisico-ambientale, il sistema paesaggistico e il sistema insediativo socio-economico e della cultura locale. Nel quadro interpretativo vengono analizzate le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione di habitat e specie presenti all'interno dell'area Parco e dei Siti Natura 2000 e si individuano i principali fattori di pressione e minaccia e le relazioni che legano tali fattori con un peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie stesse. Il quadro strategico definisce i temi prioritari che l'Ente Parco intende sviluppare sulla base delle considerazioni fatte nel

quadro interpretativo. Infine, il quadro progettuale definisce le norme e le misure regolamentari gestionali in risposta alle criticità rilevate e ai temi e/o obiettivi che il Piano del Parco deve soddisfare.

In particolare, in riferimento ai criteri stabiliti dall'articolo 20 della L.R. n. 12/1995, il Piano categorizza il territorio di sua competenza in quattro zone di protezione principali, ulteriormente declinate, come segue:

1. zona A - riserva integrale, suddivisa a sua volta in:
 - 1.1. aree umide;
 - 1.2. zone rupestri;
2. zona B - riserva generale orientata, suddivisa a sua volta in:
 - 2.1. riserva orientata alla tutela degli ecomosaici di pregio;
 - 2.2. riserva orientata al recupero delle aree aperte;
 - 2.3. riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo;
 - 2.4. riserva orientata alla riqualificazione delle risorse forestali;
3. zona C - area di protezione - mosaici agrari;
4. zona D - area di sviluppo, suddivise a loro volta in:
 - 4.1. qualificazione dei nodi turistici e culturali;
 - 4.2. valorizzazione dei servizi del Parco.

4 LE LINEE-GUIDA

Il processo di elaborazione di dispositivi che integrino politiche di piano e misure di conservazione relative ai Siti Natura 2000 rappresenta un percorso sperimentale che si articola in tre fasi principali:

- Il quadro conoscitivo e interpretativo;
- Il quadro strategico;
- Il quadro progettuale.

Ciascuna di queste fasi è caratterizzata da specifiche analisi e attività che verranno esplicitate e dettagliate nei paragrafi a seguire.

La Tabella 2 mostra il modello concettuale di elaborazione di dispositivi sperimentali che integrino politiche di piano e misure di conservazione relative ai Siti Natura 2000, d'ora in poi DS.

Quadro conoscitivo e interpretativo	L'analisi ambientale	Le schede dell'analisi ambientale L'analisi SWOT Gli obiettivi di sostenibilità ambientale	PARTECIPAZIONE
	Il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento		
Quadro strategico	L'identificazione e definizione degli obiettivi del DS		
	L'identificazione e definizione delle azioni del DS		
	Il quadro logico	Coerenza esterna Coerenza interna	
Quadro progettuale			

Tabella 2: Modello concettuale del processo di elaborazione del DS.

4.1 IL QUADRO CONOSCITIVO E INTERPRETATIVO

Il quadro conoscitivo e interpretativo rappresenta una fase importantissima del processo di elaborazione del DS e si articola in due fasi principali, una fase conoscitiva e una fase interpretativa.

La fase conoscitiva è finalizzata ad acquisire le informazioni necessarie per poter descrivere le varie componenti che caratterizzano il sistema ambientale e territoriale di riferimento attraverso la definizione e popolamento di una serie di schede (Paragrafo 4.1.1.1), ciascuna riferita ad un determinato aspetto che si intende approfondire. La fase interpretativa permette di valutare lo stato del territorio, capire i processi evolutivi che lo hanno caratterizzato e che continuano a guidare le trasformazioni in atto (4.1.1.2). Queste due fasi rappresentano la base conoscitiva e valutativa indispensabile per la definizione degli obiettivi che il Piano intende perseguire in termini di sostenibilità ambientale (4.1.1.3).

4.1.1 L'analisi ambientale

L'analisi ambientale permette di descrivere, in termini qualitativi e quantitativi, i vari aspetti che caratterizzano l'area di riferimento e di analizzarli in maniera sistematica. In questa prima fase si identificano le questioni e i sistemi chiave e si definisce il livello di approfondimento con il quale si

intende analizzare il contesto. A tal fine, risulta di fondamentale importanza, sin dalle prime fasi del processo, il coinvolgimento degli enti interessati che potranno garantire una più facile acquisizione dei dati e una maggiore condivisione degli obiettivi e delle scelte strategiche. Gli enti interessati possono, ad esempio, contribuire alla costruzione della base conoscitiva comune attraverso le informazioni e gli indicatori già in loro possesso.

L'analisi ambientale permetterà, quindi di:

- individuare gli aspetti (ambientali, sociali, economici etc) più rilevanti;
- contestualizzare i problemi socioeconomici;
- definire una gerarchia dei problemi riscontrati sul territorio;
- verificare la disponibilità e/o la carenza dei dati necessari per descrivere e analizzare il territorio.

L'analisi ambientale si articola in tre sotto-fasi:

1. schede delle componenti chiave (Paragrafo 4.1.1.1);
2. analisi SWOT (Paragrafo 4.1.1.2);
3. obiettivi di sostenibilità ambientale (Paragrafo 4.1.1.3).

4.1.1.1 Le schede dell'analisi ambientale

Il contesto di riferimento viene descritto e analizzato attraverso la strutturazione di una scheda di analisi, una per ciascuna componente che si intenda approfondire. Come sottolineato nel paragrafo precedente, questa fase necessita di un'attenta conoscenza del territorio che può scaturire dalla lettura dei documenti a disposizione, e soprattutto, da un'interlocuzione con i portatori di interesse, quali le amministrazioni interessate, che possono avere una più chiara visione delle varie componenti che caratterizzano il sistema territoriale di riferimento.

Ciascuna scheda è articolata in diverse sezioni, che analizzano la singola componente come un sistema gerarchico costituito da tematismi e aspetti (Tabella 3). In particolare, la prima parte riporta una breve sintesi dello stato della singola componente che verrà definita una volta che verranno popolate le sue sottocategorie. Ogni componente è scomposta in tematismi, definiti come sottosistemi di cui si compone ciascuna componente. Per esempio, nel caso della componente acqua, alcuni tematismi potrebbero essere: acque marine, acque superficiali e sotterranee, rete idrica e fognaria. La scelta delle componenti e dei relativi tematismi deve rispettare, da un lato, la natura stessa del documento, (se le politiche di piano si riferiscono ad un piano del parco, come nei casi dei Parchi naturali regionali delle Alpi Liguri, dell'Antola, dell'Aveto e del Beigua, o ad un regolamento, come nei due casi pilota delle AMP "Isola dell'Asinara" e "Tavolara – Punta Coda Cavallo"), dall'altro lato, le caratteristiche del singolo sito. Per esempio, nel caso pilota del Piano integrato del Parco delle Alpi Liguri non avrebbe senso inserire il tema relativo alle acque marine in quanto il Parco regionale non ha parte del proprio territorio che si affaccia sul mare.

Ciascun tema è a sua volta scomposto in aspetti, definiti come specifiche caratteristiche che descrivono lo stato della componente in riferimento ad un dato fenomeno. Per esempio, il tema acque marine potrebbe essere scomposto nei seguenti aspetti: condizioni igienico-sanitarie delle acque di balneazione e inquinamento delle acque di balneazione.

Ciascun aspetto viene descritto mediante la definizione di uno o più indicatori. Con il termine indicatore si identifica uno strumento in grado di fornire informazioni, in forma sintetica, di un fenomeno più complesso e non immediatamente percepibile. Gli indicatori, infatti, hanno il compito di descrivere al meglio lo stato di fatto delle componenti sulle quali le azioni del DS andranno ad incidere. La definizione degli indicatori rappresenta una fase delicata dell'analisi ambientale in quanto tali indicatori devono essere inseriti all'interno di una logica di sistema, al fine di rappresentare una ri-

sposta efficace alle politiche di sviluppo sostenibile nelle quali l'integrazione tra fattori ambientali, sociali ed economici rappresenta un elemento cardine. È necessario, quindi, fare riferimento ad un modello che descriva tali interazioni attraverso una sequenza causa-condizione-effetto. I modelli di riferimento più utilizzati per l'individuazione degli indicatori sono: il modello Pressioni, Stato, Risposte (PSR), sviluppato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e il modello Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte (DPSIR), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA). Il secondo modello rappresenta un'evoluzione del primo e l'aspetto innovativo riguarda la cosiddetta "risposta retroattiva", secondo la quale le risposte che la società predispone possono agire indipendentemente sui fattori che producono l'impatto, sulle pressioni, sullo stato dell'ambiente e sugli impatti. In particolare, secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale ("determinanti") esercitano delle pressioni, che comportano delle alterazioni sulla qualità e quantità ("stato") dell'ambiente e delle risorse naturali. Tali alterazioni producono degli "impatti" sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia. Tali alterazioni richiedono delle "risposte" (ad esempio, normative o regolamentari) che possono avere una ripercussione diretta su qualunque parte del sistema.

Componente x

Breve descrizione dello stato della singola componente

Tematismo 1

Breve descrizione del singolo tematismo

Aspetto 1

Breve descrizione del singolo aspetto

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Indicatore 1

Spazio per note e/o per immagini

Indicatore j

Spazio per note e/o per immagini

Aspetto k

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Indicatore 1

Spazio per note e/o per immagini

Indicatore j

Spazio per note e/o per immagini

Tematismo m

Breve descrizione del singolo tematismo.

Aspetto 1

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Indicatore 1

Spazio per note e/o per immagini

Indicatore j

Spazio per note e/o per immagini

Aspetto k

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Indicatore 1

Spazio per note e/o per immagini

Indicatore j

Spazio per note e/o per immagini

Tabella 3: Modello di scheda di analisi della componente k-esima.

Box 20. Possibili componenti, tematismi, aspetti e indicatori in riferimento al Piano di un Parco regionale o nazionale che integra le misure di conservazione dei Siti Natura 2000.

Si consideri come esempio un parco regionale o nazionale, il cui territorio si sovrappone totalmente o parzialmente, con dei Siti Natura 2000 e con un'AMP, e in cui il sistema territoriale costituito dalla sovrapposizione tra Parco, Siti Natura 2000 e AMP presenta un territorio abbastanza variegato costituito da una parte costiera e una parte montana e da una serie di insediamenti di piccole-medie dimensioni. Il sistema così costituito presenta un notevole valore dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico per le sue potenzialità in termini di attività turistiche e ricreative.

Nel caso ipotizzato, le possibili componenti in cui scomporre il sistema territoriale di riferimento (Parco-Siti Natura 2000-AMP) potrebbero essere:

1. aria;
2. acqua;
3. rifiuti;
4. suolo;
5. flora, fauna e biodiversità;
6. paesaggio e assetto storico-culturale;
7. assetto insediativo e demografico;
8. assetto economico e produttivo;
9. mobilità e accessibilità;
10. energia;

11. rumore.

Ciascuna componente è ulteriormente scomposta in tematismi come segue.

1. Aria:
 - 1.1. qualità dell'aria;
 - 1.2. condizioni meteo-climatiche.
2. Acqua:
 - 2.1. acque marine;
 - 2.2. acque superficiali e sotterranee;
 - 2.3. rete idrica e fognaria.
3. Rifiuti:
 - 3.1. produzione;
 - 3.2. raccolta;
 - 3.3. smaltimento.
4. Suolo:
 - 4.1. caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geofisiche;
 - 4.2. uso del suolo;
 - 4.3. degrado del suolo.
5. Flora, fauna e biodiversità:
 - 5.1. aree sottoposte a tutela;
 - 5.2. caratterizzazione biotica;
 - 5.3. minacce.
6. Paesaggio e assetto storico-culturale:
 - 6.1. paesaggio;
 - 6.2. assetto storico-culturale.
7. Assetto insediativo e demografico:
 - 7.1. organizzazione del territorio;
 - 7.2. aspetti demografici.
8. Assetto economico e produttivo:
 - 8.1. attività turistiche;
 - 8.2. attrattività;
 - 8.3. attività produttive.
9. Mobilità e accessibilità:
 - 9.1. mobilità e accessibilità terrestre;
 - 9.2. mobilità e accessibilità marina.
10. Energia:
 - 10.1. consumi e produzione.
11. Rumore:
 - 11.1. strumenti normativi e superamento dei limiti normativi.

4.1.1.2 L'analisi SWOT

I dati presentati attraverso le schede delle componenti prescelte sono interpretati attraverso l'analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*). L'analisi SWOT nasce come strumento di supporto per la definizione di strategie nel campo dell'economia aziendale e a partire dagli anni '80 ed è stata impiegata in altri contesti, come quelli riferiti alla pianificazione ambientale e territoriale e alla valutazione ambientale. L'analisi SWOT permette, attraverso un procedimento logico, di rappresentare in maniera sintetica e sistematica le informazioni raccolte sul contesto territoriale di riferimento.

Come suggerisce l'acronimo stesso, l'analisi SWOT permette di identificare i punti di forza e di debolezza, definiti, rispettivamente, come aspetti positivi e negativi interni al DS, ossia sui quali il DS può agire direttamente, e le opportunità e i rischi, definiti, rispettivamente, come aspetti positivi e negativi esterni al DS, ossia sui quali il DS non può agire direttamente ma può tuttavia sfruttarle, nel caso delle opportunità, o considerarle come una situazione ostativa, nel caso dei rischi. In altre parole, il punto di forza rappresenta un fattore endogeno rispetto allo strumento analizzato, sul quale lo strumento può agire direttamente, modificandolo, e la cui influenza è positiva. Il punto di debolezza è anch'esso un fattore endogeno e modificabile, ma la sua influenza è negativa.

L'opportunità è un fattore esogeno e quindi non modificabile dallo strumento pianificatorio ma la sua influenza è comunque positiva perché può essere sfruttato dal piano per trarre vantaggio. Il rischio è anch'esso un fattore esogeno e imm modificabile, ma la sua influenza è negativa e quindi lo strumento pianificatorio deve definire le opportune strategie per evitare tale minaccia.

Il risultato dell'analisi è una matrice composta da quattro quadranti, come rappresentato in Tabella 4. La combinazione dei quattro quadranti della matrice indirizza la definizione delle strategie in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo sostenibile.

STRENGTHS (FORZE)	WEAKNESSES (DEBOLEZZE)
Endogeno	Endogeno
Modificabile	Modificabile
Influenza positiva	Influenza negativa
OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)	THREATS (RISCHI)
Esogeno	Esogeno
Non modificabile	Non modificabile
Influenza positiva	Influenza negativa

Tabella 4: Modello esemplificativo dell'analisi SWOT.

Box 21. Esempio di analisi SWOT in riferimento alla componente

Si consideri come esempio un parco regionale o nazionale, il cui territorio si sovrappone totalmente o parzialmente, con dei Siti Natura 2000 e con un'AMP e in cui il sistema territoriale costituito dalla sovrapposizione tra Parco, Siti Natura 2000 e AMP presenta un territorio abbastanza variegato costituito da una parte costiera e una parte montana e da una serie di insediamenti di piccole-medie dimensioni. Il sistema così costituito presenta un notevole valore dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico per le sue potenzialità in termini di attività turistiche e ricreative.

Nel caso ipotizzato, l'analisi SWOT in riferimento alla componente "Flora, fauna e biodiversità" potrebbe essere la seguente:

STRENGTHS	WEAKNESSES
Presenza di un elevato numero di specie prioritarie ed endemiche	Attività antropiche in grado di degradare gli habitat.
Presenza di habitat di interesse comunitario e conservazionistico	Disturbi antropici di diversa entità e genere verso particolari specie.
Patrimonio boschivo con grado di conservazione classificato "buono"	Presenza di specie antagoniste.
OPPORTUNITIES	THREATS
Previsione di istituti faunistici nel Piano Provinciale	Presenza di perturbazioni generali dovute a cambiamenti climatici
Domanda crescente di forme di turismo compatibile con le esigenze ecologiche (es. turismo ambientale e culturale, ecoturismo)	Perdita di biodiversità per effetto di azioni fuori dal controllo del Piano (es. incendi, mancata vigilanza)

4.1.1.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Sulla base dell'analisi SWOT è definito un primo insieme di obiettivi che il piano si prefigge di raggiungere. Questi obiettivi contestualizzano i dieci criteri di sostenibilità ambientale proposti dal “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea³¹” elaborato dalla Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”. Tali criteri sono di fondamentale importanza per la definizione di obiettivi che siano maggiormente orientati alla protezione ambientale e contestualizzati rispetto al contesto di riferimento.

I dieci criteri proposti dalla Commissione Europea sono:

1. minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;
2. utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione;
3. utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti;
4. preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;
6. mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale;
7. mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;
8. tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale;
9. sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

Box 22. Criteri chiave di sostenibilità

La Commissione Europea, nell'Allegato II del “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea” definisce per ciascun criterio di sostenibilità gli aspetti da esaminare.

Criterio 1 - Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili

Aspetti da esaminare:

- risorse non energetiche (valutare se la misura comporti l'uso di risorse non rinnovabili, se favorisca l'utilizzo di risorse rinnovabili e se possa rappresentare un'opportunità in termini di riciclo e riutilizzo di materie prime non rinnovabili);
- trasporti (valutare se la misura favorisca l'utilizzo del trasporto pubblico e di forme di trasporto ecosostenibili e scoraggi l'utilizzo del mezzo privato);
- ambiente edificato (valutare se la misura incentivi un miglior rendimento energetico degli edifici e l'utilizzo di impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica).

Criterio 2 - Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura comporti un uso eccessivo di risorse rinnovabili con un minimo margine di rigenerazione e se possa rappresentare una minaccia per risorse quali vento acque e biomassa.

Criterio 3 - Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti perico-

³¹ Il Manuale è disponibile online: <https://ec.europa.eu/environment/archives/eia/sea-guidelines/handbook.htm> [Ultimo accesso: 13/10/2019]

losi o inquinanti

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura comporti degli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana e se generi un'elevata quantità di rifiuti;
- valutare se la misura favorisca il riutilizzo e il riciclaggio e se incoraggi l'impiego di tecnologie ecosostenibili.

Criterio 4 - Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura comporti degli effetti negativi su specie, habitat e sul paesaggio tutelato e non,
- valutare se la misura scoraggi il consumo di suolo e se possa rappresentare un'opportunità in termini di attività turistiche e ricreative.

Criterio 5 - Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura comporti la contaminazione delle acque e dei suoli, l'erosione dei suoli, eccessivi emungimenti dalle acque sotterranee o superficiali e la perdita di terreni agricoli in buono stato;
- valutare se la misura possa rappresentare un'opportunità in termini di riduzione dell'inquinamento delle acque e dei suoli, di ripristino dei siti contaminati e di mitigazione degli effetti dovuti all'erosione.

Criterio 6 – Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura comporti degli impatti negativi su edifici o aree tutelate dal punto di vista storico-culturale e su stili di vita, usi e lingue tradizionali;
- valutare se la misura possa rappresentare un'opportunità in termini di conservazione e ripristino del patrimonio storico-culturale e se possa incentivare la realizzazione di edifici che si adattino al patrimonio storico-culturale del contesto di riferimento.

Criterio 7 – Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura comporti un incremento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, di emissioni acustiche e luminose e se favorisca l'introduzione di nuove strutture che causino intrusione visiva;
- valutare se la misura possa rappresentare un'opportunità in termini di riduzione delle emissioni, di miglioramento dei paesaggi urbani e non ostacoli l'accessibilità agli spazi aperti nelle aree rurali e urbane.

Criterio 8 – Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura comporti una riduzione del consumo di combustibili fossili, se incentivi la realizzazione di polmoni verdi, se incoraggi l'utilizzo di energia "pulita" e se scoraggi le emissioni di metano e anidride carbonica da discariche e impianti industriali.

Criterio 9 – Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura favorisca una maggiore sensibilizzazione e consapevolezza della protezione e tutela dell'ambiente.

Criterio 10 - Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Aspetti da esaminare:

- valutare se la misura favorisca il coinvolgimento e la partecipazione degli stakeholders e delle comunità locali nei processi decisionali riguardanti la tutela e la protezione ambientale.

4.1.2 Il contesto programmatico e pianificatorio

L'ultimo tassello del quadro conoscitivo e interpretativo è rappresentato dall'analisi dei piani e programmi vigenti a livello regionale, provinciale e comunale allo scopo di identificare tutti gli obiettivi che possano avere attinenza e/o ritenuti significativi per lo strumento che si sta elaborando e in riferimento alla specifica area di competenza. L'analisi del contesto programmatico e pianificatorio è strutturata in cinque sottofasi come segue:

1. identificazione di tutti i piani e programmi ritenuti significativi in riferimento alla natura del DS che si sta elaborando e in relazione al contesto territoriale di riferimento;
2. descrizione dello scopo, dei contenuti e delle strategie di ciascun piano o programma;
3. identificazione degli obiettivi ritenuti significativi;
4. valutazione degli obiettivi così individuati, secondo il seguente schema:
 - 4.1. obiettivo ridondante: viene eliminato;
 - 4.2. obiettivo simile: viene accorpato con gli altri obiettivi simili e riformulato;
 - 4.3. obiettivo perfetto nella sua formulazione: non necessita alcuna azione;
5. eventuale riformulazione e rielaborazione degli obiettivi;
6. suddivisione degli obiettivi secondo le componenti che sono state individuate durante l'analisi ambientale.

La definizione del contesto programmatico e pianificatorio di riferimento permette di ottenere un set di obiettivi che discendono dalla pianificazione e programmazione sovraordinata che dovranno, nelle successive fasi del processo di elaborazione, essere confrontati con gli obiettivi del DS per verificare la coerenza di quest'ultimi rispetto alla pianificazione e programmazione sovraordinata.

La Tabella 5 mostra il processo di definizione degli obiettivi del contesto programmatico e pianificatorio di riferimento.

Piano o programma	Obiettivi ritenuti significativi	Valutazione – obiettivo ridondante (R), obiettivo simile (S), obiettivo perfetto (P)	Eventuale riformulazione	Componente/i a cui fa riferimento
Piano x	Obiettivo 1	...		
	Obiettivo k			
Piano y	Obiettivo 1	...		
	Obiettivo k			

Tabella 5: Processo di definizione degli obiettivi del contesto programmatico e pianificatorio.

4.2 IL QUADRO STRATEGICO

Il quadro strategico è finalizzato alla definizione degli obiettivi che il DS intende perseguire sulla base delle analisi che sono state condotte nel quadro conoscitivo e interpretativo (Paragrafo 4.1). Il quadro strategico rappresenta, quindi, l'elemento di collegamento tra il quadro conoscitivo e interpretativo, che ha permesso di studiare e conoscere il contesto territoriale di riferimento, e il quadro progettuale, che permetterà di definire gli aspetti normativi e regolamentari del DS.

In particolare, il quadro strategico è costituito da tre sottofasi come segue:

1. identificazione e definizione degli obiettivi;
2. identificazione e definizione delle azioni;
3. definizione del quadro logico.

Nei paragrafi a seguire verranno esplicitate le singole sottofasi.

4.2.1 L'identificazione e definizione degli obiettivi del DS

Il set di obiettivi finali del DS è identificato sulla base degli obiettivi espliciti e/o impliciti desumibili dai diversi strumenti di pianificazione e gestione che caratterizzano i diversi regimi normativi e vincolistici che si sovrappongono nel contesto territoriale di riferimento, dalle problematiche e dalle opportunità emerse durante l'analisi SWOT e da eventuali ulteriori obiettivi manifestati durante il processo partecipativo.

Per esempio, nel caso dell'elaborazione del Piano di un parco regionale o nazionale, che integri le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 che si sovrappongono totalmente o parzialmente all'area parco, il set di obiettivi espliciti e/o impliciti desumibili dai diversi strumenti di pianificazione e gestione scaturisce dall'analisi dei seguenti documenti:

- il Piano del parco vigente;
- il Decreto di istituzione del parco;
- le misure di conservazioni generali e sito specifiche e/o piani di gestione dei Siti Natura 2000, a seconda delle scelte fatte a livello nazionale e regionale³².

Nel caso in cui al territorio del parco si sovrapponga anche ad un'AMP bisogna, inoltre analizzare:

- il Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP;
- il Decreto di istituzione dell'AMP;
- il Protocollo ICZM;
- il Progetto ISEA³³, se presente.

Come nel caso del quadro programmatico e pianificatorio, una volta individuati gli obiettivi, è necessario valutare se gli obiettivi così identificati necessitano di una riformulazione, secondo la seguente logica:

- obiettivo ridondante: viene eliminato;
- obiettivo simile: viene accorpato con gli altri obiettivi che presentano contenuti simili e riformulato;
- obiettivo decontestualizzato: viene riformulato tenendo conto del contesto di riferimento;
- obiettivo perfetto nella sua formulazione: non necessita alcuna azione.

Una volta svolte le valutazioni e le eventuali riformulazioni, gli obiettivi vengono suddivisi in riferimento alle componenti che sono state individuate durante l'analisi ambientale.

La Tabella 6 mostra il processo di definizione degli obiettivi del DS.

Piano o strumento di tutela vigente	Obiettivi individuati	Valutazione – obiettivo ridondante (R), obietti-	Eventuale riformulazione	Componente/i a cui fa riferimen-
-------------------------------------	-----------------------	--	--------------------------	----------------------------------

³² Come esplicitato nel Capitolo 2, la Direttiva Habitat stabilisce che gli Stati Membri debbano stabilire, per ciascun sito, le necessarie misure di conservazione che possono comprendere anche appropriati piani di gestione, singoli o integrati ad altri piani di sviluppo.

³³ Il Progetto ISEA ha coinvolto tutte le AMP inserite nella lista delle ASPIM.

		vo simile (S), obiettivo deconte- stualizzato (D), obiettivo perfetto (P)	to
Piano e/o strumento x	Obiettivo 1	...	
	Obiettivo k		
Piano e/o strumento y	Obiettivo 1	...	
	Obiettivo k		

Tabella 6: Processo di definizione degli obiettivi del DS.

4.2.2 L'identificazione e definizione delle azioni del DS

Il set di azioni finali del DS è identificato sulla base dell'analisi degli strumenti normativi e vincolistici attualmente vigenti in riferimento al contesto territoriale analizzato, delle problematiche e dalle opportunità emerse durante l'analisi SWOT e di eventuali ulteriori azioni manifestate durante il processo partecipativo.

Per esempio, nel caso dell'elaborazione del Piano di un parco regionale o nazionale, che integri le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 che si sovrappongono totalmente o parzialmente all'area parco, il set di azioni derivanti dagli strumenti normativi e vincolistici vigenti scaturisce dall'analisi dei seguenti documenti:

- il Piano del parco vigente;
- il Decreto di istituzione del parco;
- le misure di conservazioni generali e sito specifiche e/o piani di gestione dei Siti Natura 2000, a seconda delle scelte fatte a livello nazionale e regionale³⁴.

Nel caso in cui al territorio del parco si sovrapponga anche ad un'AMP bisogna, inoltre analizzare:

- il Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP;
- il Decreto di istituzione dell'AMP;
- il Protocollo ICZM;
- il Progetto ISEA³⁵.

Come nel caso degli obiettivi, una volta individuate le azioni, è necessario valutare se le azioni così identificate necessitano di una riformulazione, secondo la seguente logica:

- azione ridondante: viene eliminata;
- azione simile: viene accorpata con le altre azioni che presentano contenuti simili e riformulata;
- azione decontestualizzata: viene riformulata tenendo conto del contesto di riferimento;
- azione perfetta nella sua formulazione: non necessita alcuna azione.

³⁴ Come esplicitato nel Capitolo 2, la Direttiva Habitat stabilisce che gli Stati Membri debbano stabilire, per ciascun sito, le necessarie misure di conservazione che possono comprendere anche appropriati piani di gestione, singoli o integrati ad altri piani di sviluppo.

³⁵ Il Progetto ISEA ha coinvolto tutte le AMP inserite nella lista delle ASPIM.



Una volta svolte le valutazioni e le eventuali riformulazioni, le azioni vengono suddivise in riferimento alle componenti che sono state individuate durante l'analisi ambientale.

La Tabella 7 mostra il processo di definizione delle azioni del DS.

Piano o strumento di tutela vigente	Azioni individuate	Valutazione – azione ridondante (R), azione simile (S), azione decontestualizzata (D), azione perfetta (P)	Eventuale riformulazione	Componente/i a cui fa riferimento
Piano e/o strumento x	Azione 1	...		
	Azione k			
Piano e/o strumento y	Azione 1	...		
	Azione k			

Tabella 7: Processo di definizione delle azioni del DS.

4.2.3 Il quadro logico

Il quadro logico rappresenta uno strumento utile per valutare la coerenza complessiva tra tutti gli obiettivi finora individuati all'interno di un'unica cornice di relazioni concettuali. Presenta una struttura gerarchica e si basa sulla metodologia GOPP³⁶ (*Goal Oriented Project Planning* - Pianificazione del progetto orientata al risultato), strumento nato negli anni '60 nel contesto della cooperazione tra enti e agenzie e poi utilizzato anche dalla Commissione Europea all'interno dei propri programmi, a partire dal 1993. La metodologica GOPP è finalizzata alla definizione di un quadro progettuale strutturato e completo, rappresentato da un quadro logico, dove si riportano e si relazionano tutte le componenti che fanno capo ad un'idea progettuale (obiettivi generali, obiettivi specifici, risultati e attività).

In particolare, l'impostazione gerarchica del quadro logico in riferimento al processo di elaborazione del DS è costituita da quattro livelli come segue:

- livello 1: obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti dall'analisi ambientale (Paragrafo 4.1.1.3);
- livello 2: obiettivi derivanti dal contesto programmatico e pianificatorio di riferimento (Paragrafo 4.1.2) che perseguono gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- livello 3: obiettivi del DS (Paragrafo 4.2.1), da considerarsi come obiettivi specifici in relazione a ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale (Livello 1) e a ciascun obiettivo derivante dal contesto programmatico e pianificatorio (Livello 2). In altre parole, tali obiettivi rappresentano l'attuazione o un ostacolo rispetto all'implementazione degli obiettivi definiti nei primi due livelli;
- livello 4: azioni del DS (Paragrafo 4.2.2). Tali azioni possono essere favorevoli o potenzialmente sfavorevoli.

Il quadro logico viene definito per ciascuna componente; una sua rappresentazione schematica rispetto alla componente k-esima è riportata in Tabella 8.

³⁶ Ulteriori informazioni sulla metodologia GOPP sono disponibili online: <http://partecipazione.formez.it/sites/all/files/progettazioneGOPP.pdf> [Ultimo accesso: 13/10/2019].

LIVELLO 1 Obiettivo di sostenibilità ambientale	LIVELLO 2 Obiettivi derivanti dal contesto programmatico e pianificatorio (Obiettivo CPP)	LIVELLO 3 Obiettivi del DS	LIVELLO 4 Azioni del DS
Obiettivo di sostenibilità 1	Obiettivo CPP 1	Obiettivo DS 1	Azione 1
			Azione n
		Obiettivo DS m	Azione 1
			Azione n
	Obiettivo CPP j	Obiettivo DS 1	Azione 1
			Azione n
		Obiettivo DS m	Azione 1
			Azione n
Obiettivo di sostenibilità k	Obiettivo CPP 1	Obiettivo DS 1	Azione 1
			Azione n
		Obiettivo DS m	Azione 1
			Azione n
	Obiettivo CPP j	Obiettivo DS 1	Azione 1
			Azione n
		Obiettivo DS m	Azione 1
			Azione n

Tabella 8: Struttura del quadro logico rispetto a una qualsiasi componente.

Il quadro logico mette in relazione obiettivi derivanti da diverse tipologie di strumenti e a diverse scale al fine di valutare la coerenza tra gli stessi. In quest'ottica, al suo interno possiamo individuare due tipologie di coerenza, una interna e una esterna, che verranno meglio dettagliate nei sottoparagrafi a seguire.

4.2.3.1 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a valutare la congruenza tra gli obiettivi del DS (livello 3 del quadro logico) e gli obiettivi della pianificazione e programmazione sovraordinata che fanno parte del contesto pianificatorio e programmatico di riferimento (livello 2 del quadro logico) in relazione all'obiettivo generale di sostenibilità ambientale (livello 1 del quadro logico). Tale analisi è particolarmente utile in quanto permette l'individuazione immediata di eventuali discrepanze o discordanze tra obiettivi e inoltre permette l'identificazione di eventuali obiettivi mancanti.

In particolare, in riferimento ai primi tre livelli del quadro logico dovrà essere effettuata la seguente valutazione. Per ciascun obiettivo del secondo livello bisogna valutare se gli obiettivi corrispondenti

nel terzo livello presente siano stati formulati opportunamente, se necessitino di una riformulazione per renderli maggiormente coerenti con gli obiettivi del livello 2, o se sia necessaria una formulazione ex-novo in caso di obiettivi mancanti. Il caso di un obiettivo mancante si verifica quando alle azioni formulate nel livello 4 non corrisponde alcun obiettivo nel livello 3. In Tabella 9 si riporta il quadro esemplificativo dell'analisi di coerenza esterna.

LIVELLO 1 Obiettivo di sostenibilità ambientale	LIVELLO 2 Obiettivi derivanti dal contesto programmatico e pianificatorio (Obiettivo CPP)	LIVELLO 3 Obiettivi del DS	Valutazione – obiettivo da riformulare (R), obiettivo da formulare ex-novo (F), obiettivo perfetto (P)	LIVELLO 3 Nuovo obiettivo
Obiettivo di sostenibilità 1	Obiettivo CPP 1	Obiettivo DS 1	R	Obiettivo riformulato
		Obiettivo DS 2	P	/
		/	F	Obiettivo ex-novo

Tabella 9: Quadro esemplificativo dell'analisi di coerenza esterna.

4.2.3.2 Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a valutare la congruenza tra gli obiettivi del DS (livello 3 del quadro logico), eventualmente riformulati o formulati ex-novo a seguito dell'analisi di coerenza esterna, e le azioni del DS (livello 4 del quadro logico) in relazione all'obiettivo generale di sostenibilità ambientale (livello 1 del quadro logico).

In particolare, per ciascun obiettivo del livello 3 si valuta se esistano delle azioni potenzialmente sfavorevoli, definite come quelle azioni che possono rappresentare un ostacolo potenziale all'attuazione dell'obiettivo stesso (Livello 3), sempre in riferimento all'obiettivo generale di sostenibilità ambientale (Livello 1). In caso di azioni potenzialmente negative, queste dovranno essere oggetto di attenta valutazione nel quadro progettuale (Paragrafo 4.3) al fine di definire le alternative di piano. In Tabella 10 si riporta il quadro esemplificativo dell'analisi di coerenza interna.

LIVELLO 1 Obiettivo di sostenibilità ambientale	LIVELLO 2 Obiettivi derivanti dal contesto programmatico e pianificatorio (Obiettivo CPP)	LIVELLO 3 Obiettivi dello strumento pianificatorio integrante diverse forme di tutela	LIVELLO 4 Azioni dello strumento pianificatorio integrante diverse forme di tutela	Valutazione azioni – Favorevole (F), Potenzialmente sfavorevole (S)
Obiettivo di sostenibilità 1	Obiettivo CPP 1	Obiettivo specifico 1	Azione 1	F
			Azione 2	S
			Azione n	F

Tabella 10: Quadro esemplificativo dell'analisi di coerenza interna.

4.3 IL QUADRO PROGETTUALE

Il quadro progettuale è finalizzato alla definizione dell'apparato normativo vero e proprio sulla base del set di obiettivi individuati ed eventualmente riformulati, sulla base della coerenza esterna, e del set di azioni individuate. Gli obiettivi con le relative azioni devono essere raggruppati per macrotematiche che rispecchiano l'articolazione dello strumento pianificatorio vigente. Inoltre, ciascuna azione identificata e definita nel livello 4 del quadro logico verrà confrontata con le azioni dello strumento vigente. In particolare, in riferimento a ciascun articolo e/o comma dovrà essere valutato se ciascuna azione del livello 4 sia:

- pienamente contemplata;
- contemplata parzialmente;
- non contemplata.

In questa sede dovranno essere attentamente prese in considerazione le azioni potenzialmente favorevoli che potranno portare ad una modifica e/o integrazione della normativa vigente. Si tratta di fatto di definire delle alternative di piano, ossia delle scelte differenti rispetto a quelle intraprese nella fase iniziale di formulazione degli obiettivi del DS.

In particolare:

- in caso di azione pienamente contemplata:
 - o esiste un'azione potenzialmente sfavorevole?
 - Si: è necessario proporre un'integrazione che tenga conto di tale azione;
 - No: non è necessaria alcuna integrazione;
- in caso di azione contemplata parzialmente: è necessaria una modifica e/o un'integrazione della norma che tenga conto anche di eventuali azioni potenzialmente sfavorevoli;
- in caso di un'azione non contemplata: è necessario inserire un nuovo comma e/o un nuovo articolo che tenga conto anche di eventuali azioni potenzialmente sfavorevoli.

La Tabella 11 mostra lo schema concettuale della valutazione tra azioni dello strumento vigente e azioni del DS.

Strumento vigente	Azioni del DS	Valutazione – Contemplata (C), Parzialmente contemplata (P), non contemplata (N)	Eventuale azione potenzialmente sfavorevole	Spiegazione dell'eventuale azione sfavorevole	Nuova formulazione
Articolo 1					
Comma 1	Azione 1	C	Azione potenzialmente sfavorevole 1		
			Azione potenzialmente sfavorevole m		
	Azione 2	P	/	/	
	Azione l	N	/	/	

Comma k	Azione 1	C	Azione potenzialmente sfavorevole 1		
			Azione potenzialmente sfavorevole m		
	Azione 2	P	/	/	
	Azione l	N	/	/	

Tabella 11: Schema concettuale della valutazione tra azioni dello strumento vigente e azioni del DS.

4.4 GLI ASPETTI PARTECIPATIVI

La partecipazione rappresenta un elemento chiave in tutte le fasi di elaborazione del DS e più in generale all'interno dei processi territoriali.

Rappresenta dunque un tema da sempre messo in luce dagli “esperti ai lavori” e la sua importanza è stata rilevata anche dal principio 22 della Carta di Rio del '92, come prerogativa per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. Ancor prima, la Direttiva 85/337/CEE, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, all'articolo 6 dispone che gli Stati Membri debbano vigilare affinché le informazioni siano messe a disposizione del pubblico e che quest'ultimo abbia la possibilità di poter esprimere il proprio parere prima dell'avvio del progetto. Lo stesso principio è stato contemplato dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

È necessario quindi un intervento coordinato di tutti gli attori coinvolti, non solo per motivi etici ma soprattutto per la sua innegabile influenza sull'efficacia e sull'efficienza delle scelte di piano. La partecipazione del pubblico nei processi pianificatori ha innanzitutto un'utilità strumentale, in quanto consente di acquisire informazioni sul contesto locale e definire una strategia d'intervento più efficace (Paragrafo 4.1.1). La partecipazione è considerata come una delle otto caratteristiche che deve possedere una “buona governance”, all'interno dell'omonimo ottagono, in quanto è indispensabile creare un dialogo tra pubblica amministrazione e comunità locale, comprendente sia i portatori di sapere esperto che di quello comune. È necessario quindi instaurare un dialogo, multidirezionale, in maniera tale da favorire la costruzione di una nuova coscienza collettiva e allo stesso tempo creare una conversazione collaborativa, capace di influenzare il processo decisionale.

Nel processo di elaborazione del DS, la partecipazione è un elemento presente in tutte le fasi (vedi Tabella 2).

5 ALLEGATI

5.1 IL QUESTIONARIO CONOSCITIVO

In un clima di condivisione di informazioni e esperienze, la stesura delle linee-guida si è avvalsa dell'aiuto dei partner attraverso la somministrazione di un questionario, il quale è stato strutturato tenendo conto delle competenze di ciascun partner e della tipologia di informazione che volevamo ricavare. Questa analisi preliminare ha portato alla strutturazione di tre diverse tipologie di questionario. Un primo modello (Paragrafo 5.1.1) è stato indirizzato ai partner aventi competenza nazionale, ai quali venivano chieste informazioni sugli aspetti regolamentari e gestionali che riguardano le aree naturali protette e i siti Natura 2000 all'interno del quadro normativo e pianificatorio nazionale. Il secondo modello (Paragrafo 5.1.2) è stato destinato agli enti con competenza regionale, ai quali oltre alle informazioni sugli aspetti, regolamentari e gestionali che riguardano le due tipologie di siti all'interno del quadro normativo e pianificatorio regionale, è stato chiesto di fornire informazioni su eventuali studi, progetti e/o casi reali di integrazione tra gli strumenti normativi e di pianificazione delle aree naturali protette e quelli dei siti Natura 2000. Il terzo modello (Paragrafo 5.1.3) è stato indirizzato agli enti gestori delle aree protette, chiedendo loro solamente la parte relativa a eventuali studi, progetti e/o casi reali di integrazione. Ciascuna tipologia di questionario riporta informazioni sui contenuti e scopi del questionario stesso. Si riportano inoltre i questionari compilati.

Box 23. Informazioni sui contenuti e gli scopi del questionario

Contenuti e scopi: le linee-guida per la redazione di piani sperimentali per l'integrazione degli strumenti normativi e di pianificazione di aree protette e siti Natura 2000 è una delle attività in capo alla Regione Sardegna sulla componente T2 "Piani di gestione integrata" del progetto GIREPAM e portate avanti, in collaborazione con la Regione Sardegna, dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari, responsabile scientifico Professor Corrado Zoppi.

Scopo del questionario è condividere informazioni preziose riferite ai specifici contesti normativi al fine di includere, all'interno delle linee-guida, le diverse specificità regionali, in termini di vincoli e buone pratiche.

Al fine di semplificare la compilazione, in rosso sono indicati alcuni esempi da eliminare, modificare o completare come si ritiene opportuno.

5.1.1 Il questionario conoscitivo: modello 1

1. Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano le aree naturali protette a livello nazionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regola?

Riferimento (legge, decreto, etc)	Aspetti
<i>Esempio di compilazione</i>	
L. 12/1995	Classifica le aree naturali protette Detta le norme sull'istituzione e la gestione (organi di gestione e strumenti di gestione) delle aree naturali protette...

2. Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano i siti Natura 2000 a livello nazionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regola?

Riferimento (legge, decreto, etc)	Aspetti
<i>Esempio di compilazione</i>	
L. 28/2009	1. Recepisce a livello nazionale la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli 2. Individua gli strumenti fondamentali di gestione dei Siti Natura 2000 3. Individua i gestori dei siti Natura 2000 4. ...

1. Chi sono i possibili enti gestori dei siti Natura 2000?

Tipologia di ente
<i>Esempio di compilazione</i>
- Enti parco - Singoli comuni o loro consorzi

2. Quali sono, nel vostro territorio nazionale, gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 e quali sono le principali caratteristiche di ciascuno strumento?

Strumento	Caratteristiche
<i>Esempio di compilazione</i>	
Piani di gestione	La Giunta regionale individua i siti per i quali sia necessaria l'adozione di un Piano di gestione, ovvero per quei siti in cui le misure di conservazione non siano valutate sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti dalla direttiva 92/43/CEE e successive modifiche ed integrazioni.

3. La normativa nazionale prevede delle forme di integrazione degli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette e siti Natura 2000? Se sì, potreste fornire ulteriori informazioni o esempi?

SI ☐

NO ☐

Riferimento normativo in cui è previsto	Tipo di integrazione
<i>Esempio di compilazione</i>	
L. 28/2009	Il piano del parco deve rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco.

4. Nel territorio nazionale, esistono casi reali e/o studi in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI ☐

NO ☐

Caso reale e/o studio	Quali strumenti sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
<i>Esempio di compilazione</i>		
Parco naturale regionale del Beigua	Piano del parco Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco	http://www.parcobeigua.it/pagina.php?id=8

5.1.2 Il questionario conoscitivo: modello 2

1. Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano le aree naturali protette a livello regionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regola?

Riferimento (legge, DGR, etc.)	Aspetti
<i>Esempio di compilazione</i>	
L.R. 12/1995	1. Classifica le aree naturali protette 2. Detta le norme riguardo l'istituzione e la gestione (organi di gestione e strumenti di gestione) delle aree naturali protette 3. ...

2. Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano i siti Natura 2000 a livello regionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regola?

Riferimento (legge, DGR, etc.)	Aspetti
<i>Esempio di compilazione</i>	
L.R. 28/2009	1. Recepisce a livello regionale la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli 2. Individua gli strumenti fondamentali di gestione dei Siti Natura 2000 3. Individua i gestori dei siti Natura 2000 4. ...

3. Quali sono, nel vostro territorio regionale, gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 e quali sono le principali caratteristiche di ciascuno strumento?

Strumento	Caratteristiche
<i>Esempio di compilazione</i>	
Piani di gestione	La Giunta regionale individua i siti per i quali sia necessaria l'adozione di un Piano di gestione, ovvero per quei siti in cui le misure di conservazione non siano valutate sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti dalla direttiva 92/43/CEE e successive modifiche ed integrazioni.

4. La normativa regionale prevede delle forme di integrazione degli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette e siti Natura 2000? Se sì, potreste fornire ulteriori informazioni o esempi?

SI ☐

NO ☐

Riferimento normativo in cui è previsto	Tipo di integrazione
<i>Esempio di compilazione</i>	
DELIBERAZIONE N. 626 del 2013	Il piano del parco deve rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco.

5. A livello regionale esistono casi reali e/o studi in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)? Se sì, potreste fornire ulteriori informazioni?

SI ☐

NO ☐

Caso reale e/o studio	Quali strumenti sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
<i>Esempio di compilazione</i>		
Parco naturale regionale del Beigua	Piano del parco Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco	http://www.parcobeigua.it/pagina.php?id=8

5.1.3 Il questionario conoscitivo: modello 3

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SI

☐

NO

☐

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti
<i>Esempio di compilazione</i>	
Il Regolamento del parco contiene norme specifiche a tutela degli habitat di interesse comunitario	(Tipologia di strumento, articolo o capitolo) Es. Regolamento del parco, art. 5

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI

☐

NO

☐

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
<i>Esempio di compilazione</i>		
Parco naturale regionale del Beigua	Piano del parco Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del	http://www.parcobeigua.it/pagina.php?id=8

	parco	

5.1.4 Il modello 1: Conservatoria del litorale

Abbiamo ricevuto il questionario. Effettivamente pone domande molto semplici a cui purtroppo non è possibile rispondere in modo altrettanto semplice.

In Francia esistono molti strumenti per proteggere gli spazi naturali: regolatori (parchi nazionali, riserve naturali, decreti sui biotopi, siti classificati e registrati, ecc.), pianificatori (Conservatoria del litorale, ecc.), contrattuali (Natura 2000, parchi naturali regionali, parchi marini naturali). Il ruolo e le modalità di azione di ciascuno di essi sono codificati nel Codice dell'ambiente.

<https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006074220>

È abbastanza impossibile riassumere tali informazioni in poche righe. Ecco, tuttavia, alcune risposte.

Chi sono i possibili organi di gestione dei siti Natura 2000?

Sono chiamati "Operatori", spesso sono autorità locali, comuni, autorità intercomunali, parchi, ecc.

Quali sono, nel vostro territorio nazionale, gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 e quali sono le principali caratteristiche di ciascuno strumento?

Ogni sito Natura 2000 (ZPS e ZSC) ha (o deve avere) un "documento degli obiettivi" (DOCOB), che rappresenta un piano di gestione che stabilisce gli indirizzi e gli obiettivi operativi per ciascun sito. Il "Comitato Direttivo" composto da attori locali (comuni, autorità locali, associazioni, socio-professionisti, servizi statali, ecc.) è l'organismo che si riunisce regolarmente per monitorare il completamento del DOCOB e discutere i vari aspetti riguardanti il sito, nonché i problemi riscontrati. Esiste anche una "Carta Natura 2000" che stabilisce le buone pratiche e che può essere firmata dagli attori del territorio. Gli interventi che potrebbero avere un impatto su un sito Natura 2000 (e sulle specie e gli habitat per i quali è stato designato) devono essere sottoposti a un processo di valutazione dell'impatto.

Nel territorio nazionale, esistono casi reali e/o studi in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

Sì, ci sono molti casi in cui i siti Natura 2000 si sovrappongono ad altre aree protette e i cui strumenti di pianificazione (ad es. DOCOB o piano di gestione per una riserva naturale o un sito della Conservatoria del litorale) sono unificati.

Per la Corsica, vedi ad esempio

<https://CNL.storage.orange-business.com/invitations?share=46a8c11d7c7265019fe7>

5.1.5 Il modello 2: Regione Liguria

1. Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano le aree naturali protette a livello regionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regolamenta?

Riferimento (legge, DGR, etc.)	Aspetti
-----------------------------------	---------

L.R. n.12 del 22 febbraio 1995	1. Istituisce, disciplina e classifica le aree protette. 2. Incarica la Regione di predisporre la Carta della natura. 3. Istituisce gli Enti di gestione delle aree protette. 4. Definisce gli strumenti di attuazione delle finalità operative delle aree protette. 5. Definisce le funzioni degli Enti di gestione delle aree protette. 6. Fornisce indicazioni riguardo all'attuazione di interventi a sostegno delle aree protette. 7. Detta norme su vigilanza, controllo e commissariamento degli enti gestori 8. Fornisce indicazioni sull'acquisizione, ruoli e funzioni del personale degli Enti di gestione.
--------------------------------	---

2. Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano i siti Natura 2000 a livello regionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regola?

Riferimento (legge, DGR, etc.)	Aspetti
L.R. n.28 del 10 luglio 2009	1. Recepisce a livello regionale la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli 2. Istituisce la Rete ecologica regionale. 3. Fornisce indicazioni per: - o individuare, approvare e modificare ZSC e ZPS. - o elaborare e approvare misure di conservazione. - o esprimere pareri in sede di approvazione di piani di gestione dei siti della rete Natura 2000. - o gestire e monitorare i siti della rete ecologica regionale. - o elaborare procedure di valutazione di incidenza. - o individuare gli enti gestori dei siti della rete Natura 2000. - o coordinare la gestione dei siti della rete Natura 2000. - o individuare gli interventi di conservazione. - o incentivare e coordinare attività didattico-divulgative volte alla conoscenza delle specie oggetto di tutela. - o individuare misure di tutela. - o individuare misure relative ai prelievi di flora e fauna selvatiche. - o approvare cartografie.

3. Quali sono, nel vostro territorio regionale, gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 e quali sono le principali caratteristiche di ciascuno strumento?

Strumento	Caratteristiche
Misure di conservazione	La Regione, sentiti gli enti gestori dei siti rete Natura 2000, elabora e adotta, con deliberazione della Giunta regionale, le misure di conservazione cui all'articolo 4 del D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni, prevedendo, altresì, eventuali procedure semplificate per la Valutazione di incidenza di cui all'articolo 6, in relazione a specifiche misure di conservazione.
Piani di gestione	La Giunta regionale individua i siti per i quali sia necessaria l'adozione di un Piano di gestione, ove le misure di conservazione non siano valutate sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti dalla direttiva 92/43/CEE e successive modifiche ed integrazioni, sentiti gli enti gestori dei siti rete Natura 2000. Il Piano di gestione è redatto secondo le linee-guida per la gestione dei siti Natura 2000 adottate con D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (Linee-guida per la gestione dei siti Natura 2000). La Giunta regionale specifica, attraverso linee-guida, indirizzi e criteri, ulteriori contenuti e modalità per la predisposizione del Piano.

Valutazioni di incidenza	La Giunta regionale, in conformità alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni, approva i criteri, le linee-guida e le procedure per l'applicazione della Valutazione di incidenza, che costituisce parte integrante del procedimento ordinario di autorizzazione o approvazione.
Osservatorio regionale della biodiversità	È stato istituito l'Osservatorio ligure della biodiversità, denominato LIBIOSS, allo scopo di acquisire e di organizzare i dati inerenti il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nazionale e regionale raccolti dai vari soggetti che operano sul territorio ligure. Tali dati fanno parte del Sistema informativo regionale della biodiversità che è parte del Sistema informativo regionale ambientale della Liguria (SIRAL), di cui alla legge regionale 4 agosto 2006, n. 20.

4. La normativa regionale prevede delle forme di integrazione degli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette e siti Natura 2000? Se sì, potreste fornire ulteriori informazioni o esempi?

SI ☒

NO ☐

Riferimento normativo in cui è previsto	Tipo di integrazione
Deliberazione N. 626 del 2013	Il piano del parco deve rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco.
Deliberazione N. 1459/2015 Misure di Conservazione Regione biogeografica Alpina	Il piano di gestione dei Siti della rete Natura 2000 deve essere preferibilmente integrato al Piano del Parco.
Deliberazione N. 1159/2016 Misure di Conservazione Regione biogeografica Continentale	Il piano di gestione dei Siti della rete Natura 2000 deve essere preferibilmente integrato al Piano del Parco.
Deliberazione N. 537/2017 Misure di Conservazione Regione biogeografica Mediterranea	Il piano di gestione dei Siti della rete Natura 2000 deve essere preferibilmente integrato al Piano del Parco.

5. A livello regionale esistono casi reali e/o studi in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)? Se sì, potreste fornire ulteriori informazioni?

SI ☒

NO ☐

Caso reale e/o studio	Quali strumenti sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
Parco naturale	Piano del parco	http://www.parcobeigua.it/pagina.php?id=8

regionale del Beigua	Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco	
Parco naturale regionale dell'Aveto	Piano del parco Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco	http://www.parcoaveto.it/
Parco naturale regionale dell'Antola	Piano del parco Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco	http://www.parcoantola.it/
Parco naturale regionale Alpi Liguri	Piano del parco Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco	http://parconaturalealpiliguri.it/

5.1.6 Il modello 2: Ufficio dell'ambiente della Corsica (OEC)

- Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano le aree naturali protette a livello regionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regolamenta?

Riferimento (legge, DGR, etc.)	Aspetti
PIANO REGIONALE	
1 – Protezione del tipo regolamentare	
<i>Riserva Naturale della Corsica (RNC)</i> Legge del 27 febbraio 2002 sulla democrazia di prossimità. Legge del 22 gennaio 2002 sulla Corsica. Decreto di applicazione del 18 maggio 2005. Articoli L332-2-2 e seguenti del Codice dell'ambiente.	- Istituzione per deliberazione dell'Assemblea della Corsica (Comunità della Corsica). - Definizione dei metodi di gestione RNC. - Nomina del dirigente previo accordo. - Potere regolamentare (ad eccezione della caccia, della pesca, della gestione delle risorse idriche e delle attività industriali o commerciali). http://ct78.espaces-naturels.fr/reserve-naturelle-en-corse
<i>Riserva di caccia e fauna selvatica</i> Articolo L. 422-27 del Codice dell'ambiente.	- Istituzione per deliberazione dell'Assemblea della Corsica (Comunità della Corsica). - Definizione delle procedure gestionali e operative. - Potere normativo. http://ct78.espaces-naturels.fr/reserve-nationale-de-chasse-et-de-faune-sauvage
2 – Protezione di tipo pianificatoria	

<i>Aree naturali sensibili dei dipartimenti</i> Articoli L. 142-1 e seguenti del Codice dell'urbanistica.	http://ct78.espaces-naturels.fr/espace-naturel-sensible-des-departements
<i>Foresta territoriale</i> Legge del 22 gennaio 2002 sulla Corsica. Codice generale delle autorità locali (titolo II, libro IV, parte IV). Codice forestale. Atti dell'Assemblea corsa.	1. Il trasferimento di competenze in materia forestale derivante dalla Legge del 22 gennaio 2002 sulla Corsica ha conferito alla Comunità territoriale della Corsica una duplice responsabilità, lo sviluppo della politica forestale regionale e la proprietà di 55.000 ettari di foreste, precedentemente possedute dalla Stato. 2. Il codice forestale prevede che ciascuna foresta pubblica sia gestita mediante un piano di gestione forestale. Questo documento è redatto dall'Ufficio Nazionale delle Foreste (nell'ambito di una delegazione di servizio pubblico), in continua consultazione con la Comunità della Corsica, che convalida deliberatamente ogni piano di sviluppo. Inoltre, deve essere conforme allo schema di pianificazione regionale che definisce gli standard tecnici per questi piani di gestione. http://www.onf.fr/corse/sommaire/onf/connaitre/domaine-gere/20070926-090055-569609/@@index.html
3 – Protezione di tipo convenzionale	
<i>Parco naturale regionale</i> Articoli L. 333-1 e seguenti del Codice dell'ambiente.	1. Istituzione per decreto. 2. Elaborazione di un documento che governa il parco (Carta del parco), implementata sul suo territorio da un sindacato misto. Definisce le azioni di intervento del sindacato misto e gli impegni dello Stato e delle autorità locali al fine di perseguire gli indirizzi di protezione, valorizzazione e sviluppo che la Carta del parco si prefigge. http://ct78.espaces-naturels.fr/parc-naturel-regional
PIANO NAZIONALE/APPLICAZIONE REGIONALE	
1 – Protezione del tipo regolamentare	
<i>Decreto di protezione del biotopo</i> Articolo L. 411-2 del Codice dell'ambiente.	1. Istituzione con decreto del Prefetto regionale. 2. Decisione di istituzione che coinvolge il Ministro della pesca marittima quando le misure di protezione riguardano il settore marittimo pubblico. 3. Potere regolamentare (Prefetto regionale per la parte terrestre e Prefetto marittimo per la parte marittima). 4. Gestione e monitoraggio assicurati da un comitato costituito dal Prefetto, che coinvolge DREAL, dalle associazioni o dai comuni. http://ct78.espaces-naturels.fr/arrete-de-protection-de-biotope
<i>Zone in cui l'attività di pesca è regolamentata</i> Articolo L.922-2 del Codice rurale e della pesca marittima.	1. Istituzione con decreto ministeriale. 2. Potere normativo. 3. Monitoraggio scientifico. http://ct78.espaces-naturels.fr/cantonement-de-peche
<i>Area boschiva classificata</i> Articolo L. 113-1 del Codice dell'urbanistica.	http://ct78.espaces-naturels.fr/espace-classe-boise

<i>Foresta con funzione protettiva</i> Articoli L. 411-1 del Codice forestale.	http://ct78.espaces-naturels.fr/foret-de-protection
<i>Parco nazionale</i> Legge n. 2006-436 del 14 aprile 2006 relativa ai parchi nazionali, ai parchi naturali marini e ai parchi naturali regionali. Articoli L.331-2 e seguenti del Codice dell'ambiente.	1. Istituzione con decreto del Consiglio di Stato, che delimita il perimetro delle aree centrali del parco e fissa le misure generali di protezione ad esse applicabili, determina il territorio dei comuni che hanno volontariamente deciso di aderire alla Carta del parco, approva la Carta del parco (valida per 12 anni) e istituisce il parco come pubblica amministrazione nazionale. 2. Elaborazione di un documento chiamato Carta che comprenda, in particolare, gli obiettivi di protezione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico per le aree centrali del parco, le modalità di applicazione della normativa, gli indirizzi di protezione, il potenziamento e lo sviluppo sostenibile dell'area del parco, nonché i mezzi per implementarli, documenti grafici che indicano le diverse aree e il loro scopo. 3. Potere normativo. http://ct78.espaces-naturels.fr/parc-national
<i>Parco naturale marino</i> Legge n. 2006-436 del 14 aprile 2006 relativa ai parchi nazionali, ai parchi naturali marini e ai parchi naturali regionali. Articoli L. 334-3 e seguenti del Codice dell'ambiente.	1. Istituzione con decreto che fissa i confini del parco, definisce la composizione del consiglio di amministrazione e fissa gli indirizzi per la gestione. 2. Sviluppo di un piano di gestione che determina le misure di protezione, di conoscenza, di miglioramento e di sviluppo sostenibile da attuare nel parco e comprende un documento grafico che indica le diverse aree del parco e il loro scopo (carta delle vocazioni). 3. Sviluppo di un programma d'azione che consenta l'attuazione del piano di gestione. http://ct78.espaces-naturels.fr/parc-naturel-marin
<i>Riserva biologica</i> Articoli L. 133-1 (foresta nazionale) e L. 143-1 (foresta non nazionale) del Codice forestale.	1. Istituzione con decreto congiunto dei ministri responsabili dell'ambiente e dell'agricoltura. http://ct78.espaces-naturels.fr/reserve-biologique
<i>Riserva di pesca</i> Articolo L. 436-12 del Codice dell'ambiente.	1. Istituzione con decreto del Prefetto. http://ct78.espaces-naturels.fr/reserve-de-peche
<i>Riserva naturale nazionale</i> Articoli L. 332-1 e seguenti del Codice dell'ambiente.	1. Istituzione con decreto che fissa i confini della riserva, ne traccia la suddivisione in zone e definisce i regolamenti applicabili. 2. Gestione affidata tramite convenzione a enti pubblici, gruppi o associazioni di interesse pubblico il cui principale obiettivo sia la protezione del patrimonio naturale, a fondazioni, ai proprietari delle aree identificate come parte della Riserva", a autorità locali o loro raggruppamenti. 3. Costituzione di un comitato consultivo, composto da rappresentanti delle amministrazioni, funzionari eletti, proprietari, utenti e associazioni, che controlla il buono stato della riserva, prevede azioni necessarie e propone al Prefetto le misure regolamentari da attuare nella riserva. 4. Costituzione di un consiglio scientifico, consultato su tutte le questioni scientifiche e sul piano di gestione della riserva. 5. Sviluppo di un piano di gestione per pianificare la gestione della riserva per cinque anni.

	http://ct78.espaces-naturels.fr/reserve-naturelle-nationale
<i>Sito classificato</i> Articoli L. 341-1 e seguenti del Codice dell'ambiente.	http://ct78.espaces-naturels.fr/site-classe
<i>Sito registrato</i> Articoli L. 341-1 e seguenti del Codice dell'ambiente.	http://ct78.espaces-naturels.fr/site-inscrit
2 – Protezione di tipo pianificatoria	
<i>Proprietà della Conservatoria del litorale</i> Articoli L. 322-1 e seguenti del Codice dell'ambiente.	http://ct78.espaces-naturels.fr/conservatoire-du-littoral
<i>Dominio marittimo pubblico della Conservatoria del litorale</i> Legge n. 2002-276 del 27 febbraio 2002 relativa alla democrazia di prossimità. Articolo L. 322-6 del Codice dell'ambiente.	1. Chiarimento della possibilità per la Conservatoria del litorale di intervenire nel dominio marittimo pubblico consentendogli di agire in continuità del suo intervento terrestre sulle questioni costiere, attuando il proprio sistema di gestione integrato, comprese le attività, nelle aree interessate. http://www.aires-marines.fr/Les-aires-marines-protegees/Categories-d-aires-marines-protegees/Domaine-public-maritime-du-Conservatoire-du-Littoral
3 – Protezione di tipo convenzionale	
<i>Natura 2000</i> Articoli L. 414-1 e seguenti del Codice dell'ambiente.	1. Designazione di un sito Natura 2000 con decisione della Commissione europea che adotta l'elenco dei siti di importanza comunitaria e con decreto del Ministro dell'Ambiente che designa l'area come sito Natura 2000 (ZPS e ZSC), che comprende in particolare la mappa del sito, il suo nome, la sua delimitazione, nonché l'identificazione degli habitat naturali e delle specie che hanno giustificato la sua designazione. 2. Adozione di un documento di obiettivi per il sito Natura 2000 con decreto del Prefetto che approva il documento di obiettivi per il sito Natura 2000. Il documento definisce le misure di gestione e conservazione del sito. 3. Definizione di un contratto Natura 2000 contenente una descrizione delle azioni da attuare per conseguire gli obiettivi di conservazione o ripristino del sito, degli impegni che danno luogo al pagamento di un contributo finanziario, degli importi, della durata e dei termini di pagamento di tale considerazione, dei momenti di controllo e dei documenti giustificativi per verificare il rispetto degli impegni. 4. Adozione di una Carta Natura 2000, relativa all'adesione volontaria alla logica dello sviluppo sostenibile perseguita sul sito, per cinque anni, costituita da un elenco di impegni riguardanti tutto o parte del sito e corrispondenti a pratiche di gestione attuali e sostenibili per habitat e specie. http://ct78.espaces-naturels.fr/natura-2000-0

- 2 Quali sono i riferimenti normativi che regolamentano i siti Natura 2000 a livello regionale e per ciascun riferimento quali sono i principali aspetti che regola?

La Francia è stata condannata il 4 marzo 2010 dalla Corte di giustizia europea per erronea trasposizione della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat). In particolare, l'Europa ha ritenuto che il sistema francese non sottoponesse abbastanza progetti a valutazione d'incidenza Natura 2000. Al fine di evitare il proseguimento di questa procedura, la Legge n. 2008-757 del 1 agosto 2008 relativa alla responsabilità ambientale ha istituito un sistema di elenchi nazionali e locali di progetti da sottoporre a valutazione d'incidenza. La Francia ha scelto di conferire un ulteriore carattere rafforzativo al regime di valutazione, indicando all'interno degli elenchi le azioni o le attività che devono essere oggetto di tale valutazione.

In sintesi, un progetto è soggetto a valutazione d'incidenza Natura 2000 se è incluso:

- nell'elenco nazionale del primo decreto;
- in un elenco locale complementare al primo decreto (un elenco, uno per dipartimento e uno per fronte marittimo (*façade maritime*)),
- un elenco locale di "regime proprio" del secondo decreto (un elenco, due per dipartimento).

Questo sistema di elenchi è integrato da una clausola di salvaguardia che consente all'autorità amministrativa di sottoporre a valutazione qualsiasi attività che pur non ricompresa in un elenco, possa probabilmente contrastare gli obiettivi di conservazione di un sito Natura 2000.

Riferimento (legge, DGR, etc.)	Aspetti
Decreto n. 2010-365 del 9 aprile 2010 relativo alla valutazione di incidenza Natura 2000.	Il Decreto n. 2010-365 definisce l'elenco nazionale delle 29 categorie di progetti ora soggetti a valutazione d'incidenza Natura 2000 (articolo R414.19 del Codice dell'ambiente). I contenuti e la struttura del dossier di valutazione dipendono dall'importanza degli effetti che il progetto avrà su uno o più siti Natura 2000. Pertanto, in alcuni casi può essere limitato a una presentazione semplificata del progetto concludendo che il progetto non produce impatti su un sito Natura 2000. In caso contrario, l'analisi deve continuare e presentare misure per eliminare o ridurre l'impatto. Se la valutazione riporta che il progetto comporta un impatto significativo, il progetto non può essere realizzato se non soddisfa rigorosi criteri di grande interesse pubblico e preveda misure compensative che saranno trasmesse alla Commissione europea per informazione o parere. La valutazione d'incidenza Natura 2000 diventa parte integrante del fascicolo amministrativo che rimane a disposizione dei dipartimenti competenti della Corsica del Sud o dell'Alta Corsica (DDTM 2A o 2B, DDCSPP 2A o 2B ...), con il supporto del servizio responsabile della rete Natura 2000 (DREAL della Corsica). Per dichiarazioni semplici, nell'ambito della rete Natura 2000 è prevista una procedura specifica. Entro 2 mesi, l'autorità competente può notificare al dichiarante il proprio accordo, opposizione o richiedere ulteriori informazioni. Alla fine di questo periodo, il parere dell'autorità competente è ritenuto favorevole.
Circolare del 15/04/10 relativa alla valutazione d'incidenza Natura 2000	Questa circolare mira alla predisposizione di elenchi locali che i prefetti dovranno adottare e a specificare le nuove modalità di integrazione della valutazione d'incidenza Natura 2000 in riferimento ai regimi di autorizzazione, approvazione e comunicazione preesistenti. Il Prefetto regionale è responsabile per la consultazione del Consiglio scientifico regionale per il patrimonio naturale (CSRPN) previsto dall'articolo L. 411-5 del Codice dell'ambiente. Poiché si tratta di un caso di consultazione obbligatoria ai sensi dell'articolo R. 411-23, primo comma, del Codice dell'ambiente, il Prefetto del dipartimento può contattare direttamente il CSRPN che fornisce un parere sul progetto dell'elenco. In Corsica, il Prefetto convoca il Consiglio dei siti corsi così come previsto

	nell'ultimo paragrafo dell'articolo R. 4421-3 del Codice generale delle autorità locali. Come altri dipartimenti, invita i rappresentanti delle attività interessate. Consulta, successivamente, gli uffici specializzati della natura, dei paesaggi e dei siti del Consiglio dei siti della Corsica, secondo quanto previsto dal 1 ° articolo R. 4421-1 del Codice generale delle autorità locali.
Decreto n. 2011-966 del 16 agosto 2011 relativo al regime di autorizzazione amministrativa specifico per i siti Natura 2000.	Il secondo elenco locale redatto ai sensi del Decreto 2011-966 del 16 agosto 2011 è adottato da ciascun Prefetto del dipartimento (i prefetti del dipartimento sono competenti a terra e in mare a monte del limite delle acque basse). Questo elenco specifica le nuove modalità per integrare la valutazione d'incidenza Natura 2000 in un nuovo regime di autorizzazione specifico per tali siti. Gli elementi della lista vengono scelti da un elenco di riferimento nazionale di 36 elementi precedentemente non soggetti a supervisione. Sono stati selezionati per essere sottoposti a una valutazione d'incidenza Natura 2000 perché si ritiene che possano avere un impatto sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000 della Corsica del Sud e dell'Alta Corsica. Le seconde liste locali descrivono in dettaglio le attività interessate e la portata del decreto del Prefetto per ciascuna di queste attività. Sottopongono a valutazione preventiva programmi, progetti e interventi che interessano totalmente o parzialmente un sito Natura 2000, o che possano avere un potenziale impatto su sito Natura 2000 (queste riserve sono definite voce per voce). Le attività proposte sono raggruppate in 4 aree: urbanistica-sviluppo, agricoltura-foresta, ambiente acquatico, ambiente marino. È prevista una valutazione semplificata per progetti e casi di esigue dimensioni in modo da concludere rapidamente il procedimento in caso di assenza di impatti. Viene fornita una valutazione specifica per le richieste di occupazione temporanea di aree pubbliche marittime, pubblicate sui siti Web di DDTM 2A e 2B responsabili dell'esame delle richieste di autorizzazione di occupazione temporanea.
Decreto n. 2015-959 del 31 luglio 2015 che modifica il sistema della rete Natura 2000 a seguito del decentramento della gestione dei fondi europei.	La legge del 27 Gennaio 2014 sull'aggiornamento dell'azione pubblica e sul consolidamento delle metropoli prevede che lo Stato affidi alle regioni che ne fanno domanda la gestione, completa o parziale, dei fondi europei, sia in qualità di autorità di gestione, che come autorità delegata per la gestione. Questo Decreto attinge le conseguenze dovute decentramento sulla gestione della rete dei siti Natura 2000, che sono oggetto di finanziamenti europei, insieme ai finanziamenti nazionali dei ministeri responsabili dell'ambiente e dell'agricoltura. Le misure di gestione per i siti Natura 2000 finanziate da tali fondi consistono, da un lato, nella preparazione e attuazione dei documenti di obiettivi (DOCOB) di questi siti, dall'altro lato nello svolgimento di azioni di riqualificazione tramite contratti Natura 2000. Pertanto, l'attuazione finanziaria di queste misure di gestione dovrà ora essere garantita dal Prefetto per i fondi statali e dal presidente del consiglio esecutivo della Comunità corsa per i fondi europei.
Decreto n. 2011244-00003 del 01/09/2011 che stabilisce l'elenco locale dei documenti di pianificazione, programmi, progetti, eventi e interventi di soggetti alla valutazione d'incidenza Natura 2000.	Elenco locale 1 adottato dal Prefetto della Corsica del Sud che impone che siano sottoposte a valutazione d'incidenza Natura 2000 le attività soggette a vigilanza (autorizzazione, dichiarazione): attività aeree (piattaforme, eliporti, eventi aerei), industria e energia (impianti destinati alla protezione ambientale, costruzione di condotte di trasporto del gas naturale, sistema eolico regionale e realizzazione di aree di sviluppo dell'energia eolica), pianificazione urbanistica (alcune nuove costruzioni), agricoltura e foreste (introduzione di specie non autoctone, lotta chimica contro i parassiti, istituzione di servitù di passaggio e di pianificazione per la lotta agli incendi, costruzione di recinzioni, realizzazione di stabilimenti per la custodia di animali non domestici), archeologia (scavi archeologici terrestri o sottomarini), eventi sportivi o ricreativi (manifestazioni sportive soggette ad autorizzazione o dichiarazione, manife-

	stazioni di veicoli terrestri a motore, nuove utilizzazioni di strutture per attività ricreative e sportive, uso di fuochi d'artificio).
Decreto n. 2014092-003 del 02/04/2014 che fissa per il dipartimento della Corsica del Sud l'elenco di cui all'articolo IV.4.4-4 del Codice dell'ambiente relativo ai documenti di pianificazione, programmi o progetti, nonché eventi o interventi, soggetti alla valutazione d'incidenza Natura 2000.	Elenco locale 2 adottato dal Prefetto della Corsica del Sud che impone che siano sottoposte a valutazione d'incidenza Natura 2000 attività che fino ad allora non richiedevano alcuna formalità amministrativa quali: pianificazione urbanistica (lavori o modifiche su pareti rocciose o cavità sotterraneo, sviluppo di un parco divertimenti o di un'area ricreativa e sportiva di oltre 2 ettari, creazione di un sentiero o percorso pedonale, equestre o ciclistico), agricoltura e foreste (realizzazione di strade forestali, piste pastorali, difese forestali contro gli incendi, luoghi di stoccaggio, firewall, difese forestali contro gli incendi, sradicamento di siepi), ambiente acquatico (campioni prelevati da un corso d'acqua, scarichi di impianti di trattamento delle acque reflue, spargimento di fanghi dal trattamento delle acque reflue, protezione delle sponde dei fiumi, realizzazione di una diga di sostegno, drenaggio, confinamento, impermeabilizzazione e riempimento di zone umide o paludi, realizzazione delle reti di drenaggio, scarichi in mare), ambiente marino (lavori di sistemazione portuale e altri lavori realizzati a contatto con l'ambiente marino e che hanno un impatto diretto su tale ambiente).
Decreto n. 2011235-0007 del 23/08/2011 che stabilisce l'elenco locale dei documenti di pianificazione, programmi, progetti, eventi e interventi di soggetti alla valutazione d'incidenza Natura 2000.	Elenco locale 1 adottato dal Prefetto dell'Alta Corsica che impone che siano sottoposte a valutazione d'incidenza Natura 2000 le attività soggette a vigilanza (autorizzazione, dichiarazione): attività aeree (piattaforme, eliporti destinati a trasporto pubblico, eventi aerei), industria energetica (impianti destinati alla protezione ambientale, costruzione di condotte di trasporto del gas naturale, sistema eolico regionale e realizzazione di aree di sviluppo dell'energia eolica), pianificazione urbanistica (alcune nuove costruzioni), agricoltura e foreste (introduzione di specie non autoctone, lotta chimica contro i parassiti, istituzione di servitù di passaggio e di pianificazione per la lotta agli incendi, costruzione di recinzioni, realizzazione di stabilimenti per la custodia di animali non domestici).
Decreto n. 2014134-0001 del 14/05/2014 che fissa per il dipartimento dell'Alta Corsica l'elenco di cui alla IV dell'articolo L.414-4 del Codice dell'ambiente relativo ai documenti di pianificazione, programmi o progetti, nonché eventi o interventi, soggetti alla valutazione d'incidenza Natura 2000.	Elenco locale 2 adottato dal Prefetto dell'Alta Corsica che impone che siano sottoposte a valutazione d'incidenza Natura 2000 attività che fino ad allora non richiedevano alcuna formalità amministrativa quali: pianificazione urbanistica-sviluppo (lavori di manutenzione, riparazione o rafforzamento di ponti, viadotti e gallerie ferroviarie non più utilizzati, lavori o modifiche su pareti di roccia o cavità sotterranee, costruzione di un parco divertimenti o di un parco giochi e area sportiva di oltre 2 ettari, realizzazione di percorsi o sentieri pedonali, equestri o ciclabili), agricoltura e foreste (realizzazione di strade forestali, piste pastorali, difese forestali contro gli incendi, luoghi di stoccaggio, firewall difese forestali contro gli incendi, sradicamento di siepi), ambiente acquatico (campioni prelevati da un corso d'acqua, scarichi di impianti di trattamento delle acque reflue, spargimento dei fanghi dal trattamento delle acque reflue, protezione delle sponde, realizzazione di una diga, drenaggio, confinamento, impermeabilizzazione e riempimento di zone umide o paludi, realizzazione di reti di drenaggio, scarichi in mare), ambiente marino (lavori di sistemazione portuale e altri lavori eseguiti a contatto con ambiente marino e che hanno un impatto diretto su questo ambiente).
Decreto n. 108/2011 del 20/07/2011 che istituisce l'elenco locale dei documenti di pianificazione, programmi, progetti, eventi e interventi soggetti alla valutazione d'incidenza Natura 2000 per il mare Mediterraneo (articolo	Elenco locale "marittimo" redatto dal Prefetto marittimo per il fronte marittimo Mediterraneo, che impone misure della valutazione d'incidenza Natura 2000 nelle seguenti aree: eventi nautici di kitesurf, competizioni di pesca nel contesto di eventi nautici, escursioni supervisionate da veicoli nautici motorizzati, eventi aerei di piccole e medie dimensioni, piattaforme ULM, introduzione di specie marine non autoctone e non domestiche, concessioni di colture marine, scavi archeologici sottomarini.

L 414-4- III-2 ° del
Codice dell'ambiente).

3 Quali sono, nel vostro territorio regionale, gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 e quali sono le principali caratteristiche di ciascuno strumento?

La Francia intende favorire un processo di adesione per la gestione contrattuale dei siti Natura 2000, in uno spirito di cooperazione. Ha quindi favorito un uso equilibrato degli strumenti normativi, contrattuali e amministrativi:

- Gli strumenti di natura normativa relativi ai regimi esistenti che disciplinano e vietano determinate attività umane (ordine di protezione dei biotopi, riserva naturale nazionale o corsa, parco nazionale, ecc.),
- il sistema di valutazione dell'incidenza che consente di prevedere, evitare e ridurre gli impatti di un'attività sui siti Natura 2000,
- gli strumenti di natura contrattuale come i contratti Natura 2000, la Carta Natura 2000 e le misure agroambientali.

Tutti questi strumenti di gestione sono utilizzati in Corsica.

Strumento	Caratteristiche
Comitato direttivo	È istituito un comitato direttivo per ciascun sito. Organo di consultazione e di dibattito, è presieduto da un funzionario locale eletto o, in mancanza, dal Prefetto e riunisce tutti gli attori interessati dal sito Natura 2000 (funzionari eletti, utenti, residenti, socio-professionisti, proprietari, associazioni, ecc.). Il comitato direttivo sceglie una struttura di supporto (autorità locale designata inter pares) che si occupa dell'elaborazione del documento di obiettivi (DOCOB) e quindi del monitoraggio della sua attuazione.
Documento di obiettivi (DOCOB)	Il documento di obiettivi (DOCOB) definisce per ogni sito un inventario, gli obiettivi di conservazione e le modalità della loro attuazione. La struttura responsabile dell'elaborazione del DOCOB è l'operatore. Il DOCOB deve essere convalidato dal Prefetto. Una struttura di coordinamento deve essere designata per supportare il DOCOB e animarne la concreta attuazione sul territorio. Inizialmente, l'operatore e il coordinatore provenivano da strutture molto diverse in base alle regioni e ai siti: autorità locali, associazioni, enti pubblici ... In base alla legge sullo sviluppo dei territori rurali, nel 2005, le strutture di coordinamento sono limitate alle sole comunità locali.
Contratto Natura 2000	I contratti Natura 2000 sono stipulati tra lo Stato e qualsiasi persona fisica o giuridica, pubblica o privata, proprietario o beneficiario, dei terreni inclusi in un sito Natura 2000. Si concretizzano attraverso l'attuazione di azioni concrete, volontarie e finanziarie a favore del raggiungimento degli obiettivi elencati nel DOCOB e in conformità con le specifiche in esso riportate.
Carta Natura 2000	La carta Natura 2000 è inclusa nel documento di obiettivi e consente di rispettare gli obiettivi di sviluppo sostenibile del sito Natura 2000. Include raccomandazioni e impegni per attuare le buone pratiche di gestione che rispettano l'ambiente. Non dà luogo a remunerazione ma dà diritto a esenzioni parziali dall'imposta sulla proprietà.
Misure agroambientali (MAE)	Le misure agroambientali hanno lo scopo di promuovere pratiche agricole innovative che rispettino l'ambiente. Sono attuate e destinate agli agricoltori nel

	quadro del programma esagonale di sviluppo rurale (PDRH).
Documenti per l'esecuzione delle valutazioni d'incidenza Natura 2000 nella Corsica del Sud e nell'Alta Corsica (istruzioni dei servizi statali).	Lo scopo di questi documenti è di fornire elementi scientifici e metodologici per l'elaborazione delle valutazioni preliminari di incidenza in Corsica. Per i siti con una mappatura dell'habitat, in particolare per le ZSC, le informazioni che consentono di definire, a partire dalla posizione del progetto, i capitoli 1, 4 e 5 del modulo di valutazione semplificata sono accessibili tramite uno strumento cartografico. Viene proposta una guida per supportare il firmatario durante la compilazione del modulo semplificato. È responsabilità del firmatario determinare se il suo progetto avrà un impatto significativo e dannoso su un habitat o una specie di interesse comunitario che ha giustificato la designazione del sito. Un documento sui diversi tipi di impatto può aiutare a giustificare, in una dichiarazione sommaria, l'assenza o la presenza di un impatto significativo di un progetto.
Database cartografici	Tutti i siti sono georeferenziati e mappati su varie banche dati dei servizi statali competenti, utilizzate dalla Comunità della Corsica.

- 4 La normativa regionale prevede delle forme di integrazione degli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette e siti Natura 2000? Se sì, potreste fornire ulteriori informazioni o esempi?

SÌ ☒NO ☐

Il 9 dicembre 2010, lo Stato e la Comunità della Corsica hanno firmato un accordo quadro sulla gestione delle politiche riguardante i siti Natura 2000 in mare e sulla strategia per l'istituzione e la gestione delle aree marittime protette.

Il processo di istituzione della rete dei siti Natura 2000 comprende tre fasi: la fase di designazione, la fase di elaborazione dei documenti di obiettivi (DOCOB) e la fase di coinvolgimento delle comunità locali.

Al fine di migliorare le condizioni per l'implementazione della rete Natura 2000 terrestre, nel 2009 è stato raggiunto un accordo tra l'Ufficio per l'ambiente della Corsica (OCSE) e la Direzione regionale dell'ambiente, dello sviluppo e alloggi in Corsica (DREAL), affidando all'OCSE la gestione amministrativa e tecnica di una ventina di siti terrestri. Scopo della presente convenzione è definire il contenuto e le condizioni del partenariato tra lo Stato e la Comunità della Corsica per l'attuazione della politica di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario al largo delle coste della Corsica. Specifica le responsabilità del Prefetto marittimo del fronte Mediterraneo e del Prefetto dipartimentale nel quadro della preparazione dei DOCOB e del monitoraggio della loro attuazione.

In considerazione dei poteri devoluti alla Comunità della Corsica e nello stesso spirito dell'accordo stipulato per la rete Natura 2000 terrestre, il Prefetto marittimo del fronte Mediterraneo, il Prefetto della Corsica, il Prefetto della Corsica settentrionale e il Presidente del Consiglio esecutivo della Corsica hanno firmato un accordo quadro di partenariato triennale relativo all'implementazione della rete Natura 2000 in mare in Corsica. La procedura per la designazione dei siti Natura 2000 in mare deriva dalle Direttive Habitat e Uccelli e dalle disposizioni adottate a livello nazionale per la loro applicazione.

Un comitato direttivo consente di stabilire uno stretto coordinamento e una consultazione tra i servizi dello Stato e la Comunità della Corsica necessari per l'attuazione della politica riguar-

dante la rete Natura 2000 in mare. Tale comitato direttivo decide in merito alla condivisione delle azioni tra lo Stato e la Comunità della Corsica.

Tuttavia, questo partenariato specifico per la Corsica si integra nella riflessione intesa a garantire coerenza con le misure di gestione dei siti Natura 2000 in mare lungo il fronte Mediterraneo.

La rete Natura 2000 in mare fa parte della rete di aree marine protette per le quali nel 2006 è stata istituito un apposito ente pubblico, l'Agenzia francese per la biodiversità (AFB) al fine di fornire sostegno tecnico allo Stato e alle autorità locali. In quest'ottica, l'AFB ha elaborato una pre-diagnosi al fine di avviare un'analisi strategica regionale per l'istituzione di nuove aree marine protette.

Un accordo quadro tra, da un lato, il Prefetto marittimo del fronte Mediterraneo, il Prefetto della Corsica, il Prefetto della Corsica del Sud, il direttore dell'AFB e, dall'altro, il presidente del Consiglio esecutivo della Corsica e il presidente dell'OCSE dovrebbero consentire di avere di concerto un'analisi della strategia regionale e di adottare ciascuno, nei suoi settori di competenza, una strategia per l'istituzione di aree marine protette per la Corsica. L'oggetto dell'accordo definisce le condizioni e le modalità per l'elaborazione e l'attuazione di questa strategia nelle acque adiacenti alla Corsica.

Infine, le procedure utilizzate in questi due partenariati sono stabilite nel più ampio processo di consultazione con tutti gli utenti (comunità, organizzazioni e professioni legate al mare, associazioni o organizzazioni che lavorano nel campo culturale e ambientale, ecc.).

Per quanto riguarda le competenze devolute alla Comunità della Corsica, l'OCSE è da tempo un partner essenziale nella governance delle aree marine protette in Corsica, in quanto braccio destro della Comunità della Corsica per l'esercizio delle proprie competenze (trasferito dalla Legge del decentramento del 2002) in merito all'attuazione della politica delle riserve naturali (delle 6 riserve corse, 3 sono marittime). L'OCSE è anche il gestore della Riserva naturale delle Bocche di Bonifacio e il coordinatore del Gruppo europeo di cooperazione territoriale - Parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio.

Infine, l'AFB sta attualmente lavorando a un progetto di documento unico relativo alla metodologia da seguire per lo sviluppo di tutti i piani di gestione per le varie aree protette.

Riferimento normativo in cui è previsto	Tipo di integrazione
<i>Parco naturale marino</i> Legge n. 2006-436 del 14 aprile 2006 relativa ai parchi nazionali, ai parchi naturali marini e ai parchi naturali regionali.	Il piano di gestione per un parco naturale marino è equivalente al DOCOB (allegato specifico).
<i>Parco naturale regionale</i> Articoli L. 333-1 e seguenti del Codice dell'ambiente.	I parchi naturali regionali sono strumenti privilegiati per assicurare la consapevolezza e la concertazione delle comunità locali dei siti Natura 2000 nonché per guidare lo sviluppo e l'implementazione dei DOCOB. I siti Natura 2000 fanno parte delle aree centrali dei parchi naturali regionali.

<i>Riserva naturale della Corsica</i> Legge del 27 febbraio 2002 sulla democrazia locale. Legge del 22 gennaio 2002 sulla Corsica. Decreto di applicazione del 18 maggio 2005. Articoli L332-2-2 e seguenti del Codice dell'ambientale.	Il piano di gestione per le riserve naturali della Corsica incorpora le procedure di gestione per i siti Natura 2000 situati all'interno del loro perimetro.
--	---

- 5 A livello regionale esistono casi reali e/o studi in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)? Se sì, potreste fornire ulteriori informazioni?

SI ☒

NO ☐

Tutti i siti Natura 2000 in Corsica sono documentati al seguente link:
<https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/listeSitesRechercheCroise>

Caso reale e/o studio	Quali strumenti sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
Riserva naturale di Scandola	Piano di gestione (misure di conservazione). DOCOB in corso.	https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400574 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9402018 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9410023 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9412010
Riserva naturale delle Bocche di Bonifacio	Piano di gestione (misure di conservazione). DOCOB in corso.	https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400590 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400592 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9402010 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9402016 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9410021 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400591 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9402015 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9410022 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400587 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400609
Riserva naturale dello stagno di Biguglia	Piano di gestione (misure di conservazione). DOCOB in corso.	https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400592
Riserva naturale di Tre Padule	Piano di gestione (misure di conservazione).	https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400590

di Suartone	DOCOB valido	
Riserva Naturale delle Isole di Capo Corsica	DOCOB in corso.	https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400568 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9410097
Parco naturale marino di Capo Corso e delle Agriate	Piano di gestione in corso (DOCOB).	https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9400570 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9402013 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9402019 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9402021 https://inpn.mnhn.fr/site/natura2000/FR9412009

5.1.7 Il modello 3: Parco nazionale di Port Cros

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SI

☒

NO

☐

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti
Le norme relative le immersioni nelle aree centrali del parco (Port-Cros e Porquerolles) contengono regole specifiche per la protezione degli habitat di interesse comunitario (nessun campionamento o contatto con il substrato, dispositivi di ormeggio riservati per preservare la Posidonia).	Vedi i regolamenti per le immersioni nelle aree centrali del parco 2018 qui: http://www.portcros-parcnational.fr/fr/le-parc-national-de-port-cros/la-reglementation/reglementation-en-mer-port-cros-e-porquerolles
I regolamenti marini riguardanti le aree centrali del Parco contengono divieti sugli ancoraggi nelle aree sensibili per preservare la Posidonia (habitat di interesse comunitario prioritario) e Grande Nacre (specie N2000 Allegato IV)	Vedi i regolamenti marini di Port-Cros e Porquerolles 2018 qui: http://www.portcros-parcnational.fr/fr/le-parc-national-de-port-cros/la-reglementation/reglementation-en-mer-port-cros-e-porquerolles Vedi il Decreto del Prefetto n. 189/2017: https://www.premar-mediterranee.gouv.fr/arretes.html?frame=download-arretes.php&fichier=1824 Vedi il Decreto del Prefetto n. 173/2017 (nessun collegamento a Internet, vedi allegato della mia e-mail).

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI

☐

NO

☒

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni

5.1.8 Il modello 3: Consiglio dipartimentale delle Alpi Marittime

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SÌ

☐

NO

☒

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SÌ

☐

NO

☒

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni

5.1.9 Il modello 3: Area Marina Protetta Secche della Meloria

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SÌ

☒

NO

☐

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti
Regolamento del Parco (ex art. 15 L.R. 24/1994 – D.C.D. 139/2007).	Regolamento d'uso del territorio protetto Titolo II “Tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica”.

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI

☒

NO

☐

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
Parchi regionali Alpi Apuane e Maremma.	Piano del parco con valenza di piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco.	

5.1.10 Il modello 3: Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SI ☒ NO ☐

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti
Piano del Parco - PNAT	Norme tecniche di attuazione - Art. 32.9. <i>L'Ente Parco redige il piano di gestione del SIR-ZSC-ZPS secondo le indicazioni redatte dalla Regione Toscana (D.G.R. 16.06.2008 n. 454 e D.G.R. 15.12.2015 n. 1223) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e coerentemente a quanto previsto dal presente Piano; il piano di gestione approvato integra la disciplina prevista dal presente Piano per le diverse zone.</i>

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI ☐ NO ☒

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
Parchi regionali Alpi Apuane e Maremma.	Piano del Parco con valenza di piani di gestione dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno del parco.	

5.1.11 Il modello 3: Consorzio di Gestione Area Marina Protetta Portofino

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SI

☒

NO

☐

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti
Il Regolamento dell'AMP Portofino prevede articoli di gestione delle proprie attività al fine di tutelare gli habitat di interesse comunitario.	Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP Portofino G.U. n.181 del 04/08/2008, Titolo III: Disciplina di dettaglio e condizioni di esercizio delle attività consentite: art 8- Zonazione ed attività consentite nell'AMP Portofino; art 9- Disciplina delle attività di soccorso, sorveglianza e servizio; art 10- Disciplina delle attività di ricerca scientifica; art 11- Disciplina delle attività di riprese fotografiche, cinematografiche e televisive; art 12- Disciplina delle attività di balneazione; art 13- Disciplina delle immersioni subacquee individuali; art 14- Disciplina delle visite guidate subacquee; art 15- Disciplina delle attività di accompagnamento e supporto alle immersioni subacquee; art 16- Disciplina della navigazione da diporto; art 17- Disciplina dell'attività di ormeggio; art 18- Disciplina dell'attività di ancoraggio
L'AMP Portofino è sito ASPIM (Area Specialmente Protetta di Interesse nel Mediterraneo).	ASPIM: attribuito dal RAC/SPA (Regional Activity Centre for Specially Protected Areas) di Tunisi - dal 2005. http://www.rac-spa.org/spami Oltre a quelli che sono gli obiettivi connessi al Decreto istitutivo l'AMP Portofino, al fine di mantenere lo statuto ASPIM, effettua specifici monitoraggi delle attività che insistono sul suo territorio e degli habitat prioritari.

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI

☒

NO

☐

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
AMP Bergeggi	Regolamento	http://www.ampisolabergeggi.it/
AMP 5 Terre	Regolamento	http://www.parconazionale5terre.it

5.1.12 Il modello 3: Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre – Area Marina Protetta delle Cinque Terre

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SI

☒

NO

☐

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti
Il Regolamento di Organizzazione ed Esecuzione dell'Area Marina Protetta e il Disciplinare integrativo contengono alcune norme specifiche a tutela dell'habitat posidonia e coralligeno.	Regolamento di Organizzazione ed Esecuzione: Art. 1, Art. 4, Art. 9 Disciplinare integrativo: Art. 7 Disciplina attività ancoraggio

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI

☐

NO

☒

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni

5.1.13 Il modello 3: Ente Parco Naturale Regionale di Montemarcello – Magra - Vara

1. Negli strumenti di pianificazione / regolamentazione della vostra area protetta (parco nazionale o regionale o area marina protetta) sono previste integrazioni con gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000?

SI

☒

NO

☐

2. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni o esempi sull'integrazione prevista?

Tipologia di integrazione	Riferimenti
Il Piano di parco (approvato con DCR 41/2001) cita i SIC in alcuni articoli delle Norme di attuazione, inserendo il territorio dei SIC ed il reticolo dei Corridoi Biologici come	Si riportano gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del parco contenuti i riferimenti ai SIC: Art 5: Modello Territoriale Art. 18: Regolamentazione delle attività scientifiche, di ricerca e didattiche

aree di interesse del Sistema di aree protette di Montemarcello/Magra-Vara.	Art 54 – Art 58: Aree contigue Art. 77: Corridoi Biologici
È in corso la stesura del Piano Integrato del Parco di Montemarcello-Magra-Vara (Piano di Parco + Piano di Gestione).	

3. Conoscete altri casi a livello regionale in cui gli strumenti normativi e di pianificazione di aree naturali protette (es., piano del parco o regolamento AMP) siano integrati con quelli dei siti Natura 2000 (misure di conservazione o piani di gestione)?

SI

☐

NO

☒

4. Se avete risposto sì alla domanda precedente, potete darci ulteriori informazioni sull'integrazione prevista?

Caso reale e/o studio	Gli strumenti che sono stati integrati?	Link in cui trovare le informazioni
Piano Integrato del Parco (PIDP) naturale regionale del Beigua.	Piano del parco e Piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi all'interno del parco.	http://www.parcobeigua.it/pagina.php?id=8
Piano Integrato del Parco (PIDP) naturale regionale dell'Antola (Attualmente il Piano è stato adottato ed è all'esame dei competenti uffici regionali, cui seguirà la definitiva approvazione con Deliberazione del Consiglio Regionale della Liguria e pubblicazione sul BURL).	Piano del parco e Piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi all'interno del parco.	http://www.parcoantola.it/pagina.php?id=59
Piano Integrato del Parco (PIDP) naturale regionale dell'Aveto.	Piano del parco e Piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi all'interno del parco.	http://www.parks.it/parco.aveto/page.php?id=80

5.1 UN'IPOTESI DI SCHEDE PER L'ANALISI AMBIENTALE

Con riferimento al box 19 (Paragrafo 4.1.1.1), si consideri come esempio un Parco regionale o nazionale, il cui territorio si sovrappone totalmente o parzialmente, con dei Siti Natura 2000 e con un'AMP. Il sistema territoriale costituito dalla sovrapposizione tra Parco, Siti Natura 2000 e AMP presenta un territorio abbastanza variegato costituito da una parte costiera e una parte montana e da una serie di insediamenti di piccole-medie dimensioni. Il sistema così costituito presenta un notevole valore dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico per le sue potenzialità in termini di attività turistiche e ricreative. Nel caso ipotizzato, il sistema territoriale di riferimento (Parco-Siti Natura 2000-AMP) potrebbero essere scomposto in undici componenti.

Di seguito vengono riportate le schede di analisi, una per ciascuna delle undici componenti. Ciascuna scheda è articolata in tematismi e aspetti e per ciascun aspetto vengono identificati dei potenziali indicatori. Tali indicatori sono appunto potenziali in quanto la loro identificazione dipende da diversi fattori, alcuni legati alle specificità tipiche del contesto territoriale di riferimento, e altri sono legati alla effettiva disponibilità di tali dati.

5.1.1 La Componente Aria

Aria

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Qualità dell'aria

Breve descrizione del singolo tematismo.

Fonti di inquinamento

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Concentrazione di SO₂</u>	µg/m ³		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Emissioni di SO₂</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Concentrazione di NO₂</u>	µg/m ³		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Emissioni di NO₂</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Concentrazione di PM₁₀</u>	µg/m ³		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Emissioni di PM₁₀</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Concentrazione di CO</u>	µg/m ³		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Emissioni di CO</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Concentrazione di O₃</u>	µg/m ³		
Spazio per note e/o per immagini.			

<u>Concentrazione di C₆H₆</u>	µg/m ³
---	-------------------

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Emissioni di C₆H₆</u>	t/a
--	-----

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Superamenti dei limiti di legge dei parametri relativi alla qualità dell'aria</u>	n.
--	----

Spazio per note e/o per immagini.

Stazione di rilevamento

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

<u>Numero stazioni di rilevamento</u>	n.		
---------------------------------------	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Localizzazione centraline</u>	/		
----------------------------------	---	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Dotazione di rilevatori per ciascuna centralina</u>	/		
--	---	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

Condizioni meteo-climatiche

Breve descrizione del singolo tematismo.

Temperature

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

<u>Temperatura media annuale</u>	°C		
----------------------------------	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Media annuale delle temperature massime</u>	°C		
--	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Media annuale delle temperature minime</u>	°C		
---	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

Temperature medie mensili °C

Spazio per note e/o per immagini.

Media delle temperature minime nel mese più freddo °C

Spazio per note e/o per immagini.

Media delle temperature massime nel mese più caldo °C

Spazio per note e/o per immagini.

Numero di giorni di gelo ($T_{min} \leq 0^{\circ}C$) n.

Spazio per note e/o per immagini.

Numero di notti tropicali ($T_{min} > 20^{\circ}C$) n.

Spazio per note e/o per immagini.

Numero di giornate estive ($T_{max} > 30^{\circ}C$) n.

Spazio per note e/o per immagini.

Precipitazioni

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Cumulato di precipitazione annuale</u>	mm		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Rapporto tra il cumulato di precipitazione annuale e la media climatologica</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Valore medio annuale di precipitazione</u>	mm		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Valore medio mensile di precipitazione</u>	mm		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero medio annuale dei giorni piovosi (eventi con intensità superiore a 1 mm al giorno)</u>	n		

Spazio per note e/o per immagini.

Numero eventi con precipitazioni più intense n
(eventi con precipitazioni superiore a 400 mm)

Spazio per note e/o per immagini.

Indice standardizzato di precipitazione SPI °C

Spazio per note e/o per immagini.

Numero medio annuale di giorni con precipitazione nevosa n.

Spazio per note e/o per immagini.

Stazione di monitoraggio

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Numero stazioni di monitoraggio</u>	n.		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Localizzazione stazione di monitoraggio</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Sensori installati</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			

Umidità

Breve descrizione del singolo aspetto.

Valore medio annuale dell'umidità specifica della notte g/kg

Spazio per note e/o per immagini.

Valore medio annuale dell'umidità specifica del giorno g/kg

Spazio per note e/o per immagini.

Valore medio annuale dell'umidità relativa minima %

Spazio per note e/o per immagini.



Valore medio annuale dell'umidità relativa %
massima

Spazio per note e/o per immagini.

Condizioni anemometriche

Breve descrizione del singolo aspetto.

Direzione del vento Gradi

Spazio per note e/o per immagini.

Intensità del vento m/s

Spazio per note e/o per immagini.

Frequenza del vento n. giorni/anno

Spazio per note e/o per immagini.

5.1.2 La Componente Acqua

Acqua

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Acque marine

Breve descrizione del singolo tematismo.

Qualità delle acque di balneazione

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Trasparenza</u>	m		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Temperatura dell'acqua</u>	°C		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Salinità</u>	psu		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Direzione principale delle onde</u>	Gradi		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Altezza media delle onde</u>	m		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Tratto di costa interdetta temporaneamente alla balneazione</u>	km		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Tratto di costa interdetta permanentemente alla balneazione per motivi di inquinamento</u>	km		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Enterococchi intestinali</u>	ufc/ml		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Escherichia coli</u>	ufc/ml		

Spazio per note e/o per immagini.

Livello di qualità (D.Lgs. 116/08) /

Spazio per note e/o per immagini.

Acque superficiali e sotterranee

Breve descrizione del singolo tematismo.

Condizioni fisico-chimiche e igienico-sanitarie

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
pH	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Carichi potenziali di BOD da attività civili</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Carichi potenziali di COD da attività civili</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Carichi potenziali di azoto da attività civili</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Carichi potenziali di azoto da attività agricole</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Carichi potenziali di fosforo da attività civili</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Carichi potenziali di fosforo da attività agricole</u>	t/a		
Spazio per note e/o per immagini.			

Rete idrica e fognaria

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Fabbisogno idrico per uso civile</u>	Mm ³ /a		

Spazio per note e/o per immagini.

Fabbisogno idrico per uso irriguo Mm^3/mese

Spazio per note e/o per immagini.

Numero di impianti di depurazione n.

Spazio per note e/o per immagini.

Localizzazione impianti di depurazione /
(coordinate)

Spazio per note e/o per immagini.

Tipologie di trattamenti previsti degli impianti /
di depurazione

Spazio per note e/o per immagini.

Popolazione servita dall'impianto di depura- %
zione

Spazio per note e/o per immagini.

Popolazione servita dalla rete fognaria %

Spazio per note e/o per immagini.

Capacità di trattamento dell'impianto di de- %
purazione: potenzialità impianto (in ab. equi-
valenti) rispetto a popolazione servita (in ab.
Equivalenti) della zona servita, compresa la
popolazione fluttuante

Spazio per note e/o per immagini.

Numero di campionamenti dei reflui in uscita n.
dell'impianto di depurazione non conformi

Spazio per note e/o per immagini.

Parametri definiti dal D.Lgs. 2 febbraio 2001, /
n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE re-
lativa alla qualità delle acque destinate al
consumo umano"

Spazio per note e/o per immagini.

5.1.3 La Componente Rifiuti

Rifiuti

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Produzione

Breve descrizione del singolo tematismo.

Rifiuti prodotti

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Produzione rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento da abitanti residenti</u>	t/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Produzione rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento da abitanti fluttuanti</u>	t/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Rifiuti da raccolta differenziata</u>	t/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Totale rifiuti prodotti</u>	t/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			

Raccolta

Breve descrizione del singolo tematismo.

Rifiuti abbandonati

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Numero campagne di raccolta e bonifica di rifiuti</u>	n		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Totale rifiuti rimossi durante le campagne di raccolta e bonifica di rifiuti</u>	t		

Spazio per note e/o per immagini.

Sistema di raccolta

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Sistema di raccolta /

Spazio per note e/o per immagini.

Numero di stazioni ecologiche n.

Spazio per note e/o per immagini.

Capacità di ricezione delle stazioni ecologiche t/anno

Spazio per note e/o per immagini.

Servizi negli impianti di raccolta /

Spazio per note e/o per immagini.

Servizi nelle stazioni ecologiche /

Spazio per note e/o per immagini.

Smaltimento

Breve descrizione del singolo tematismo.

Trattamento dei rifiuti

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Rifiuti destinati ad impianti di recupero t/anno

Spazio per note e/o per immagini.

Rifiuti destinati ad impianti di smaltimento t/anno

Spazio per note e/o per immagini.

Numero di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti n

Spazio per note e/o per immagini.

Costi

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Costo pro-capite totale della raccolta</u>	Euro/ab/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Costo pro-capite totale del trasporto</u>	Euro/ab/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Costo pro-capite totale dello smaltimento</u>	Euro/ab/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Costo pro-capite totale della raccolta, del trasporto e dello smaltimento</u>	Euro/ab/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			

5.1.4 La Componente Suolo

Suolo

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geofisiche

Breve descrizione del singolo tematismo.

Aspetti geologici

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Inquadramento geologico (rappresentazione grafica e quantificazione delle singole aree)</u>	ha		

Spazio per note e/o per immagini.

Aspetti geomorfologici

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Inquadramento geomorfologico (rappresentazione grafica e quantificazione delle singole aree)</u>	ha		

Spazio per note e/o per immagini.

Aspetti idrogeologici

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Inquadramento idrogeologico (rappresentazione grafica e quantificazione delle singole aree)</u>	ha		

Spazio per note e/o per immagini.

Aspetti geofisici

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Inquadramento geofisico (rappresentazione</u>	ha		

grafica e quantificazione delle singole aree)

Spazio per note e/o per immagini.

Uso del suolo

Breve descrizione del singolo tematismo.

Usi e coperture del suolo

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Usi del suolo secondo la classificazione fornita dal progetto CORINE Land Cover</u>	ha		

Spazio per note e/o per immagini.

Percentuale di ciascun uso del suolo secondo la classificazione fornita dal progetto CORINE Land Cover rispetto all'intera area di riferimento %

Spazio per note e/o per immagini.

Coperture dei suoli ha

Spazio per note e/o per immagini.

Percentuale delle singole coperture dei suoli rispetto all'intera area di riferimento %

Spazio per note e/o per immagini.

Consumo di suolo

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Superficie di suolo consumato</u>	ha		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Percentuale di suolo consumato rispetto all'intera area di riferimento</u>	%		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Incremento per anno di suolo consumato rispetto al periodo precedente</u>	ha		

Spazio per note e/o per immagini.

Degrado del suolo

Breve descrizione del singolo tematismo.

Siti contaminati

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
Numero siti contaminati e tipologia di contaminazione	/		

Spazio per note e/o per immagini.

Numero progetti di bonifica	n.		
---	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

Numero interventi di bonifica avviati	n.		
---	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

Numero siti bonificati	n.		
--	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

Rischio di erosione costiera

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
Lunghezza dei litorali a rischio erosione	km		

Spazio per note e/o per immagini.

Rischio di desertificazione

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
Inquadramento dell'area di riferimento in termini di rischio di desertificazione (aree potenziali, aree fragili e aree critiche)	/		

Spazio per note e/o per immagini.



Rischio di idrogeologico

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Aree a pericolosità da frana suddivise per classi (valore assoluto e percentuale rispetto alla totale area di riferimento)</u> /			
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Aree a pericolosità idraulica suddivise per classi (valore assoluto e percentuale rispetto alla totale area di riferimento)</u> /			
Spazio per note e/o per immagini.			

5.1.5 La Componente Flora, fauna e biodiversità

Flora, fauna e biodiversità

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Aree sottoposte a tutela

Breve descrizione del singolo tematismo.

Tipologia di aree protette

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Numero e superficie aree protette nazionali</u>	n. e km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero e superficie aree protette regionali</u>	n. e km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero e superficie SIC</u>	n. e km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero e superficie ZSC</u>	n. e km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero e superficie ZPS</u>	n. e km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero e superficie AMP</u>	n. e km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero tipologia e superficie di altre tipologie di aree protette</u>	n. e km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			

Strumenti e misure di gestione e pianificazione delle aree protette

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Tipologia di strumento di gestione e/o pianificazione (specificarlo per ciascuna tipologia)</u>	/		

di area protette)

Spazio per note e/o per immagini.

Decreto di istituzione dell'area protetta (definirlo per ciascuna area protetta presente) anno di approvazione

Spazio per note e/o per immagini.

Stato di approvazione dello strumento (specificare anno di approvazione) anno

Spazio per note e/o per immagini.

Caratterizzazione biotica

Breve descrizione del singolo tematismo.

Habitat

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Habitat di interesse comunitario (nome scientifico) /

Spazio per note e/o per immagini.

Habitat prioritari (nome scientifico) /

Spazio per note e/o per immagini.

Stato di conservazione riferito a ciascun habitat presente /

Spazio per note e/o per immagini.

Copertura dell'habitat (riferito a ciascun habitat presente) ha

Spazio per note e/o per immagini.

Specie faunistiche

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Specie faunistiche (nome scientifico) /

Spazio per note e/o per immagini.

Stato di conservazione riferito a ciascuna specie presente /

Spazio per note e/o per immagini.

Specie ornitiche ricomprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (nome scientifico) /

Spazio per note e/o per immagini.

Specie floristiche

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Specie floristiche (nome scientifico)</u>	/		

Spazio per note e/o per immagini.

Stato di conservazione riferito a ciascuna specie presente /

Spazio per note e/o per immagini.

Specie floristiche ricomprese nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat (nome scientifico) /

Spazio per note e/o per immagini.

Foreste

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Superficie forestale</u>	ha		

Spazio per note e/o per immagini.

Minacce

Breve descrizione del singolo tematismo.

Specie faunistiche, floristiche a habitat

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Specie di faunistiche minacciate</u>	n.		

Spazio per note e/o per immagini.

Specie di floristiche minacciate

n.

Spazio per note e/o per immagini.

Presenza di habitat particolarmente sensibili

n.

Spazio per note e/o per immagini.

Frammentazione

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Indice di frammentazione da strade (km di strada che attraversano le superfici sottoposte a tutela)</u>	km/ha		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Livello di impermeabilizzazione (% di strade impermeabilizzate rispetto al totale delle strade presenti all'interno della zona protetta)</u>	%		
Spazio per note e/o per immagini.			

5.1.6 La Componente Paesaggio e assetto storico-culturale

Paesaggio e assetto storico-culturale

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Paesaggio

Breve descrizione del singolo tematismo.

Caratterizzazione del paesaggio

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>% di area antropizzata rispetto all'area totale del contesto territoriale di riferimento</u>	%		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>% di area naturali e subnaturali rispetto all'area totale del contesto territoriale di riferimento</u>	%		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>% di area ad uso agroforestale rispetto all'area totale del contesto territoriale di riferimento</u>	%		
Spazio per note e/o per immagini.			

Assetto storico-culturale

Breve descrizione del singolo tematismo.

Beni di interesse storico-culturale

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Numero e posizione dei beni paesaggistici</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero e posizione dei beni identitari</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero e posizione di altre tipologie di beni</u>	/		



storico-culturali tutelati per legge

Spazio per note e/o per immagini.

5.1.7 La Componente Assetto insediativo e demografico

Assetto insediativo e demografico

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Organizzazione del territorio

Breve descrizione del singolo tematismo.

Strumenti di pianificazione del territorio

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Zonizzazione del Piano del Parco</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Zonizzazione dell'AMP</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Previsioni dello strumento di pianificazione comunale</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Previsioni dello strumento di pianificazione attuativa</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Superfici concessioni</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			

Edificato

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Distribuzione dell'edificato presente</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Individuazione di aree edificabili</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			

Aspetti demografici

Breve descrizione del singolo tematismo.

Popolazione

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Popolazione residente</u>	ab.		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Densità demografica</u>	ab./km ²		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Andamento della popolazione</u>	ab.		
Spazio per note e/o per immagini.			

5.1.8 La Componente Assetto economico e produttivo

Assetto economico e produttivo

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Attività turistiche

Breve descrizione del singolo tematismo.

Infrastrutture turistiche

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Numero di esercizi ricettivi per tipologia di esercizio</u>	n.		
Spazio per note e/o per immagini.			

<u>Capacità degli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio</u>	Posti letto		
Spazio per note e/o per immagini.			

Flussi turistici

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Popolazione fluttuante</u>	ab.		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Visitatori in arrivo</u>	n.		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Permanenza media dei visitatori</u>	giorni		
Spazio per note e/o per immagini.			

Attrattività

Breve descrizione del singolo tematismo.

Aree di interesse e servizi offerti

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Classificazione della valenza turistica delle spiagge</u>			
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Rete escursionistica</u>	Tipologia e km		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Presenza di aree non tutelate che rivestono particolare importanza e interesse per le comunità locali</u>	km		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Attività outdoor praticabili</u>	Tipologia		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Volume d'affare per singole attività outdoor</u>	€		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Eventi e attività divulgative</u>			
Breve descrizione del singolo aspetto.			
Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Servizi informativi</u>	n		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Eventi culturali e divulgativi</u>	n.		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Attività di educazione ambientale</u>	n. e tipologia		
Spazio per note e/o per immagini.			
Attività produttive			
Breve descrizione del singolo tematismo.			
<u>Pesca</u>			
Breve descrizione del singolo aspetto.			
Indicatore	U.M.	Anno	Fonte

Numero autorizzazioni per pesca artigianale n.

Spazio per note e/o per immagini.

Volume d'affari della pesca artigianale €

Spazio per note e/o per immagini.

Numero battute di pesca ricreativa n.

Spazio per note e/o per immagini.

Numero giornate pesca sportiva giorni

Spazio per note e/o per immagini.

Numero autorizzazioni pesca sportiva n.

Spazio per note e/o per immagini.

Altre attività produttive

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Superficie delle unità agricole</u>	ha		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Numero delle unità agricole</u>	n.		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Caratterizzazione delle unità agricole per tipo di allevamento</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			

5.1.9 La Componente Mobilità e accessibilità

Mobilità e accessibilità

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Mobilità e accessibilità terrestre

Breve descrizione del singolo tematismo.

Utilizzo del mezzo privato

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Tasso di motorizzazione</u>	n. vetture/100 ab.		

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Superficie aree di sosta</u>	m ²		
---------------------------------	----------------	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

Accessibilità

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Strade asfaltate</u>	km		

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Piste ciclabili</u>	km		
------------------------	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Aree interdette ai veicoli a motore</u>	m ²		
--	----------------	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Imprese turistiche accessibili con i trasporti pubblici</u>	n.		
--	----	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

<u>Mappatura degli accessi alle spiagge</u>	/		
---	---	--	--

Spazio per note e/o per immagini.

Mobilità e accessibilità marina

Breve descrizione del singolo tematismo.

Unità da diporto

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Tipologie di unità da diporto

/

Spazio per note e/o per immagini.

Numero unità da diporto

n.

Spazio per note e/o per immagini.

Accessibilità

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
------------	------	------	-------

Posti barca in porto

n.

Spazio per note e/o per immagini.

Servizi presenti in porto

/

Spazio per note e/o per immagini.

Numero ormeggi

n.

Spazio per note e/o per immagini.

Zone interdette alla navigazione

m²

Spazio per note e/o per immagini.

5.1.10 La Componente Energia

Energia

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Consumi e produzione

Breve descrizione del singolo tematismo.

Consumi

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Consumi di energia elettrica</u>	MWh/anno		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Consumo pro-capite di energia elettrica</u>	KWh/ab		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Consumi combustibili per imbarcazioni</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Consumi combustibili per automezzi</u>	/		
Spazio per note e/o per immagini.			
Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Produzione di energia da fonti di energia rinnovabili/consumo interno lordo</u>	%		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Produzione di energia elettrica da fonti di energia rinnovabili/produzione lorda di energia elettrica totale</u>	%		
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Potenza installata da fonti di energia rinnovabili</u>	kW		



Spazio per note e/o per immagini.

Impianti solare termico n.

Spazio per note e/o per immagini.

Edifici pubblici destinati a impianti di produzione da fonti di energia rinnovabili m²

Spazio per note e/o per immagini.

5.1.11 La Componente Rumore

Rumore

Breve descrizione dello stato della singola componente.

Strumenti di pianificazione e superamento dei limiti normativi

Breve descrizione del singolo tematismo.

Classificazione acustica del territorio

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Presenza di un piano di classificazione acustica</u> /			
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Classificazione acustica del territorio</u> /			
Spazio per note e/o per immagini.			

Sorgenti sonore

Breve descrizione del singolo aspetto.

Indicatore	U.M.	Anno	Fonte
<u>Tipologia di sorgenti sonore</u> /			
Spazio per note e/o per immagini.			
<u>Superamento dei limiti di legge secondo la normativa vigente</u> n.			
Spazio per note e/o per immagini.			

6 APPENDICE

6.1 LA SCHEDATURA DI BUONE PRATICHE RELATIVE ALL'INTEGRAZIONE DI POLITICHE DI PIANO E MISURE DI CONSERVAZIONE RIFERITE AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'analisi delle buone pratiche ha rappresentato una fase importante nell'elaborazione delle Linee-guida per la stesura di dispositivi sperimentali che integrino politiche di piano e misure di conservazione relative ai Siti Natura 2000. Da questo importante contenitore di informazioni è stato possibile analizzare come il problema dell'integrazione sia stato affrontato in altre nazioni o da altri enti diversi da quelli partner.

L'analisi delle buone pratiche è stata strutturata attraverso delle schede di analisi in modo da rendere più efficace la lettura e la comprensione di come il tema dell'integrazione sia stato analizzato e, in alcuni casi, regolamentato. La scheda è struttura per singoli aspetti che riguardano:

- tipologia di strumento analizzato (per esempio piano, linee-guida etc.);
- nome del documento;
- nazione, regione e/o provincia;
- aree protette coinvolte;
- ente/i gestore/i delle aree protette coinvolte;
- tipologia di strumenti che gestiscono le aree protette (per esempio, in un caso italiano di un piano di un parco regionale ligure che integri i piani di gestione di quattro Siti Natura 2000, lo strumento di gestione e di pianificazione del parco è il piano del parco mentre per i Siti Natura 2000 la normativa ligure ha emanato le misure di conservazione generali e quelle sito-specifiche nelle quali prevede che venga predisposto un piano di gestione per ogni singolo sito);
- competenze di gestione (chi è l'ente competente per la regolamentazione delle singole aree protette);
- descrizione dello strumento di gestione del sito;
- descrizione del tipo di integrazione;
- stato di approvazione dello strumento;
- bibliografia.

Di seguito si riportano le schede di 14 casi analizzati.

Scheda n° 1			
Tipologia	Linee-guida		
Nome	Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi		
Nazione	Italia	Regione o Provincia	Regione Liguria
Territori interessati			
Aree protette coinvolte	- Parco Regionale di Bric Tana; - Parco Regionale di Piana Crixia; - Parco Regionale del Beigua; - Parco Regionale dell'Antola; - Parco Regionale di Portofino; - Parco Regionale dell'Aveto; - Parco Regionale di Portovenere; - Parco Regionale di Montemarcello-Magra; - Parco Regionale delle Alpi Liguri.		
Gestore			
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree			
Competenze di gestione			
Descrizione del documento	Lo scopo delle Linee-guida è disciplinare “la revisione e l'aggiornamento dei Piani dei Parchi dell'Antola, dell'Aveto, del Beigua, di Montemarcello Magra”, in quanto il termine decennale per la loro revisione (istituito dall'art. 18, comma 6, della L.R. 12 del 1995, era scaduto dall'agosto 2011. Le Linee-guida si strutturano come una serie di indirizzi specifici per ogni singola area protetta, contemplandone le specificità e le criticità caratteristiche. Così, ad esempio, nel caso dei Parchi delle Alpi Liguri e della Riserva naturale dell'Adelasia, e per l'integrazione dei Piani del Parco di Portofino e di Portovenere, le Linee-guida specificano gli indirizzi per la redazione ex novo dei rispettivi piani (ancora inesistenti alla data di approvazione del documento), e l'integrazione di aspetti specifici come la tutela della biodiversità. Un aspetto da sottolineare è la nuova definizione dei confini di alcuni parchi (Antola, Aveto, Beigua e Montemarcello Magra), in cui l'ingresso di nuovi comuni all'interno del parco è “subordinato ad un apporto di aree parco significativo per valore, per estensione, per collocazione, a partire da ambiti inclusi nei Siti della Rete Natura 2000, in specie se qualificati come aree focali, ed avendo presenti le connessioni ecologiche e la contiguità con altre porzioni di parco” (Par. 2.3). Un altro punto importante è l'integrazione degli aspetti concernenti la tutela degli habitat e della biodiversità, in seguito all'assegnazione, agli Enti gestori dei parchi, della funzione di enti gestori dei siti Natura 2000, in accordo con quanto stabilito dalla L.R. 28/2009 (art. 10, comma 1). Le Linee-guida specificano che è parte fondamentale del piano del parco il piano pluriennale di socio-economico, che “rappresenta il documento di programmazione di medio periodo nel quale devono trovare sintesi operativa l'attuazione delle finalità e delle strategie indicate nel Piano del parco, il consolidamento e lo sviluppo di quanto è stato realizzato o è in corso, l'individuazione delle priorità e della tempistica, la ricognizione del quadro delle risorse che possono essere acquisite”. Ovvio che questo strumento, dunque, va a incidere significativamente anche sulla gestione dei siti Natura 2000 presenti all'interno		

	del territorio del parco.
Descrizione del tipo di integrazione	L'impostazione metodologica delle Linee Guida si basa sulla filosofia secondo cui "Il Piano del parco opera su di un territorio sul quale insistono molti altri strumenti di pianificazione, generali e settoriali. Nei confronti di tali strumenti, il Piano del parco può e deve esprimere una intera gamma di possibili relazioni, modulate secondo il contesto oggettivo, istituzionale, normativo di riferimento". Superando la visione della Legge 394/1991 secondo cui "il piano del parco sostituisce i piani di qualsiasi livello e settore", le Linee-guida suggeriscono che "nel caso di contesti complessi, e dotati di una ricca, quando non sovrabbondante, pianificazione generale e settoriale, il piano del parco entra in rapporto con questa strumentazione, ne integra i temi trattati per gli aspetti che riguardano l'area protetta, e solo in caso di contrasto, e cioè in caso di regole non compatibili fra loro sul medesimo argomento, si pone come prevalente". Tale riflessione nasce dalla constatazione che i vecchi piani approvati nel 2001/2001 erano "multidisciplinari, ma non omnicomprensivi", circoscrivendo la loro funzione alle questioni strettamente riguardanti il Parco, e lasciando "il resto alla normale pianificazione di settore, vale a dire alla responsabilità di gestione del territorio di altre istituzioni, senza esautorarle dai loro compiti". Questa impostazione ha causato, di fatto, delle discrepanze tra i piani, i quali hanno assunto caratterizzazioni diverse a seconda delle peculiarità territoriali in cui si trovavano ad operare. Se, da un lato, questa diversificazione è ancora oggi auspicabile, dall'altro è necessario un dialogo tra il Piano del Parco e gli altri strumenti di pianificazione settoriale del territorio. Il Cap. 3 intitolato "Obiettivi settoriali specifici", al punto 3.1 stabilisce che "il piano del parco deve rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco", rimandando alle "Linee-guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri liguri" (si veda scheda n. 2) per i contenuti necessari all'attuazione di questo obiettivo.
Stato di approvazione dello strumento	Le linee-guida sono state approvate con Delibera della Giunta Regionale della Liguria n. 626 del 31 maggio 2013.
Bibliografia	http://www.ambienteinliguria.it/eco3/DTS_NORMATIVA/20130606/dgr626_2013_completo.pdf

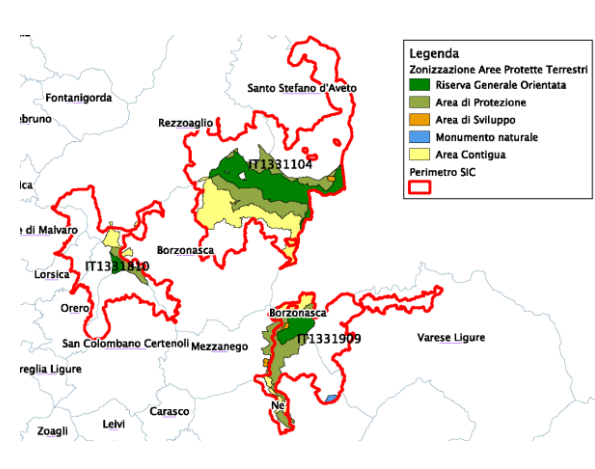
Scheda n° 2			
Tipologia	Linee-guida		
Nome	Linee-guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri liguri		
Nazione	Italia	Regione o Provincia	Regione Liguria
Territori interessati			
Aree protette coinvolte	Siti Natura 2000 liguri per i quali è richiesta la predisposizione del Piano di gestione all'interno delle misure di conservazione sito-specifiche		
Gestore			
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree			
Competenze di gestione			
Descrizione del documento	Secondo quanto stabilito dall'art. 10 della L.R. 28/2009, "Alla gestione dei siti rete Natura 2000 sono preposti gli enti gestori delle aree naturali protette, le Province e la Regione". Il successivo art. 11 stabilisce che all'Ente gestore sono preposte le seguenti funzioni: i) gestione dei siti; ii) predisposizione dei piani di gestione, quando previsto; iii) monitoraggio degli habitat e delle specie; iv) emanazione di eventuali disposizioni regolamentari di comportamento e uso dei siti; v) valutazione di incidenza, quando necessario; vi) vigilanza; vii) redazione di una relazione annuale sulle attività; viii) programmazione delle attività per l'anno successivo. Le Linee-guida definiscono "uno schema comune per l'elaborazione dei Piani di gestione dei Siti terrestri della Rete Natura 2000 liguri", stante l'opportunità del Piano di gestione che, all'occorrenza può essere integrato in altri piani di settore, così come stabilito dall'art. 5, comma 1, della già citata L.R. 28/2009.		
Descrizione del tipo di integrazione	Come specificato dalle Linee-guida, "è compito della regione redigere le misure di conservazione, cioè le azioni necessarie per mantenere gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. [...]. Tali misure possono, all'occorrenza, implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani". In tal senso, "la redazione di un Piano di Gestione integrato consiste nel definire tutti gli elementi necessari per creare una adeguata armonizzazione con i piani esistenti o in fase di elaborazione (ad esempio, Piano del parco o della riserva, Piano di assestamento forestale, ecc.) [...]. Un chiaro esempio è costituito dai Siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali, dove la sicura necessità di redazione del Piano di Gestione si concretizza con l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge". Anche nel caso di un Piano di Gestione integrato con altro strumento, esso dovrà "contenere, ben riconoscibili, tutti gli elementi conoscitivi" previsti dalle Linee-guida per i Piani di Gestione sito-specifici, così come "una chiara argomentazione della strategia gestionale che verrà integrata, sotto forma di norme di Piano piuttosto che di allegati tecnici, al Piano contenitore". La decisione di redigere un piano di gestione che sia integrato ad altri strumenti, e le eventuali modalità per raggiungere un'integrazione ottimale, spettano alla Giunta Regionale.		
Stato di approvazione	Le Linee-guida sono state approvate con Delibera della Giunta Regionale della		

ne dello strumento	Liguria n. 864 del 13 luglio 2012.
Bibliografia	http://www.ambienteinliguria.it/eco3/DTS_NORMATIVA/20120919/dgr864_2012.pdf

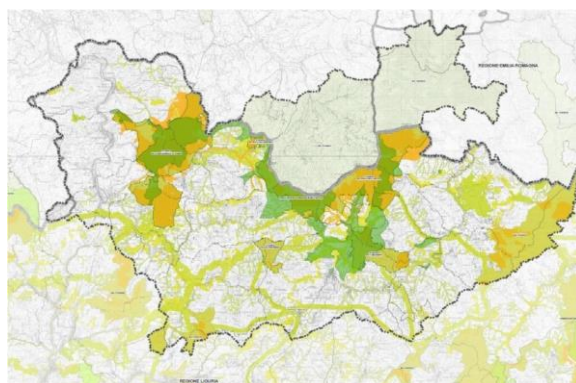
Scheda n° 3			
Tipologia	Piano del Parco		
Nome	Parco naturale regionale dell'Aveto		
Nazione	Italia	Regione o Provincia	Regione Liguria
Territori interessati	Comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne, Rezzoaglio, Santo Stefano d'Aveto (GE).		
Aree protette coinvolte	- Parco naturale regionale dell'Aveto; - ZSC IT1331104 "Arco dell'Aveto"; - ZSC IT1331810 "Monte Ramaceto"; - ZSC IT1331909 "Monte Zatta - Passo Bocco - Passo Chiapparino - Monte Bossea".		
Gestore	Ente Parco dell'Aveto, istituito dall'art. 15 della L.R. n. 12/1995 Via Marré, 75a - 16041 Borzonasca (GE) www.parcoaveto.it/		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Essendo trascorsi i dieci anni previsti dalla Legge Regionale 12/1995 dall'approvazione del vecchio Piano del Parco dell'Antola (approvato con deliberazione del Consiglio regionale 3.8.2001 n. 43), le "Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi" (scheda n. 1) hanno stabilito gli indirizzi per la sua revisione. Fra questi, la necessità per il Parco di "rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco". Al contempo, le "Linee-guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri liguri" (scheda n. 2) prevedono che nel caso di "siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali, dove la sicura necessità di redazione del Piano di Gestione si concretizza con l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge". Seguendo tali indicazioni, è stata predisposta l'elaborazione di un piano integrato del Parco, approvato nel 2019 e attualmente vigente, che garantisce "la migliore convivenza tra la conservazione attiva delle risorse naturali e paesaggistiche e la valorizzazione delle attività economiche compatibili e coerenti con le identità dei luoghi e le aspettative delle comunità locali".		
Competenze di gestione	La gestione dei siti Natura 2000 spetta all'Ente Gestore del Parco, secondo l'art. 10 della L.R. 28/2009.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il Piano integrato del Parco è suddiviso in cinque parti: i) quadro conoscitivo, che realizza l'analisi di contesto; ii) quadro interpretativo, che, alla luce delle qualità ambientali presenti nel territorio, analizza le pressioni e le minacce e in risposta ad esse formula le azioni e le misure di conservazione; iii) quadro strategico e progettuale, che definisce diversi progetti strategici territoriali e include il Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico; iv) il quadro prescrittivo, in cui sono definiti gli interventi da attuare, le misure regolamentari gestionali e il programma di monitoraggio; v) gli elaborati della VAS.		
Descrizione del tipo di integrazione	Nel Quadro Interpretativo, sulla base del Quadro Conoscitivo, è riportato l'elenco delle minacce e delle pressioni, l'individuazione delle risorse e delle potenzialità e la definizione di un'analisi SWOT sulle principali componenti territoriali. Le minacce e le pressioni sono identificate rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti nel parco, e a ciascuna di esse è associata la		

	sua rilevanza. Dall'esame sulle minacce e pressioni, è possibile valutare e interpretare le situazioni che meritano più attenzione. Nelle Norme e Indirizzi di Gestione, inoltre, il Titolo III è interamente dedicato ai Siti della Rete Natura 2000, suddiviso in norme generali e norme per la tutela della flora e della fauna.
Stato di approvazione dello strumento	Il Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 10/2019 del 21 maggio 2019.
Bibliografia	http://www.ambienteinliguria.it/lirgw/eco3/ep/channelView.do?lingua=Italiano&pageTypeId=36525&channelId=-208323&BV_SessionID=@@@0043696310.1571096947@@@@&BV_EnginelD=cccdadhgmmjffjlcefeceffdgndffj.0

Scheda n° 3 – Mappe

	
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione della zonizzazione del Parco (in verde scuro, verde chiaro e giallo) con i siti Natura 2000 (in rosso).

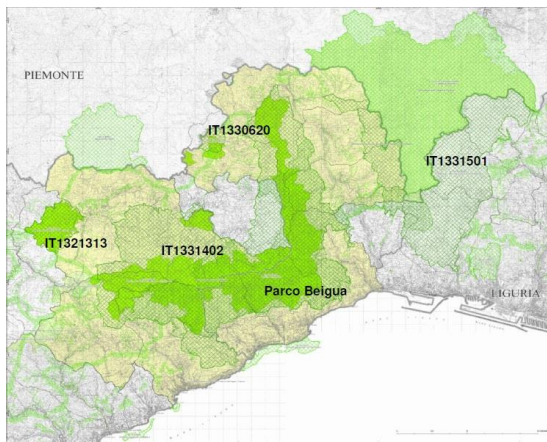
Scheda n° 4			
Tipologia	Parco regionale		
Nome	Parco naturale regionale dell'Antola		
Nazione	Italia	Regione o Provincia	Regione Liguria
Territori interessati	Comuni di Busalla, Crocefieschi, Fascia, Gorreto, Montebruno, Propata, Ronco Scrivia, Rondanina, Savignone, Torriglia, Valbrenna, Vobbia (GE).		
Aree protette coinvolte	- Parco naturale regionale dell'Antola; - ZSC IT1330223 "Rio di Vallenzone"; - ZSC IT 1330213 "Conglomerato di Vobbia"; - ZSC IT1330905 "Parco dell'Antola"; - ZSC IT1330925 "Rio Pentemina"; - ZSC IT1331019 "Lago Brugnato".		
Gestore	Ente Parco dell'Antola, istituito dall'art. 15 della L.R. n. 12/1995 Via N.S. Provvidenza, 3 - 16029 Torriglia (GE) www.parcoantola.it/		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Essendo trascorsi i dieci anni previsti dalla Legge Regionale 12/1995 dall'approvazione del vecchio Piano del Parco dell'Antola (approvato con deliberazione del Consiglio regionale 3.8.2001 n. 42), le "Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi" (scheda n. 1) hanno stabilito gli indirizzi per la sua revisione. Fra questi, la necessità per il Parco di "rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco". Al contempo, le "Linee-guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri liguri" (scheda n. 2) prevedono che nel caso di "siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali, dove la sicura necessità di redazione del Piano di Gestione si concretizza con l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge". Seguendo tali indicazioni, è stata predisposta l'elaborazione di un piano integrato del Parco, approvato nel 2019 e attualmente vigente, che garantisce "la migliore convivenza tra la conservazione attiva delle risorse naturali e paesaggistiche e la valorizzazione delle attività economiche compatibili e coerenti con le identità dei luoghi e le aspettative delle comunità locali".		
Competenze di gestione	La gestione dei siti Natura 2000 spetta all'Ente Gestore del parco, secondo l'art. 10 della L.R. 28/2009.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il Piano integrato del Parco è suddiviso in cinque parti: i) quadro conoscitivo, che realizza l'analisi di contesto; ii) quadro interpretativo, che, alla luce delle qualità ambientali presenti nel territorio, analizza le pressioni e le minacce e in risposta ad esse formula le azioni e le misure di conservazione; iii) quadro strategico e progettuale, che definisce diversi progetti strategici territoriali e include il Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico; iv) il quadro prescrittivo, in cui sono definiti gli interventi da attuare, le misure regolamentari gestionali e il programma di monitoraggio; v) gli elaborati della VAS.		
Descrizione del tipo di integrazione	All'interno del Quadro Strategico, si specifica che "Il ruolo del Piano è quello di contestualizzare le strategie generali relative a biodiversità, paesaggi e turismo sostenibile, declinandole in strategie specifiche unitarie. [...] Le strategie e gli obiettivi/azioni che ne discendono rappresentano contestualmente la risposta prioritaria alle criticità interne al territorio protetto o rilevate nella sua area vasta di riferimento". Le strategie specifiche sono: i) Salvaguardia, riferita a porzioni di		

	territorio che rientrano in classi di qualità ambientale alta o medio alta; ii) Gestione, riferita a porzioni di territorio che rientrano prevalentemente in classi di qualità ambientale media; iii) Pianificazione, riferita a porzioni di territorio che rientrano in classi di qualità ambientale medio bassa. Ciascuna di esse viene esplicitato rispetto al contesto in cui è applicata attraverso un tema obiettivo, che rappresenta la politica prioritaria da sviluppare nel Piano e da sostenere e incentivare attraverso opportune azioni, durante la sua fase di attuazione. A titolo di esempio, per la strategia di salvaguardia, il tema obiettivo è la salvaguardia di “aree ad elevata naturalità e degli ecosistemi vulnerabili con particolare riferimento agli ambienti fluviali e torrentizi e a quelli rupestri, mediante azioni volte alla conservazione attiva ed al mantenimento del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) e al miglioramento del livello di biodiversità, anche attraverso il corretto svolgimento delle pratiche agrosilvo-pastorali, mediante opportune regolamentazioni”. Nelle Norme tecniche di Attuazione, ciò si traduce nell’articolazione dei contesti paesaggistici in ambiti gestionali omogenei, associati a una strategia di intervento specifica.
Stato di approvazione dello strumento	Il Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 8/2019 del 21 maggio 2019.
Bibliografia	http://www.parcoantola.it/pagina.php?id=59
Scheda n° 4 – Mappe	
	
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione dei territori del Parco (in verde) con i siti Natura 2000 (in arancio).

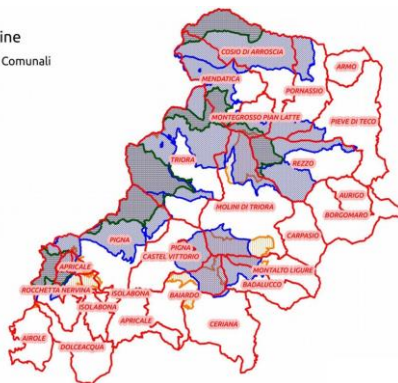
Scheda n° 5			
Tipologia	Parco regionale		
Nome	Parco Naturale Regionale del Beigua		
Nazione	Italia	Regione o Provincia	Regione Liguria
Territori interessati	Comuni di Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Tiglieto (GE), Sassello, Stella, Varazze (SV).		
Aree protette coinvolte	- Parco naturale regionale del Beigua; - ZPS IT1331578 "Beigua-Turchino"; - ZSC IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro"; - ZSC IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)"; - ZSC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa – Pavaglione".		
Gestore	Ente Parco del Beigua, istituito dall'art. 15 della L.R. n. 12/1995 Piazza Beato Jacopo 1 e 3 - 17019 Varazze (SV) www.parcobeigua.it/index.php		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Essendo trascorsi i dieci anni previsti dalla Legge Regionale 12/1995 dall'approvazione del vecchio Piano del Parco del Beigua (approvato con deliberazione del Consiglio regionale 3.8.2001 n. 44), le "Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi" (scheda n. 1) hanno stabilito gli indirizzi per la sua revisione. Fra questi, la necessità per il Parco di "rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco". Al contempo, le "Linee-guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri liguri" (scheda n. 2) prevedono che nel caso di "siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali, dove la sicura necessità di redazione del Piano di Gestione si concretizza con l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge". Seguendo tali indicazioni, è stata predisposta l'elaborazione di un Piano integrato del Parco, approvato nel 2019 e attualmente vigente, che si configura come uno "strumento con il quale l'Ente Parco del Beigua è in grado oggi di proporre la propria presenza sul territorio con diversi 'livelli di intensità', modulati in funzione delle disponibilità economiche, della conoscenza del territorio e del ruolo che istituzionalmente gli compete". I livelli di intervento del Piano del Parco nella futura gestione riguardano: i) l'area del parco; ii) le aree dei SIC in parte coincidenti col Parco e iii) e aree dei SIC esterne al Parco.		
Competenze di gestione	La gestione dei siti Natura 2000 spetta all'Ente Gestore del parco, secondo l'art. 10 della L.R. 28/2009.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il Piano integrato del Parco è suddiviso in cinque parti: i) quadro conoscitivo, che realizza l'analisi di contesto; ii) quadro interpretativo, che, alla luce delle qualità ambientali presenti nel territorio, analizza le pressioni e le minacce e in risposta ad esse formula le azioni e le misure di conservazione; iii) quadro strategico e progettuale, che definisce diversi progetti strategici territoriali e include il Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico; iv) il quadro prescrittivo, in cui sono definiti gli interventi da attuare, le misure regolamentari gestionali e il programma di monitoraggio; v) gli elaborati della VAS.		
Descrizione del tipo di integrazione	Nel Quadro Interpretativo, sono indagate nello specifico le aree ad elevato valore naturalistico ed ecosistemico (habitat, habitat di specie e specie presenti nel territorio protetto, associando a queste le relative pressioni e minacce. Alle minacce è poi assegnato un valore numerico che ne specifica la rilevanza. Il pro-		

	dotto del valore degli elementi per la rilevanza delle minacce consente di valutare l'entità della minaccia stessa, e dunque di stabilire la propensione di specifiche aree, caratterizzate da valori ambientali elevati, ad essere maggiormente soggette a criticità. Inoltre, come per il Parco dell'Antola, le strategie specifiche definite nel Quadro strategico si traducono, nelle Norme Tecniche di Attuazione, in ambiti gestionali omogenei.
Stato di approvazione dello strumento	Il PIDP è stato approvato con Delibera del Consiglio regionale della Liguria n. 11 del 21/05/2019.
Bibliografia	http://www.parcobeigua.it/pagina.php?id=94

Scheda n° 5 – Mappe

	
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione dei territori del Parco (in verde chiaro) con i siti Natura 2000 (in verde retinato).

Scheda n° 6			
Tipologia	Parco regionale		
Nome	Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri		
Nazione	Italia	Regione o Provincia	Regione Liguria
Territori interessati	Comuni di Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pigna, Rezzo, Rocchetta Nervina, Triora (IM).		
Aree protette coinvolte	- Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri; - ZSC IT1313712 "Cima di Pian Cavallo - Bric Cornia"; - ZSC IT1314609 "Monte Monega - Monte Prearba"; - ZSC IT1314610 "Monte Saccarello - Monte Fronté"; - ZSC IT1314611 "Monte Gerbonte"; - ZSC IT1315313 "Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira"; - ZSC IT1315407 "Monte Ceppo"; - ZSC IT1315421 "Monte Toraggio - Monte Pietravecchia"; - ZSC IT1315504 "Bosco di Rezzo"; - ZPS IT1313776 "Piancavallo"; - ZPS IT1314677 "Saccarello - Garlenda"; - ZPS IT1314678 "Sciorella"; - ZPS IT1314679 "Toraggio - Gerbonte"; - ZPS IT1315380 "Testa d'Alpe - Alto"; - ZPS IT1315481 "Ceppo Tormena".		
Gestore	Ente Parco delle Alpi Liguri, istituito dall'art. 3 della L.R. n. 34/2007 - Via Roma, 11 - 18026 Rezzo (IM) www.parconaturalealpiliguri.it		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Le "Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi" (scheda n. 1), contengono gli "indirizzi per la redazione ex novo del Piano del Parco delle Alpi Liguri e del Piano di Gestione della Riserva naturale dell'Adelasia" che "a cinque anni dalla sua istituzione, è ancora sprovvisto di piano [...] pur previsto dalle rispettive leggi istitutive". Al contempo, le "Linee-guida per la redazione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri liguri" (scheda n. 2) prevedono che nel caso di "siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali, dove la sicura necessità di redazione del Piano di Gestione si concretizza con l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge". Seguendo tali indicazioni, è stata predisposta l'elaborazione di un piano integrato del Parco, approvato nel 2019 e attualmente vigente, che si configura come uno strumento integrato e multidisciplinare, finalizzato non solo a valorizzare gli elementi peculiari del territorio di appartenenza, ma anche ad evidenziare e conseguentemente risolvere le più rilevanti criticità ambientali e gestionali dell'intero territorio gestito.		
Competenze di gestione	La gestione dei siti Natura 2000 spetta all'Ente Gestore del parco, secondo l'art. 10 della L.R. 28/2009.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il Piano integrato del Parco è suddiviso in quattro parti: i) quadro conoscitivo/descrittivo, che realizza l'analisi di contesto; ii) quadro interpretativo, che, alla luce delle qualità ambientali presenti nel territorio, analizza le pressioni e le minacce e in risposta ad esse formula le azioni e le misure di conservazione; iii) il quadro operativo, in cui sono formulate le strategie per la gestione, le norme tecniche, le misure regolamentari e i parametri per il monitoraggio; iv) gli elabo-		

	rati ai fini della VAS.
Descrizione del tipo di integrazione	Nel quadro conoscitivo, a ogni habitat e a ogni specie esistenti nel territorio del Parco è associata una scheda di analisi e di descrizione. Nel quadro interpretativo, per ogni sito Natura 2000 si individuano minacce e pressioni per ogni habitat e specie, gli obiettivi generali (conservazione, mantenimento o miglioramento) e le azioni per contrastarle o ridurne gli impatti sono formulate di conseguenza. Infine, nel quadro operativo, in accordo con le succitate Linee-guida, per ogni habitat della Rete Natura 2000 presente nel Parco vengono indicati: i) l'obiettivo generale (conservazione, mantenimento, miglioramento o una loro combinazione); ii) uno o più obiettivi specifici/azioni volti a raggiungere l'obiettivo generale e iii) la priorità assegnata a ciascun obiettivo/azione. La stessa metodologia è applicata alle specie, con l'aggiunta che per ognuna di esse sono riportate le minacce più rilevanti e la loro rilevanza rispetto alla specie. Gli obiettivi di conservazione sono, inoltre, riportati cartograficamente su mappa.
Stato di approvazione dello strumento	Il Piano è stato approvato con Delibera del Consiglio regionale della Liguria n. 9 del 21/05/2019.
Bibliografia	http://www.parks.it/parco.alpi.liguri/page.php?id=81
Scheda n° 6 – Mappe	
	Parco Alpi Liguri Area Vasta di indagine - Limiti Amministrativi Comunali - Parco Alpi Liguri - Area Protetta - Rete Natura 2000 - Aree SIC - Rete Natura 2000 - Aree ZPS 
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione dei territori del Parco (in verde scuro) con i siti Natura 2000 (in blu e arancio).

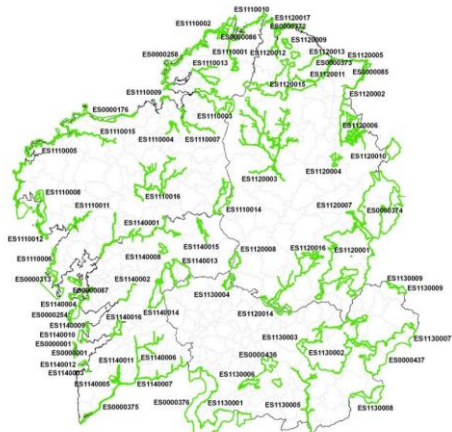
Scheda n° 7			
Tipologia	Legge Nazionale		
Nome	Ley 42/2007, del 13 dicembre, “del Patrimonio Natural y de la Biodiversidad”.		
Nazione	Spagna	Regione o Provincia	
Territori interessati			
Aree protette coinvolte			
Gestore			
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree			
Competenze di gestione			
Descrizione del documento	La Legge Nazionale 42/2007 sul Patrimonio Naturale e la Biodiversità, sostituisce la vecchia norma, costituita dalla Legge Nazionale 4/1989, introducendo a livello nazionale le nuove norme europee introdotte nell'intervallo di tempo fra le due norme. Sono obiettivi della Legge “il mantenimento dei processi ecologici essenziali, la conservazione e ripristino della biodiversità, l'utilizzo razionale delle risorse naturali l'integrazione dei requisiti di conservazione e sviluppo sostenibile nelle politiche settoriali, la prevalenza della protezione ambientale sulle norme di tipo urbanistico”. La legge è suddivisa in 6 titoli: - Titolo I: definisce la strategia statale per la protezione della biodiversità, e i Piani di Assetto Territoriale per le Risorse Naturali (normandone le finalità, i contenuti e la struttura); - Titolo II: stabilisce la catalogazione, la conservazione e il ripristino degli habitat e degli spazi del patrimonio naturale. Nello specifico, definisce i diversi tipi di aree protette e i relativi regimi di protezione. Il capitolo III di questo titolo è specifico degli spazi protetti facenti parte della Rete Natura 2000, della loro definizione e gestione; - Titolo III: stabilisce le norme per la protezione della biodiversità; - Titolo IV: regola l'uso sostenibile del patrimonio naturale e della biodiversità, con particolare riferimento alle Riserve della Biosfera; - Titolo V: regola la promozione delle aree protette; - Titolo V: stabilisce le infrazioni e le sanzioni.		
Descrizione del tipo di integrazione	Il capitolo II del Titolo II, come detto, riguarda specificamente le aree della Rete Natura 2000, riportandone la definizione, gli scopi e regolamentandone la gestione a livello nazionale. Riguardo la sovrapposizione di diverse aree protette, invece, costituisce una norma specifica l'art. 29, comma 2, così come modificato dalla Legge Nazionale 33/2015, il quale stabilisce che “Se in uno stesso luogo si sovrappongono distinti regimi di protezione, le norme di regolamentazione degli stessi, così come gli strumenti di protezione dovranno essere coordinati in maniera da unificarsi in un unico documento integrato, di modo che i differenti regimi applicabili in funzione di ciascuna categoria formino un insieme coerente. Costituiscono un'eccezione a quanto suddetto i casi in cui		

	i distinti regimi di protezione corrispondano ad Amministrazioni Pubbliche diverse, senza comunque precludere una collaborazione pertinente”.
Stato di approvazione dello strumento	La legge è entrata in vigore il 15 dicembre 2007, in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato del 14 dicembre 2007. La legge ha subito numerose modifiche e integrazioni.
Bibliografia	https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2007-21490

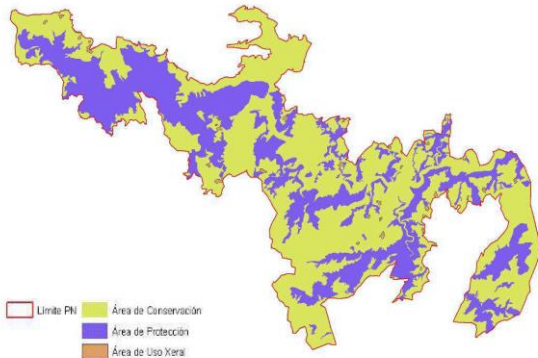
Scheda n° 8			
Tipologia	Piano regionale		
Nome	Piano Direttore della Rete Natura 2000 della Galizia		
Nazione	Spagna	Regione o Provincia	Comunità Autonoma della Galizia
Territori interessati	Tutta la Comunità Autonoma		
Aree protette coinvolte	Tutti i siti Natura 2000 della Galizia (16 ZPS, 73 SIC)		
Gestore			
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree			
Competenze di gestione			
Descrizione del documento	La Regione Galizia, con legge regionale Lei 9/2001, ha creato una nuova forma di tutela del territorio rispetto alla Legge Nazionale 42/2007, chiamata Zone di Protezione Speciale dei Valori Naturali. In essa, ricadono tutte le aree che “in considerazione del loro valore o interesse naturale, culturale, scientifico, educativo o paesaggistico, debbano essere conservate e non posseggano alcun tipo di protezione specifico” (Artt. 16). Nello stesso articolo, e successivamente con Decreto regionale 72/2004, ha incluso le aree della Rete Natura 2000 all’interno delle Zone di Protezione Speciale dei Valori Naturali. Conseguentemente, considerato il fatto che in presenza di sovrapposizione di diversi regimi di protezione territoriale insistenti su una medesima zona, la superficie maggiore è occupata proprio da una Zona di Protezione Speciale dei Valori Naturali, la rete dei siti Natura 2000 galiziani da parte della Regione Galizia alla Commissione Europea nel 2003 ha costituito la vera base per la creazione della “Rete galiziana degli spazi protetti”, che comprende, oltre alle Zone di Protezione Speciale dei Valori Naturali, 1 Parco Nazionale, 7 Parchi Naturali, 5 Zone Umide Protette, 8 Monumenti Naturali e 2 Paesaggi Protetti (tutti regimi di tutela previsti dalla Legge 42/2007), che si sovrappongono parzialmente con le aree Natura 2000 e con altri territori protetti secondo regimi di protezione internazionali. La situazione territoriale appena descritta esige dunque uno strumento complesso che integri, alle norme di conservazione stabilite dalle Direttive europee che regolano i siti Natura 2000, tutti “i piani, programmi o progetti che incidano sulla conservazione e gestione dell’ambiente naturale” (Piano Direttore, Documento di Sintesi, 2012, p. 36). La parte operativa del Piano è suddivisa nelle seguenti sezioni: i) obiettivi di conservazione e gestione, suddivisi per macro-zone (zone umide, zone montuose, zone litoranee); ii) analisi della Rete Natura 2000 in Galizia; iii) zonizzazione; iv) misure di gestione.		
Descrizione del tipo di integrazione	Il Piano risulta sovraordinato a qualsiasi altro strumento di pianificazione territoriale (Art. 4), con esclusione dei parchi nazionali o naturali (nel qual caso è uno strumento complementare ai corrispondenti piani). Il Piano stabilisce una serie di priorità per le aree Natura 2000, a seconda della loro tipologia geografica (zona litoranea, zone umide, zone montuose) e, successivamente a una dettagliata analisi del contesto territoriale, ambientale e socio-economico, procede a stabilire una zonizzazione sia per gli spazi naturali		

	facenti parte della Rete, sia per le restanti porzioni di aree Natura 2000 che non intersecano altri spazi con differenti regimi di tutela. Le aree Natura 2000 vengono suddivise in: i) zona di protezione, in cui sono permessi solo gli usi tradizionali giudicati compatibili; ii) zona di conservazione, in cui è permesso lo sfruttamento regolamentato delle risorse naturali; iii) zona di uso generico, che include gli insediamenti e i nuclei rurali. Questa zonizzazione è da considerarsi complementare per le aree protette che, secondo quanto stabilito dalla Legge 42/2007, devono dotarsi di strumento specifico di pianificazione. Le misure di gestione e gli usi permessi sono poi espressi sia per componenti ambientali, sia per ciascuna zona.
Stato di approvazione dello strumento	Il Piano è stato approvato con Decreto della Regione Galizia n. 37 del 2014.
Bibliografia	http://activarednatura2000.com/wp-content/uploads/2015/08/Plan-Director-Galicia.pdf

Scheda n° 8 – Mappe

	
Inquadramento del caso di studio.	La rete Natura 2000 della Galizia.

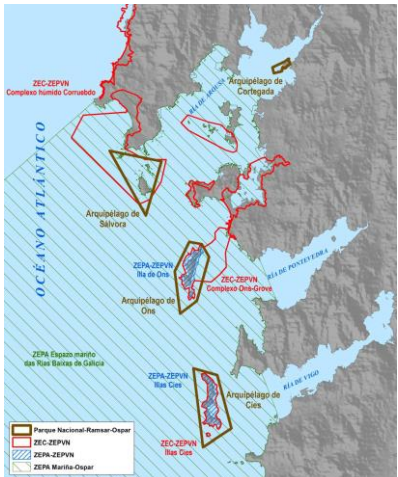
Scheda n° 9			
Tipologia	Parco regionale		
Nome	Proposta di Piano Direttore di Uso e gestione del Parco Naturale “As Fragas do Eume”		
Nazione	Spagna	Regione o Provincia	Provincia di A Coruña
Territori interessati	Comuni di Cabanas, A Capela, Monfero, Pontedeume e As Pontes de García Rodríguez		
Aree protette coinvolte	- Parco regionale “As Fragas do Eume”; - ZSC ES1110003 “Fragas do Eume”.		
Gestore	Assessorato competente in materia di conservazione della natura, con il supporto della Giunta Consultiva del parco Naturale “As Fragas do Eume”, creata con Decreto regionale 32/2004.		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	- Piano di Assetto Territoriale delle Risorse Naturali; - Piano Direttore della Rete Natura 2000 della Galizia.		
Competenze di gestione	La Giunta Consultiva collabora alla gestione del Parco, in particolare attraverso l'approvazione del regolamento interno, la redazione di documenti, la promozione del parco e dei suoi valori.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il Piano è suddiviso nelle seguenti sezioni: i) analisi di contesto; ii) obiettivi; iii) zonizzazione; iv) misure di gestione; v) programma delle azioni da implementare. La sezione iv) contiene le integrazioni con le norme previste per i siti Natura 2000.		
Descrizione del tipo di integrazione	Trattandosi di un Parco naturale, il Piano di Assetto Territoriale delle Risorse Naturali del Parco “As Fragas do Eume” risulta sovraordinato a qualsiasi altro strumento di pianificazione del territorio, con l'eccezione del Piano Direttore della Rete Natura 2000 della Galizia (si veda scheda n. 8), di cui risulta complementare nella gestione della ZSC. Il PORN esclude dalla zonizzazione le aree rurali e le aree classificate come urbanizzabili dai singoli piani comunali. Pertanto, è compito del Piano coprire questo aspetto, con particolare attenzione alle aree urbanizzabili che ricadono all'interno dei siti Natura 2000. A tal fine, il Documento Preliminare del Piano riporta, al suo interno, norme specifiche per tali zone, definendo: i) gli obiettivi; ii) le direttrici; iii) la normativa di riferimento; iv) gli usi e le attività permessi; v) gli usi e le attività da sottoporre a autorizzazione previa; vi) gli usi e le attività preclusi. Riguardo le misure di gestione, il paragrafo 4.2.2 stabilisce le norme per gli habitat, indicandone obiettivi, direttrici e norme generali. Gli habitat sono suddivisi in componenti: i) habitat di interesse comunitario; ii) corridoi fluviali; iii) zone umide continentali; iv) macchia e rocciai; v) boschi; vi) agrosistemi tradizionali; vii) specie di interesse per la conservazione. La sezione 4.4 riporta, inoltre, norme specifiche per la ZSC, che ricade nella Zona di Uso Generico del Parco. Le suddette norme sono di tipo urbanistico, per lo sviluppo dei nuclei urbani all'interno del Parco, e contengono vari rimandi al Piano Direttore della Rete Natura 2000.		
Stato di approvazione dello strumento	Il Documento Preliminare è stato sottoposto alla visione del pubblico con annuncio della Direzione Generale per la Conservazione della Natura. L'8 gennaio		

	2015. Successivamente, si è aperta la fase di redazione del Piano, che non si è ancora conclusa.
Bibliografia	https://trepadas.files.wordpress.com/2016/05/pruxeume-borrador_v11_05012015.pdf
Scheda n° 9 - Mappe	
	
Inquadramento del caso di studio.	Area del parco, coincidente con la ZSC. Mappa degli usi.

Scheda n° 10			
Tipologia	Piano del Parco nazionale		
Nome	Piano Direttore di uso e gestione del Parco Nazionale marittimo e terrestre delle Isole Atlantiche della Galizia		
Nazione	Spagna	Regione o Provincia	Province di A Coruña e Pontevedra
Territori interessati	Comuni di Vigo, Bueu, Vilagarcía de Arousa (Pontevedra) e Ribeira (A Coruña).		
Aree protette coinvolte	- Parco Nazionale delle isole Atlantiche; - Zona OSPAR, stabilita secondo la Convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale firmata a Parigi il 22 settembre 1992; - ZSC ES1140004 "Complexo Ons - O Grove"; - ZPS e ZSC ES0000001 "Illas Cíes"; - ZPS ES0000254 "Illa de Ons"; - ZPS a mare ES0000499 "Espacio marino de las Rías Baixas de Galicia"; - ZSC ES1110006 "Complexo húmido de Corrubedo"; - Bene di Interesse Culturale e Paesaggio Protetto ai sensi della legge 42/2007 "Archipiélago de Salvora".		
Gestore	Assessorato competente in materia di conservazione della natura, con il supporto della Giunta Consultiva del Parco naturale "As Fragas do Eume", creata con Decreto regionale 31/2004.		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Le isole Cíes sono state dichiarate Parco Nazionale marittimo-terrestre con Legge Nazionale 15/2002. Il Piano di Assetto delle Risorse Naturali è stato approvato con i decreti regionali n. 274 del 1999 e n. 88 del 2002. Con Decreto 23 del 2006 sono state invece approvate alcune misure di gestione del Parco Nazionale. Ai sensi della Legge Nazionale 42/2007, la gestione del parco è assicurata dal Piano di Assetto delle Risorse Naturali e, al livello operativo, dal Piano Direttore di Uso e Gestione.		
Competenze di gestione	Il Piano Direttore della Rete dei parchi nazionali, approvato con Decreto reale n. 389 del 2016, conferisce alle Comunidades Autónomas la gestione dei parchi nazionali, in coordinamento con l'Amministrazione Generale dello Stato.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Trattandosi di un Parco naturale, il Piano Direttore di Uso e Gestione risulta sovraordinato a qualsiasi altro strumento di pianificazione del territorio, con l'eccezione del Piano Direttore della Rete Natura 2000 della Galizia (si veda la scheda n. 8), al quale è complementare nella gestione della ZSC, e in accordo al quale è stato articolato. Il Piano Direttore di Uso e Gestione è suddiviso in tre parti principali: i) analisi di contesto ed elenco degli habitat di valore presenti nel territorio; ii) descrizione degli usi attuali e previsione degli usi futuri; iii) misure di gestione del sito. Questa terza parte, che rappresenta il cuore del piano, contiene anche le integrazioni con le norme riguardanti la gestione dei Siti Natura 2000.		
Descrizione del tipo di integrazione	La zonizzazione proposta per il Parco rispecchia fedelmente quella definita nel Piano Direttore della Rete Natura 2000 della Galizia, in virtù dell'art. 51.2 della Legge Nazionale 42/2007 "in cui si stabilisce che in conseguenza dell'omologazione e del soddisfacimento degli accordi internazionali, le categorie stabilite negli spazi del territorio nazionale si assegneranno in base a quelle stabilite a livello internazionale". Inoltre, nelle misure di gestione specifiche per componenti, al capitolo 6 "Misure di gestione", è presente la "Componente biodiversità", suddivisa nelle categorie		

	“Habitat” e “Specie”, a loro volta suddivise in sottocategorie specifiche (p. s, per gli habitat: i) habitat marini; ii) Habitat costieri; iii) foreste; iv) agrosistemi tradizionali). Per ognuna delle sottocategorie, il Piano identifica una serie di Unità Ambientali, definite secondo il Piano Rettore della rete Natura 2000 della Galizia, e all'interno di ognuna di queste segnala quali habitat sono compresi in ciascuna unità, secondo la classificazione standard della rete Natura 2000. Dopo aver indicato gli obiettivi di conservazione, si riportano una serie di azioni così suddivise: i) azioni favorevoli alla conservazione o al recupero degli habitat; ii) azioni che non incidono significativamente sullo stato di conservazione degli habitat; iii) che incidono significativamente sullo stato di conservazione degli habitat; iv) indicatori di risultato.
Stato di approvazione dello strumento	Il Piano Direttore di Uso e Gestione del Parco nazionale delle Isole Atlantiche della Galizia è stato approvato con Decreto regionale n. 177 del 2018.
Bibliografia	https://sghn.org/wp-content/uploads/2017/11/PRUX_Illas_Atlanticas.pdf

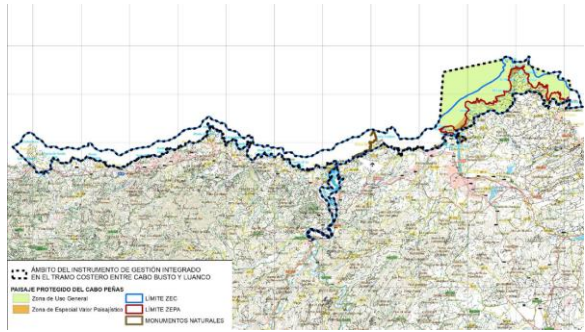
Scheda n° 10 – Mappe

	
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione dei siti Natura 2000 con il territorio del Parco Nazionale.

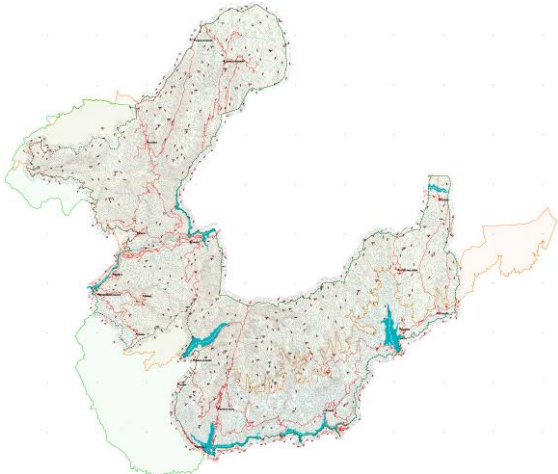
Scheda n° 11			
Tipologia	Piano regionale		
Nome	Piano di gestione integrato di diversi spazi protetti nel tratto costiero tra Cabo Busto e Luanco		
Nazione	Spagna	Regione o Provincia	Principato delle Asturias
Territori interessati	Comuni di Avilés, Castrillón, Cudillero, Gozón, Muros del Nalón, Pravia, Soto del Barco, Valdés.		
Aree protette coinvolte	- Paesaggio Protetto di Cabo Peñas; - Monumento Naturale della Isla La Deva e il Playón de Bayas; - Monumento Naturale della Charca de Zeluán ed Ensenada de Llodero; - Monumento Naturale della spiaggia di El Espartal; - ZSC ES1200055 "Cabo Busto-Luanco"; - ZPS ES0000318 "Cabo Busto-Luanco".		
Gestore	La gestione spetta a diversi soggetti a seconda dell'area protetta: - Per le aree Natura 2000, l'Assessorato competente in materia di spazi protetti; - Per il Paesaggio Protetto del Cabo Peñas: l'Ente Gestore dello stesso; - Per i Monumenti Naturali: l'Assessorato regionale competente in materia di spazi protetti.		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Il Paesaggio Protetto del Cabo Peñas è stato dichiarato con Decreto regionale n. 80/1995; i tre Monumenti Naturali rispettivamente con decreti regionali n. 20 del 2002, 100 del 2002 e 20 del 2006. Tutte le aree sono gestite attraverso il Piano di Gestione Integrato, in sostituzione degli strumenti propri dei singoli regimi di protezione, nella fattispecie il Piano Protettore del Paesaggio Protetto del Cabo Peñas, secondo quanto era stabilito dal Decreto regionale Decreto 38 del 19 maggio 1994.		
Competenze di gestione	Le competenze di gestione di tutti i siti sono a carico dell'Assessorato competente in materia di spazi protetti.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il Piano di gestione integrato ha una vigenza di 6 anni. La sua finalità è conservare la biodiversità e lo sviluppo sostenibile del territorio, in accordo agli obiettivi di ciascun regime di protezione per le aree naturali che vi si sovrappongono (Art. 2). Lo strumento ha una durata di 6 anni, al termine dei quali si effettuerà una revisione dell'impalcato normativo e una nuova approvazione. Per la sua redazione, si sono tenute presenti le "Direttrici di conservazione della Rete Natura 2000", approvate con Risoluzione della Segreteria di Stato per il Cambio Climatico del 21 settembre 2011. Il cuore del documento è composto da 4 parti: i) inventario degli habitat e delle specie; ii) regolamentazione delle attività consentite; iii) misure e azioni per la gestione; iv) monitoraggio.		
Descrizione del tipo di integrazione	L'integrazione consiste nella realizzazione di un Piano di Gestione che, oltre alle aree Natura 2000, includa le altre figure di protezione (il paesaggio protetto e i monumenti naturali), realizzando anche per questi le stesse analisi e determinando le stesse misure di protezione previste per la ZSC e la ZPS. Tale scelta è motivata proprio dalla sovrapposizione e vicinanza delle aree, che condividono le stesse componenti ambientali e le stesse caratteristiche territoriali che hanno determinato l'istituzione della ZPS e della ZSC. Il piano di gestione realizza un inventario di tutti gli habitat di interesse comunitario ricadenti nei territori delle diverse aree protette. Successivamente, defini-		

	sce la zonizzazione delle aree, con riferimento alle esigenze delle singole aree protette e ai rispettivi regimi di protezione specifici. Infine, si elencano le misure di gestione specifiche per ogni tipo di habitat, integrandole con la normativa specifica degli altri spazi protetti. A titolo di esempio, il Paragrafo 3.2, che definisce la zonizzazione delle aree, specifica una restrizione per la Zona di Uso Generale, comprendente i territori con basso valore ecologico. In questa zona, le uniche restrizioni sono quelle determinate dalla presenza di aree appartenenti al Paesaggio protetto. Inoltre, poiché i due Monumenti Naturali ricadono interamente nei due siti Natura 2000, la regolamentazione degli usi per i loro territori forma parte integrante del piano di Gestione, essendo inserita nel paragrafo 3.4.
Stato di approvazione dello strumento	Il Piano di gestione integrato di diversi spazi protetti nel tratto costiero tra Cabo Busto e Luanco è stato approvato con Decreto regionale n. 154 del 29 dicembre 2014.
Bibliografia	http://naturalezadeasturias.es/upload/d-154-2014-zec-1200055-zepa-0000318.pdf

Scheda n° 11 - Mappe

	
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione dei siti Natura 2000 (in rosso e celeste) con il paesaggio protetto (in verde chiaro) e la zona di speciale valore paesaggistico (in arancio).

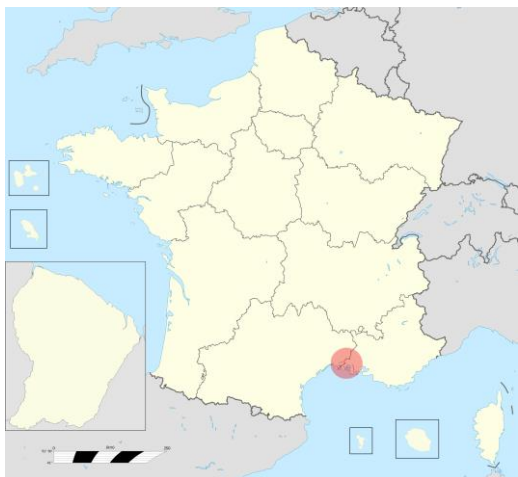
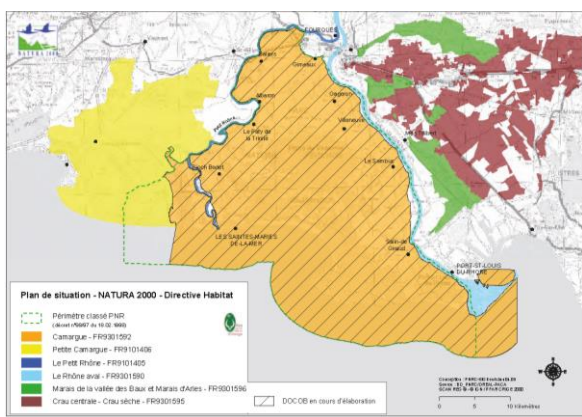
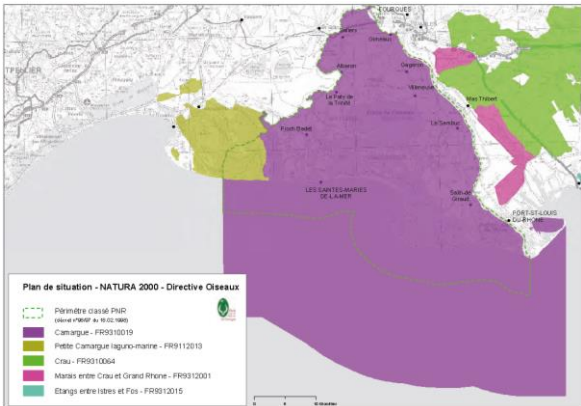
Scheda n° 12			
Tipologia	Piano di Parco nazionale		
Nome	Piano del Parco Nazionale Peneda-Gerês.		
Nazione	Portogallo	Regione o Provincia	Regioni dell'Alto Minho, Cávado e Alto Tâmega.
Territori interessati	Comuni di Arcos de Valdevez, Melgaço e Ponte da Barca (Viana do Castelo), Montalegre (Vila Real), e Terras de Bouro (Braga).		
Aree protette coinvolte	- Parco nazionale Peneda-Gerês; - ZSC PTCON0001 "Peneda / Gerês"; - ZPS PTZPE0002 "Serra do Gerês". Il Parco confina con il Parco spagnolo "Parco Naturale della Baixa Limia - Serra do Xurés". I due parchi, dal 1997, formano la Riserva della biosfera Gerês-Xurés e il Parco transfrontaliero Gerês-Xurés.		
Gestore	Istituto della Conservazione della natura e delle Foreste, attraverso il Dipartimento di Gestione delle Aree Classificate del Nord.		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	La ZPS e la ZSC non sono dotate di Piano di Gestione proprio: ai sensi dell'art. 8, comma 2, del Decreto legge "Lei-Decreto n. 140 del 24 aprile 1999", "quando le ZPS e le ZSC si trovano totalmente o in parte entro i limiti delle zone protette, [...] l'obiettivo previsto nel numero precedente [art. 7, evitare il deterioramento degli habitat naturali e degli habitat delle specie] è assicurato attraverso piani speciali di gestione delle aree protette". Il POPNGP si configura come un piano di questo tipo.		
Competenze di gestione	Il Parco, secondo quanto disposto dal Decreto-Lei 187/71, che lo istituì, "possiede autonomia amministrativa e giuridica ed è gestito da un Consiglio di Amministrazione, coadiuvato da una commissione tecnico-consulativa e da una commissione scientifica" (art. 3). Il consiglio di amministrazione è presieduto dal direttore del Parco.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il POPNGP, inizialmente, è stato approvato con Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 134 del 1995. Il Piano è stato sottoposto a revisione nel 2008, essendo largamente scaduto il termine fissato in 5 anni per l'aggiornamento dello strumento, come previsto dalla Risoluzione sopracitata. Lo strumento del 1995 prevedeva una macro-zonizzazione composta esclusivamente da una "Area di Ambiente Naturale", corrispondente a circa il 33% della superficie totale, a sua volta suddivisa in sub-zone a seconda della loro vocazione (forestale, agricola, urbana, ecc.). Superando questa concezione, la revisione del POPNGP prevede tre macro-zone: i) zona nucleo; ii) zona tampone; iii) parco aperto ai visitatori. La zona nucleo ha la funzione di proteggere i "valori naturali eccezionali" che la caratterizzano, e "restaurare i processi ecologici e gli habitat, in cui l'attività umana è ridotta al minimo". Nella zona tampone, sono concesse le attività di produzione agricola e di allevamento, così come le attività silvo-forestali, "consentendo alla popolazione residente un livello della qualità della vita non differente dalla media nazionale".		
Descrizione del tipo di integrazione	La revisione del POPNGP è stata realizzata attraverso una Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e gli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000 che insistono sul territorio del Parco sono stati tenuti in considerazione nelle tre fasi di realizzazione del POPNGP: l'analisi di contesto, la valutazione dello strumento vigente, e le nuove proposte. Inoltre, il POPNGP recepisce gli orientamenti di gestione specifici per i due siti Natura 2000, contenuti nel Piano		

	Settoriale della Rete Natura 2000, approvato con Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 115-A del 2008. Nello specifico, L'allegato B del piano contiene la "Relazione di conformità alla rete Natura 2000", volta a verificare la validità del Piano del Parco come Piano Speciale di Gestione delle Aree Protette. La verifica ha messo in luce che nel Piano del Parco: i) l'analisi di contesto ha descritto tutti gli habitat e le specie con speciale riferimento agli elenchi del Decreto legge 140/99, che recepisce le Direttive "Habitat" e "Uccelli"; ii) la fase di analisi si focalizzata sul piano in vigore precedentemente all'attuale, mettendo in luce vulnerabilità e pressioni, naturali e antropiche, relative alla conservazione della natura e ai sistemi biofisici fondamentali, determinando per ciascuna componente un indice di protezione; iii) fra gli obiettivi del Regolamento operativo, gli obiettivi 4a e 4b apportano speciale attenzione sulla protezione degli habitat e delle specie; iv) la zonizzazione è progettata per proteggere i valori naturali e ambientali del parco, la cui superficie ricade interamente nella ZPS; v) esistono sette zone di protezione specifica volte a garantire la conservazione di ambienti naturali che richiedono azioni mirate e puntuali, non ricomprese nei precedenti punti. Questi aspetti rappresentano condizioni sufficienti (anche se migliorabili) per considerare il piano del Parco come Piano Speciale di Gestione delle Aree Protette. L'Istituto conservatore si riserva di redigere ulteriori Piani di Gestione specifici per le parti di habitat non completamente inclusi nell'attuale Piano del parco.
Stato di approvazione dello strumento	Il POPNGP aggiornato è stato approvato con Risoluzione del Consiglio dei Ministri RCM n. 11-A del 4 febbraio 2011.
Bibliografia	http://www2.icnf.pt/portal/pn/biodiversidade/ordgest/poap/popnpg/popnpg-doc
Scheda n° 12 – Mappe	
	
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione dei siti Natura 2000 (in verde contornato e retinato) con il Parco.

Scheda n° 13			
Tipologia	Parco regionale		
Nome	Parco Naturale Regionale di Camargue		
Nazione	Francia	Regione o Provincia	Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur
Territori interessati	Comuni di Arles et de Port-Saint-Louis-du-Rhône e Saintes-Maries-de-la-Mer.		
Aree protette coinvolte	- SIC FR9301592 "Camargue"; - SIC FR9101406 "Petite Camargue"; - SIC FR9101405 "Le Petit Rhône"; - ZPS FR9310019 "Camargue"; - ZPS FR9301590 "Le Rhône aval"; - ZPS FR9112013 "Petite Camargue laguno-marine".		
Gestore	Il Parco è gestito da un "Sindacato misto aperto allargato", composto da un Direttore, una squadra tecnica e i rappresentanti degli enti locali (Comuni, Dipartimento, Regione, camera di Commercio, Camera agricola, Camera dei mestieri, Sindacato misto delle Associazioni sindacali per l'irrigazione e il drenaggio). Parc naturel régional de Camargue, Mas du Pont de Rousty, 13200, Arles. http://www.parc-camargue.fr/		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Il Parco è gestito dal Piano del parco Naturale Regionale di Camargue 2011-2022. Il SIC FR9101405 "Le Petit Rhône" e la ZPS FR9112013 "Petite Camargue laguno-marine" non sono dotati di Piano di gestione. Gli altri siti sono gestiti da un "Documento di obiettivi", redatti dallo stesso Parco.		
Competenze di gestione	Il Parco ha in carico la gestione dei siti Natura 2000.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il Piano è composto da due volumi, che costituiscono la relazione, e una mappatura. Il primo volume della relazione comprende i 4 macro-obiettivi (ambitions) di protezione: i) gestione integrante gli impatti dovuti ai cambiamenti climatici; ii) orientare le attività a beneficio della biodiversità; iii) rinforzare la solidarietà territoriale, la coesione sociale e migliorare la qualità di vita; iv) condividere la conoscenza e aprire il territorio alle cooperazioni mediterranee. Il secondo volume, intitolato "Prospetto della mappa del parco", rappresenta il legame con la mappatura, dettagliandone la legenda con informazioni specifiche sugli usi, vincoli, misure, ecc., riportate attraverso diverse simbologie sulla mappa del Parco.		
Descrizione del tipo di integrazione	All'interno degli obiettivi e delle misure previste dal Piano, vi è la ricezione di alcuni contenuti previsti dal Documento di Obiettivi dei siti Natura 2000 che ricadono nel territorio del Parco. A titolo di esempio, nel macro-obiettivo 2 "Orientare l'evoluzione delle attività a beneficio di una diversità d'eccezione", l'articolo 6.1 intende "promuovere pratiche agricole più favorevoli all'ambiente e in linea con le raccomandazioni dei siti Natura 2000", al fine di raggiungere, entro il 2020, una quota del 20% di agricoltura biologica nel settore della risicoltura, al fine di orientare un'attività produttiva tipica del territorio alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio tipici, alla protezione della ricchezza biologica e alla protezione del suolo. Gli impatti (positivi e negativi) della risicoltura sono a loro volta riportati nella tabella 7 del Documento degli Obiettivi del SIC e ZPS "Camargue". In quest'ultimo documento si riporta una matrice di comparazione tra obiettivi del Parco e misure di conservazione delle aree Natura 2000, al fine di verificar-		

	ne la compatibilità. Nelle colonne sono riportati gli articoli del Piano del Parco che trattano argomenti contenuti nel Documento degli Obiettivi, mentre nelle righe sono riportate le misure di conservazione, colorate secondo la loro priorità (rosso, arancio e giallo). Ogniqualvolta una misura è specificamente trattata all'interno di un articolo, la casella corrispondente è colorata secondo la priorità della misura. La minore o maggiore colorazione di una riga, dunque, mostra visivamente il grado di compromissione del piano del parco rispetto a ogni singola misura di conservazione dei Siti natura 2000.
Stato di approvazione dello strumento	Il Piano è stato approvato con Decreto del Primo Ministro francese n. 2011/177 del 15 febbraio 2011.
Bibliografia	Piano del parco: http://www.parc-camargue.fr/getlibrarypublicfile.php/a03c33c94be2a1beafcc74cb0547437c/parc-camargue/_collection_library_fr/201100467/0001/Charte_vol_1.pdf Documento degli Obiettivi: http://www.side.developpement-durable.gouv.fr/EXPLOITATION/DEFAULT/Infodoc/ged/viewportalpublished.ashx?eid=IFD_FICJOINT_0008344&search=FR9301592

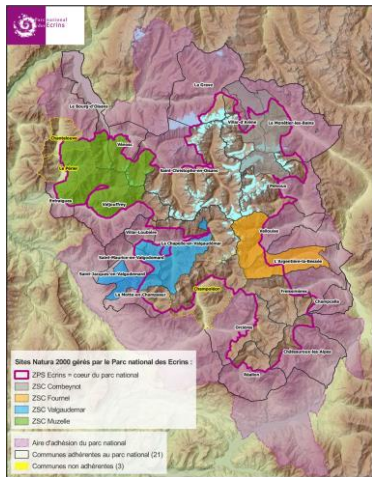
Scheda n° 13 – Mappe

	 Plan de situation - NATURA 2000 - Directive Habitat - Périmètre classé PNIG (avant 1992) ou SIC (1992) - Camargue - FR9301592 - Petite Camargue - FR9301406 - La Petite Rhône - FR9301405 - La Rhône aval - FR9301593 - Marais de la vallée des Baux et Marais d'Aix - FR9301594 - Crau centrale - Crau sèche - FR9301595 DOCOS en cours d'élaboration
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione dei SIC con il Parco.
 Plan de situation - NATURA 2000 - Directive Oiseaux - Périmètre classé PNIG (avant 1992) ou SIC (1992) - Camargue - FR9301592 - Petite Camargue laguno-marine - FR9301406 - Crau - FR9301064 - Marais entre Crau et Grand Rhône - FR9301001 - Etangs entre l'Isère et Fos - FR9301015	
Sovrapposizione delle ZPS con il Parco.	

Scheda n° 14			
Tipologia	Parco nazionale		
Nome	Parco Nazionale degli Ecrins		
Nazione	Francia	Regione o Provincia	Regioni Auvergne-Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur
Territori interessati	58 comuni dei dipartimenti d'Isère e Hautes-Alpes.		
Aree protette coinvolte	- Parco Nazionale degli Ecrins; - ZPS FR9310036 "Les Ecrins", coincidente con il nucleo del Parco; - ZSC FR9301498 "Combeynot - Lautaret – Ecrins"; - ZSC FR9301505 "Vallon des Bans - Vallée du Fournel"; - ZSC FR9301506 "Valgaudemar".		
Gestore	Ente Parco.		
Tipologia di strumenti che gestiscono le aree	Piano del parco, Documento degli Obiettivi dei siti Natura 2000.		
Competenze di gestione	L'Ente Parco ha la responsabilità di gestione di tutti i cinque siti Natura 2000 che si sovrappongono al territorio del Parco.		
Descrizione dello strumento di gestione del sito	Il piano del parco ha una durata massima di 15 anni. È suddiviso in tre parti principali: i) un'analisi dei contesti naturale, demografico e socio-economico; ii) gli orientamenti comuni tra il parco e l'area di adesione, per uno sviluppo armonico della seconda rispetto al primo; iii) gli obiettivi e le misure per la zona nucleo. La parte ii) tratta la gestione dell'antica zona periferica, oggi chiamata zona d'adesione, in cui ricadono i comuni che, pur non facendo parte del parco, aderiscono a un sistema di orientamenti comuni. La parte iii), a sua volta, suddivisa in due sezioni. Nella prima, sono elencati sette macro-obiettivi di diversa natura (diffusione della conoscenza; patrimonio culturale; patrimonio architettonico; eco-responsabilità; patrimonio paesistico; risorse agropastorali; valorizzazione del parco). Gli obiettivi sono ulteriormente suddivisi in misure pratiche. Nella seconda parte, le misure vengono tradotte in norme specifiche per il raggiungimento degli obiettivi.		
Descrizione del tipo di integrazione	Gli orientamenti per la zona di adesione sono raggruppati in assi tematici (cultura e divulgazione ambientale; qualità della vita; patrimonio, risorse e loro sfruttamento; accoglienza del pubblico e scoperta del territorio) e suddivisi in misure di attuazione. All'interno dell'Asse 3 "Per il rispetto delle risorse e dei patrimoni, e la valorizzazione della conoscenza" sono contenute alcune misure specifiche facenti riferimento ai siti Natura 2000: i) Orientamento 3.2 "Preservare gli ambienti naturali e le specie", misura 3.2.1 "Contribuire alla promozione e alla gestione dei siti Natura 2000"; ii) Orientamento 3.4 "Preservare la risorsa idrica e gli ambienti ad essa associati", misura 3.4.1 "Assicurare la continuità dei corsi d'acqua e la funzionalità delle zone umide, dei boschi ripariali e dei bocages"; iii) Orientamento 3.5 "Promozione di un'agricoltura di qualità in linea con un territorio eccezionale", misura 3.5.5 "Mantenimento dei prati naturali da sfalcio". Riguardo la zona nucleo, coincidente con la ZPS, l'Ente Parco promuove la redazione e l'implementazione del Documento degli Obiettivi. L'attuale è del		

	2009.
Stato di approvazione dello strumento	Il piano del parco è stato approvato dal Consiglio di Stato il 30 dicembre 2012.
Bibliografia	http://www.ecrins-parcnational.fr/sites/ecrins-parcnational.com/files/fiche_doc/9243/2013-07-pne-charte.pdf

Scheda n° 14 - Mappe

	
Inquadramento del caso di studio.	Sovrapposizione del territorio del Parco (coincidente con la ZPS, linea viola) con le ZSC (in verde, celeste, arancio e grigio).